Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 2 giugno 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5727 nuova serie Fondazione: 1881

SOSTANZIALE CONVERGENZA DI OPINIONI NELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

APPROVATO NELLE SUE GRANDI LINEE IL PROGRAMMA ECONOMICO NAZIONALE

Gli obiettivi per la formazione delle risorse e le condizioni per il loro raggiungimento precisati nel Capitolo IV
Un intervento del socialista Mariotti sull'esigenza di attuare le riforme sociali - La seduta riconvocata per oggi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Il Consiglio dei Ministri ha discusso per tutta la giornata sulla programmazione e in particolare ha approvato il capitolo IV relativo alle «condizioni essenziali per l'attuazione della politica di programmazione», che riassume gli obiettivi fondamentali del programma per quanto riguarda la formazione delle risorse, e cioè: un aumento del reddito nazionale del 5 per cento in media all'anno; un aumento dei posti di lavoro nelle attività extra-agricole dell'ordine di un milione e mezzo di unità, di cui circa il 40-45 per cento localizzata nel Mezzogiorno; un aumento dei prodotti agricoli a un saggio medio annuo del 2,8 per cento; uno sviluppo del Mezzogiorno più rapido di quello delle regioni Centro-settentrionali, in modo da ridurre progressivamente il divario fra i redditi pro-capite delle due circoscrizioni.

Dal lato dell'impiego delle risorse, gli obiettivi fondamentali sono: un volume di investimenti direttamente produttivi (12,8 per cento delle risorse) sufficiente ad assicurare lo sviluppo del sistema economico al saggio desiderato e un volume di impieghi sociali (27,2 per cento delle risorse) atto a provvedere la società di infrastrutture per i servizi pubblici in misura più adeguata al livello di un grande Paese civile e a garantire la stessa espansione ulteriore della nostra economia.

Questi obiettivi — è detto nel capitolo — sono legati a certe condizioni e a certi vincoli di carattere generale. Prima condizione è che il processo di sviluppo si attui nella stabilità monetaria. Seconda condizione è che i conti del Paese con l'estero siano mantenuti in pareggio. Terza condizione è che le finalità e gli obiettivi del programma siano perseguiti in una situazione di mercato aperto. Ciò comporta il mantenimento della piena competitività del nostro sistema rispetto a quello dei Paesi concorrenti.

E' molto probabile che la pressione competitiva che la economia italiana dovrà fronteggiare si accresca nei prossimi anni e che quindi solo attraverso un forte aumento della sua efficienza il nostro sistema possa sostenere questa pressione. Gli obiettivi fissati e le azioni disposte dal programma sono intesi a conseguire questo risultato indissociabile dalle finalità che il programma persegue.

L'aumento dell'efficienza deve essere naturalmente riferito al sistema economico nel suo complesso e l'azione volta ad accrescere l'efficienza del sistema deve estendersi a tutto il fronte dell'economia nazionale.

Prima di partecipare alla riunione consiliare, l'on. Pieraccini è stato ricevuto stamane al Quirinale dal Presidente della Repubblica, on. Saragat, al quale ha anticipato il contenuto della relazione, che più tardi ha svolto al Consiglio dei Ministri.

Pieraccini ha rifatto brevemente la storia del programma ricordando che il Consiglio dei Ministri lo approvò alla fine di gennaio, lo inviò al CNEL per il parere e lo ha consegnato al Governo alcune settimane fa. Il Consiglio dei Ministri dovrà ora decidere sul modi di presentazione del documento al Parlamento.

Il Governo — ha detto Pieraccini — non si trova di fronte alla necessità di pronunciarsi in favore o contro il parere del CNEL, ma di tener conto di quegli elementi utili per un miglioramento quantitativo e qualitativo del progetto di programma. A questo fine, Pieraccini ha detto che, dopo una lettura attenta del parere del CNEL, egli ha ritenuto di lasciare inalterata la sostanza del piano, salvo il capitolo IV, che riguarda «le condizioni essenziali per la attuazione della politica di programmazione». Il Ministro ha affermato di aver riscritto il capitolo IV non per modificarlo nella sostanza ma per mettere meglio in evidenza l'impegno massiccio che il programma contempla nel settore degli investimenti.

Pieraccini ha detto di avere anche qua e là ritoccato il piano sulla base delle indicazioni del CNEL, ma di non poter accogliere la proposta relativa al rinvio della riforma della sicurezza sociale. Questa riforma — ha affermato il Ministro — si farà con i mezzi disponibili ed è uno degli elementi strettamente connessi a quella politica di programmazione, che appunto si vuole adottare. Pieraccini pertanto ha invitato il Consiglio dei Ministri ad accettare la sua richiesta di presentare senza indugio il programma al Parlamento, così come lo approvò il Consiglio nel gennaio scorso con le modifiche introdotte successivamente.

Il Ministro del Bilancio ha quindi fatto presente che la politica di programmazione è praticamente già operante sia nella impostazione nelle varie leggi che il Consiglio dei Ministri va approvando, sia nella preparazione del bilancio, sia nello spirito che guida tutta la politica economica e finanziaria del Governo. Non ha senso perciò, sotto questo profilo, parlare di uno spostamento dell'entrata in vigore del piano dal 1.o gennaio 1965 al 1.o gennaio 1966. Il piano nella sua impostazione politica — ha detto Pieraccini — ha effetto fino da quest'anno, ma poichè sono già passati cinque mesi del 1965, entro il 30 settembre sarà presentata al Parlamento una nota di aggiornamento quantitativo e non qualitativo del programma al periodo 1966-1970. Questa nota di aggiornamento riguarderà gli stanziamenti e le relative riforme, le cifre.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di dar vita agli strumenti indispensabili per dare esecuzione al piano, il Ministro ha precisato di aver già predisposto il disegno di legge per la costituzione del Ministero della Programmazione, disegno di legge che sarà presentato al Consiglio dei Ministri entro la metà di giugno.

Sulla relazione del Ministro del Bilancio si è aperta una discussione, che si è protratta, salvo una interruzione dalle 14.30 alle 17.30, fino alle 22.45. Sono intervenuti nella mattinata Pastore, Preti, Reale, Ferrari Aggradi e Tremelloni.

Il Ministro Pastore ha sottolineato che occorre prevedere che la discussione parlamentare sarà assai impegnativa perchè non sarà facile la difesa del programma dalle critiche che gli saranno mosse dall'opposizione. Il CNEL — ha affermato Pastore — ha posto il problema della priorità degli investimenti maggiormente produttivi, ma il Governo è già su questa strada, come lo dimostra la nuova legge per la Cassa del Mezzogiorno, che punta sulla concentrazione degli investimenti e sul massimo della redditività. Se ormai è universalmente ammessa — ha detto Pastore — l'esigenza di favorire gli investimenti più produttivi, bisognerebbe avere anche il coraggio di promuovere nuovi sistemi di risparmio. Grande vantaggio si avrebbe dal risparmio contrattuale non coercitivo ma volontario.

Da parte sua, Tremelloni ha ribadito la tesi che è indispensabile, per ottenere un favorevole ritmo dell'aumento del reddito nazionale, creare appunto le condizioni per stimolare il reddito. Reale, Ferrari Aggradi e Preti hanno svolto interventi sostanzialmente aderenti alla relazione Pieraccini.

Nel pomeriggio ha parlato lo on. Fanfani, che ha ribadito i concetti espressi al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana il 30 aprile. Ha sottolineato cioè la propensione e la supervalutazione dell'elemento quantitativo a discapito dello elemento qualitativo, vale a dire un'accentuata tendenza a indicare aumenti di produzione sacrificando l'obiettivo dell'equilibrio tra aree e settori.

E' intervenuto nel dibattito anche il Ministro della Pubblica istruzione Gui, il quale naturalmente ha particolarmente parlato del rapporto tra piano quinquennale della Scuola e la programmazione generale.

Dopo il Ministro della Pubblica istruzione, è intervenuto il Ministro socialista Mariotti, il quale ha insistito sull'esigenza di attuare le riforme, sia pure nella gradualità che sono il fondamento della politica di centro sinistra e del piano. Mariotti ha rivolto un duro attacco a Carli, affermando che è urgente affrontare e risolvere il problema dei rapporti tra autorità monetaria e Governo per evitare ogni equivoco.

Ha parlato anche Nenni che, pur senza spostare le tesi estreme di Mariotti e nel tentativo di introdurre un elemento equilibratore, ha posto in luce che piena occupazione, riforme, investimenti sono tre obiettivi che non si contraddicono ma vanno perseguiti contemporaneamente.

Alle 22.45, il Consiglio dei Ministri ha sospeso i suoi lavori e li riprenderà domani nella tarda mattinata. Il Consiglio ha approvato stasera nelle sue linee generali il piano di programmazione economica. Nella riunione di domani verranno esaminati i problemi specifici dei vari settori.

Alla fine della riunione, il Ministro Corona ha detto: «Abbiamo approvato le linee generali del piano. Il Consiglio tornerà a riunirsi domani nella tarda mattinata».

A sua volta, il Ministro Pieraccini ha dichiarato: «Il Consiglio ha approvato le linee generali del piano sulla base delle proposte fatte dal Ministro del Bilancio. In particolare, è stato approvato il nuovo testo del capitolo IV, che è la novità più rilevante ed essenziale del piano». Egli ha aggiunto che si conta di concludere entro domani anche per quanto riguarda la forma di presentazione del piano al Parlamento.

In merito al contenuto del capitolo IV, Pieraccini ha detto: «Sostanzialmente, il piano resta intatto nelle sue previsioni del reddito. Si confermano tutti gli obiettivi del piano e la distribuzione delle risorse fra investimenti, impieghi sociali e consumi».

Il Ministro Colombo ha confermato sostanzialmente le dichiarazioni fatte da Pieraccini.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato oggi anche i tre decreti con i quali si completa la attuazione della legge delega per il conglobamento che scade il 7 giugno. Si attua così — ha precisato Preti ai giornalisti — il conglobamento negli stipendi dell'assegno integrativo, che decorrerà dal 1.o marzo. Per quanto concerne il secondo aumento delle pensioni, che decorrerà dal 1.o luglio di questo anno, esso sarà dell'ordine del 30 per cento. Il secondo aumento dell'indennità di buona uscita, che entrerà in vigore l'anno prossimo, porterà a un dodicesimo dello stipendio della stessa indennità, cosicchè l'aumento complessivo derivante dal conglobamento sarà pari a circa tre volte il punto di partenza.

R. R.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bien Hoa — Paracadutisti americani all'assalto di postazioni di franco tiratori vietcong nella zona attorno alla base degli Stati Uniti, ove l'attività dei guerriglieri è particolarmente vivace: in primo piano, un sergente dà ordini alla sua squadra impegnata in un attacco allo scoperto

DISTENSIONE ALLA NATO DOPO L'«AVANCE» AMERICANA

LA FRANCIA INTERESSATA AL PROGETTO MAC NAMARA

Forse anche l'Italia sarà fra i cinque paesi componenti il «Comitato selettivo» per il controllo dell'arma nucleare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

La proposta avanzata ieri da McNamara, a nome del Governo americano, per la costituzione di un comitato ristretto incaricato di studiare la partecipazione dei Paesi dell'Alleanza atlantica al controllo dell'arma nucleare è stata bene accolta dai Ministri della Difesa della NATO, i quali hanno deciso prima di separarsi che l'esame del progetto stesso prosegua in seno alle istanze dell'organizzazione.

E' quanto si rileva dalla lettura del comunicato finale. Rilevanti i progressi compiuti dal Consiglio permanente atlantico nell'esame della dottrina strategica e delle necessità militari della NATO, il documento prescrive che tale studio venga continuato, «in vista dell'utilizzazione la più razionale ed economica delle forze destinate a prevenire qualsivoglia aggressione, o a farle fronte con l'indispensabile efficacia». Al termine di «fruttuose» e «approfondite» discussioni, che hanno compreso l'esame dei problemi della Grecia e delle Turchia, i Ministri — continua il comunicato — «hanno confermato la determinazione di mantenere la capacità difensiva dell'Alleanza, e l'adesione alla dottrina strategica della "difesa in avanti" (n. d.r.: alla strategia, cioè, caldeggiata dall'inglese Healey, e che consiste nel portare vicino il più possibile al nemico il potenziale difensivo dell'organizzazione, per aumentare la rapidità e la efficacia della dissuasione). Infine, i Ministri «si sono trovati d'accordo per continuare l'esame della proposta McNamara, mirante a ricercare i mezzi atti a migliorare la consultazione e a estendere la partecipazione dei Paesi membri per quanto concerne l'elaborazione dei piani nucleari, forze strategiche comprese».

Giunta inattesa, la proposta di McNamara per un «comitato selettivo» avente competenze nucleari, ha rasserenato il clima della riunione alla «Porte Dauphine», sulla quale era pesato alla vigilia, come una grossa nube, l'annuncio che la Francia non avrebbe partecipato alle manovre «Fallex» dell'autunno 1966. Si temevano conseguenze laceranti da un'eventuale riacutizzarsi della polemica sulla strategia atlantica fra gli americani, fedeli alla dissuasione «graduata», e i francesi, fautori della risposta nucleare a qualsiasi tipo di attacco, anche convenzionale. Ora, non soltanto la polemica si è fermata alla constatazione delle rispettive divergenze, ma il Segretario americano per la Difesa ha trasferito sul terreno concreto, con la sua proposta, il dibattito sul necessario «aggiornamento» o — se si vuole — sulla «riforma» della organizzazione. «La Francia studierà la proposta americana», ha dichiarato il Ministro francese Messmer: e se non ha detto di più è perchè — come tutti sanno — la politica militare è, sotto la Quinta Repubblica, riservato dominio del generale De Gaulle.

Mancano ancora precisazioni sul «progetto McNamara», ma se ne sa abbastanza per poter dire che il «Comitato selettivo» dovrebbe essere composto dagli Stati Uniti, dalla Granbretagna, dalla Francia, dalla Germania federale e da un quinto eventuale rappresentante, quasi certamente l'Italia. Come la stampa francese non governativa ha rilevato, l'iniziativa di Washington deve essere interpretata come un atto di buona volontà nei confronti della Francia (che ha chiesto dal '58 la costituzione di un «direttorio» anglo-franco-americano e, più recentemente, una riforma radicale della organizzazione), nonchè una prova di comprensione nei riguardi della Germania federale, che ieri ancora ha sollecitato, attraverso l'intervento di von Hassel, una partecipazione alle responsabilità nucleari.

E' quasi certo che la «piccola riforma di McNamara sarà considerata da De Gaulle — come scrive l'edizione parigina del «New York Herald Tribune» — «un passo troppo corto». Resta da vedere tuttavia — nota «Le Figaro» — se De Gaulle, adesso che gli americani hanno provato la loro volontà di dialogare sulla riforma della NATO, ha interesse a restare sulla negativa.

L'augurio è che l'occasione offerta da McNamara induca i dirigenti francesi a una salutare meditazione. Domani, dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, si avrà forse una prima reazione ufficiale di Parigi. Intanto, alcuni Ministri della Difesa atlantici hanno già fatto conoscere, nella seconda giornata dei lavori alla «Porte Dauphine», il loro interesse per il «Comitato selettivo». Fra questi, il belga De Sterke e il canadese Hellyer.

Come già ieri, il Ministro italiano della Difesa Andreotti è intervenuto nella discussione per auspicare che i piani di difesa della NATO siano programmati tenendo conto tanto delle esigenze tecniche e operative quanto delle disponibilità economiche di ogni Paese. «L'Italia — ha detto Andreotti — è favorevole a una pianificazione pluriennale della difesa, che consenta ai Governi di inquadrare i problemi militari nel contesto degli sviluppi economici nazionali».

Durante la sua permanenza a Parigi, il Ministro italiano ha avuto conversazioni con Mac Namara, con Messmer e con il comandante dell'alleanza, gen. Lemnitzer.

Stasera, smentendo le voci che avevano inquietato i dirigenti di Bonn, Mac Namara ha dichiarato che, nell'interesse della sicurezza occidentale, gli «stocks» di ogive nucleari esistenti nell'Europa occidentale saranno ulteriormente aumentati.

Giovedì l'assemblea dell'UEO ascolterà, sul tema dell'unità europea, un intervento del Ministro degli Esteri italiano Fanfani, atteso domani a Parigi.

Ugo Ronfani



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
L'on. Giulio Andreotti alla conferenza dei Ministri della NATO

La situazione

Il Consiglio dei Ministri ha discusso per tutta una giornata sulla programmazione, sulla base della relazione di Pieraccini. Il Ministro del Bilancio, prima di riferire ai colleghi, aveva anticipato il contenuto della sua relazione al Capo dello Stato.

Il dibattito in sede consiliare si è centrato sulle osservazioni fatte al piano di programmazione dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Due sono state, soprattutto, le osservazioni del CNEL; la prima concerne lo sviluppo tecnologico e la politica degli investimenti; la seconda riguarda la sicurezza sociale. In altre parole, il CNEL ritiene che il programma non sensibilizzi a sufficienza il problema preminente della nostra economia, e cioè quello dell'efficienza produttiva. Per il CNEL, inoltre, sarebbe opportuno rinviare l'attuazione del programma di sicurezza sociale.

Sulla base di queste osservazioni, il Ministro del Bilancio ha riveduto il capitolo quarto della programmazione, quello che concerne gli impegni per il settore degli investimenti; ha però dichiarato di non poter accogliere la proposta del CNEL di rinviare la riforma della sicurezza sociale.

Nel dibattito in sede consiliare ha avuto rilievo anche la relazione che il Governatore Carli ha fatto all'assemblea della Banca d'Italia; su questa relazione, come è noto, sono stati espressi consensi da parte democristiana, socialdemocratica e repubblicana, e riserve da parte socialista.

La conferenza dei Ministri della Difesa della NATO a Parigi ha portato a un fatto nuovo, nei rapporti tra Stati Uniti e Francia; il Ministro americano McNamara aveva proposto di costituire in seno alla NATO un «comitato selettivo nucleare» composto da quattro o cinque Ministri per esaminare i problemi nucleari dell'alleanza: i francesi hanno accolto positivamente la proposta, che sembra andare in un certo senso incontro alla loro vecchia richiesta di costituire una specie di «direttorio» in seno alla NATO (composto da Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Germania e assai probabilmente dall'Italia).

In un discorso, il Presidente Johnson ha affermato di essere sempre disposto a prendere in considerazione un dibattito critico sulla politica estera americana. Come è noto, negli USA taluni hanno espresso riserve nei confronti di Johnson, per Santo Domingo e per il Vietnam.

La Cina ha affermato che, a seguito dei bombardamenti americani nel Nord-Vietnam, non esiste più frontiera tra i due Stati vietnamiti. Ciò fa pensare che la Cina si appresti a intervenire in modo massicico e che i nord-vietnamiti siano in procinto di inviare ufficialmente reparti nel territorio meridionale.

Nel Congo, i guerriglieri comunisti hanno massacrato altri ostaggi bianchi, tra cui molti religiosi.

«PREOCCUPANTE» LA SITUAZIONE CREATA DALL'OFFENSIVA DEI GUERRIGLIERI

Johnson non fa rivelazioni sui piani militari nel Vietnam

Annunciata invece una richiesta di stanziamenti supplementari per il programma di sviluppo del Sud-est asiatico - Altri duemila «marines» ritirati da San Domingo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

Il Presidente Johnson ha tenuto stasera una conferenza stampa, dedicata alle questioni di San Domingo e del Vietnam, nella quale ha annunciato il ritiro di altri 2000 «marines» dalla Repubblica caraibica e ribadito l'impegno americano per l'opera di sviluppo economico e sociale del Sud-Est asiatico, da espandere su vasta scala quando il conflitto sarà cessato.

Per quanto riguarda il problema dominicano, Johnson ha dato l'annuncio del ritiro dall'isola di un altro battaglione di «marines» e del personale ausiliario (in tutto 2 mila uomini), su parere dei comandanti militari del Corpo interamericano, il generale brasiliano Alvim e quello americano Parmer, ma ha avvertito che «la situazione continua ad esser seria». Ha detto poi di aver accolto con favore «i passi che vengono compiuti in seno all'OSA; per ampliare e incrementare gli sforzi verso una soluzione pacifica, cioè il progetto di costituire un comitato di tre diplomatici dell'OSA che succeda al ruolo mediatore di Josè Mora.

Il Presidente si è però soffermato soprattutto sul problema vietnamita, con riferimento alla recrudescenza dei combattimenti di questi giorni, seguita alla serie di attacchi condotti dal Vietcong, con l'inizio della stagione delle piogge. Il capo della Casa Bianca ha affermato che «mentre i soldati combattono nel Vietnam del Sud per resistere all'aggressione, condotta da uomini che vogliono distruggere la libertà, è necessario impegnarsi anche contro un nemico che resterà nel paese anche quando l'aggressione sarà stata sconfitta: la fame e le malattie.

Il Presidente ha quindi preannunciato la richiesta al Congresso di un credito supplementare di 89 milioni di dollari per l'anno finanziario 1966, al fine di varare il progetto di sviluppo economico e sociale del Sud-Est asiatico, che sarà destinato ad aumentare l'assistenza economica americana al Sud Vietnam, al Laos e alla Thailandia. I crediti saranno saranno impiegati principalmente per valorizzare le risorse idriche del bacino del Mekong, impiantare una rete di elettrificazione nel Sud Vietnam e assicurare la formazione di personale medico e sanitario sudvietnamita.

Interrogato sulle prospettive di un ampliamento della guerra nel Vietnam, Johnson si è rifiutato di dire se abbia già sin d'ora deciso l'invio di unità da combattimento americane nel Vietnam, nel caso in cui questo paese fosse oggetto di una «invasione dal Nord». Johnson ha riconosciuto che la situazione militare creata dall'offensiva degli ultimi giorni dai guerriglieri nella regione di Quang Ngai è preoccupante; non si hanno cifre esatte sulle perdite dei comunisti in questa offensiva, ma si ha motivo di ritenere che siano state «considerevoli».

Da Saigon si è appreso nel frattempo che nella provincia di Quang Ngai, che è stata teatro di una tra le più aspre battaglie della guerra vietnamita, da ieri è subentrata una certa calma. Questa sosta, che tutto fa ritenere di breve durata, viene sfruttata dai governativi per ricuperare i morti ed i feriti, consentendo così un calcolo che conferma il bilancio reso noto sin da ieri e cioè che la battaglia è costata ai governativi la perdita di 500 uomini tra morti, feriti e dispersi. Ma, non vi è dubbio che anche le perdite del Vietcong sono state assai forti e, con ogni probabilità superiori a quelle dei governativi, soprattutto a causa di alcuni sporadici interventi dell'aviazione, che ha fatto piovere sui guerriglieri micidiali raffiche.

Secondo fonti militari americane, nella provincia di Quang Ngai, il Vietcong mantiene tuttora, nascosta nella giungla, una forza pari a una divisione che, da un momento all'altro, potrebbe riattaccare, riaccendendo la lotta. Per quanto si riferisce alla presenza nella zona di forze nordvietnamite, fonti militari americane a Danang l'hanno segnalata sin da ieri, precisando che essa consisterebbe di due battaglioni. A Saigon, però, si nega che forze regolari nordvietnamite si trovino nella provincia, asserendo che vi sono soltanto reparti del Vietcong.

La notte scorsa, anche se il cannone ha taciuto, il Vietcong è stato ugualmente attivo, compiendo un attentato nel centro della città di Quang Ngai, dove si trovano gli accantonamenti militari sudvietnamiti. Un gruppo di terroristi è riuscito a sistemare quattro bombe nei pressi di un edificio, dove hanno i loro alloggiamenti gli ufficiali superiori. L'esplosione che è seguita ha danneggiato l'edificio, ma ha mancato il suo scopo, che era quello di uccidere il comandante la Seconda Divisione sudvietnamita e altri ufficiali superiori: nessuno infatti è rimasto ferito.

Sul piano internazionale, è al centro dei commenti degli ambienti politici e diplomatici un articolo pubblicato oggi dal «Quotidiano del Popolo», organo del partito comunista cinese, ed il cui contenuto è stato diffuso da radio Pechino, che sostiene il diritto della Cina comunista e della Repubblica popolare nordvietnamita ad intervenire nella guerra del Vietnam meridionale, a seguito dell'intervento americano.

«Il 17.o parallelo non esiste più, da quando gli imperialisti americani bombardano il Nord giorno e notte» afferma il giornale. Dopo avere accusato gli Stati Uniti del tentativo di invadere «il Vietnam settentrionale, Paese fratello della Cina», il giornale aggiunge: «Per questo, il popolo cinese ha ogni diritto di assistere i vietnamiti nella loro lotta e di contrattaccare gli invasori La Cina ha diritto di prendere l'iniziativa per adottare quei provvedimenti che una tale situazione rende necessari».

L'articolo afferma inoltre che, poichè gli aerei americani stanno compiendo continuamente incursioni al di là del 17.o parallelo, «l'aiuto da parte dei vietnamiti settentrionali ai loro fratelli del Sud non è più soggetto ad alcuna restrizione».

Vice

NUOVI AGGHIACCIANTI MASSACRI NEL NORD DEL PAESE

CINQUANTA OSTAGGI TRUCIDATI NEL CONGO

Altri sessanta europei sono in mano della soldataglia negra che si ritira sotto l'incalzare dei regolari e dei mercenari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 1

Ancora notizie di stragi nel Congo: dieci europei sono stati rinvenuti massacratici (ed otto altri sono stati trovati feriti e tratti in salvo) in prossimità di Likati, nel Congo settentrionale. Sei dei morti sono portoghesi e greci, di quattro altri si ignora, fino a questo momento, la nazionalità. I cadaveri, e gli altri europei feriti, sono stati trovati dai regolari congolesi che avanzavano nel territorio, sotto il comando di un gruppo di mercenari, con a capo il colonnello Mike Hoare. Due delle vittime di Likati sono state certamente uccise a colpi di lancia; meno agevole, dato anche lo stato dei cadaveri, accertare la causa di morte degli altri.

La stessa unità che ha trovato gli europei a Likati ha proseguito oltre questa cittadina sino ad occupare la località di Buta, centro di una certa importanza del Nord congolese, e dove si sapeva che cento bianchi erano tenuti come ostaggi dai ribelli. Qui però, le forze regolari hanno trovato solo cinque europei (due coniugi greci, un belga e altre due persone di cui si ignora l'identità), i quali non erano stati maltrattati dai ribelli.

Essi hanno tuttavia confermato che un centinaio di ostaggi bianchi erano stati portati via dai negri, in ritirata dinanzi alle forze del Governo centrale e dei mercenari; a tarda sera, poi è arrivata una notizia agghiacciante (peraltro non confermata ufficialmente), secondo la quale i ribelli avrebbero «giustiziato» quaranta dei cento bianchi trattenuti come ostaggi. La notizia, fornita da un'emittente radio — apparentemente quella che serve da collegamento tra le truppe congolesi avanzanti e il Comando centrale — aggiunge, in stile telegrafico, che «i resti dei quaranta bianchi trucidati sarebbero stati gettati nel fiume Rubi».

Più tardi, si sono appresi altri particolari sull'azione militare condotta contro Buta: la cittadina è stata conquistata con una veloce manovra a tenaglia; sono piombati sulla città, da direzioni opposte, il «5.o commando» di Hoare e il «6.o commando» guidato da mercenari francesi. Vi sono stati due appelli alla resa; poco prima di penetrare in Buta, il comando dei governativi ha preso contatto col capo dei ribelli che tenevano la città, tale colonnello Makundu, al quale ha offerto «una resa onorevole, se cederete le armi e consegnerete gli ostaggi bianchi». Il colonnello ed i suoi uomini hanno preferito allontanarsi.

Quindi, si è avuto l'attacco finale, ma i ribelli che difendevano la città avevano già ripiegato in direzione di Banalia, piccola località a 190 chilometri a Sud-Est di Buta. Le colonne governative, che procedono oltre Buta, cercano ora di tagliare la strada verso Banalia.

U. P. I.

SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO AI PIU' INTRAPRENDENTI IMPRENDITORI ECONOMICI DEL PAESE

VENTICINQUE CAVALIERI DEL LAVORO NOMINATI DAL PRESIDENTE SARAGAT

Tra essi vi sono uomini distintisi in ogni campo d'attività produttiva e d'ogni estrazione sociale dagli eredi di grandi fortune a quelli che hanno cominciato come fattorini; non manca una signora

Roma, 1

Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, su proposta del Ministro per l'Industria e per il Commercio, sen. Lami Starnuti, ha concesso la onorificenza di cavaliere dell'ordine «Al merito del lavoro» a 25 cittadini distintisi per particolari benemerenze nei vari settori dell'economia nazionale. Gli insigniti dell'alta onorificenza sono:

Carlo Azzi della Campania, attivo nel settore del vetro e delle materie plastiche; Angela Maria Barbizzoli ved. Migliavacca della Lombardia, attiva nel settore alimentare; Luigi Bassani, Lombardia, materiali elettrici; Alessandro Bonaccini, Emilia, metallurgica; Giacomo Caruso, Sicilia, mineraria; Umberto Chiementin, Veneto, edilizia; Loris Corbi, Piemonte, impianti idroelettrici, opere pubbliche; Pietro Ferraro, Veneto, cartaria; Paride Formentini, Belgio, credito; Attilio Emilio Franchi, Lombardia metallurgia; Aldo Galante, Liguria, metallurgia; Giordano Leva, Lombardia, tessile; Mario Marchesi, Puglie, metallurgia; Tito Neri, Toscana, armatoriale; Giuseppe Petrilli, Lazio, IRI; Riccardo Rusconi, Lombardia, commercio; Vasco Salvatelli, Piemonte, meccanica; Gaetano Turilli, Lazio, turismo e industria alberghiera; Bruno Velani, Lazio, Alitalia; Giovanni Maria Vitelli, Piemonte, dolciario-tessile; Antonino Giuffrè, Calabria, agricoltura; Giuseppe Minelli, Emilia, agricoltura; Eugenio Radice Fossati, Lombardia, agricoltura; Angelo Sgaravatti, Veneto, agricoltura; Dario Vincenzini, Kenia, agricoltura.

Mentre dell'avv. Pietro Ferraro, creatore della Cartiera del Timavo di Duino e intimamente legato alla vita economica giuliana, diamo la biografia in altra parte del giornale, pubblichiamo qui alcuni cenni sulla vita e l'opera degli altri insigniti i quali tutti onorano il mondo imprenditoriale e del lavoro italiano, tanto nel Paese che all'estero, come è il caso di Dario Vincenzini e di Paride Formentini.

Carlo Azzi è nato a Napoli il 1.o gennaio 1912. Industriale del vetro e delle materie plastiche si trovò a 18 anni a dirigere l'azienda fondata dal nonno nel 1886. La sua esperienza e le sue capacità organizzative hanno portato l'azienda ereditata a notevole ampiezza. Egli è oggi a capo di numerose aziende per la lavorazione di vetri, cristalli, apparecchiature scientifiche e industriali, di parti trasparenti per i velivoli a reazione in dotazione alle aviazioni militari di numerosi paesi, nonchè di armature di vetrocemento per uso civile e industriale.

Angela Maria Barbizzoli, vedova Migliavacca, è nata a Pozzolengo in provincia di Mantova il 31 dicembre 1893. Laureata in pedagogia si dedicò dapprima all'insegnamento che in seguito abbandonò per coadiuvare il marito nelle mansioni di amministratore delegato della S.p.A. «Davide Campari e C.». In seguito alla scomparsa del marito assunse la carica di Amministratore delegato della società e quindi quella di Presidente. La società «Davide Campari e C.», sotto la direzione della signora Barbizzoli, che dura ormai da 15 anni, ha triplicato la produzione, grazie ad un processo di ammodernamento degli impianti intrapreso e portato a termine nell'ultimo quinquennio.

Luigi Bassani, nato a Gallarate il 13 aprile 1912, iniziò la sua attività industriale con una piccola officina per la produzione di minuteria metallica. La Società Bassani, grazie all'impulso del suo fondatore ha oggi raggiunto le proporzioni di un imponente complesso industriale in continua espansione, che produce materiale e apparecchiature elettriche. La Società, che ha attualmente 1700 dipendenti, ha costituito, in 18 istituti carcerari italiani, efficienti laboratori in cui trovano lavoro circa 1000 detenuti. In breve tempo la Società Bassani ha acquisito una posizione preminente nel mercato italiano, affermandosi come la più grande industria nazionale del ramo, fra le più importanti del mercato europeo, dato che la sua esportazione si estende a circa 70 nazioni.

Alessandro Bonaccini, nato a Parma il 13 marzo 1904, è industriale metallurgico. Dopo aver svolto mansioni di impiegato presso alcune aziende in Austria, Germania e Inghilterra, è entrato a far parte della Acciaieria Corni e C. Gli eventi bellici portarono alla pressochè totale distruzione dello stabilimento, ma, cessate le ostilità, Alessandro Bonaccini iniziò la opera di ricostruzione dello stabilimento che si è andato via via ammodernando e potenziando. Oggi i tipi di ghisa malleabile della «Corni», unica produttrice in Italia, vengono prescritti dai progettisti delle maggiori industrie nazionali di trattori, autocarri e automobili. La «Corni» dispone di uno stabilimento anche in Argentina nel quale trovano lavoro molti operai italiani e che contribuisce allo sviluppo di altre industrie italiane sussidiarie, quali la «Necchi Argentina» e la «Olivetti».

Giacomo Caruso, nato a Salemi in provincia di Trapani il 4 dicembre 1913, è titolare di una azienda per l'estrazione del marmo siciliano. Dopo aver cominciato la sua attività a capo di un'impresa edile, Caruso si è impegnato, nel dopoguerra, nella valorizzazione e nell'utilizzazione a scopo industriale e commerciale delle cave di marmo del Trapanese. Caruso è anche titolare della «Oceania» che dispone di una flotta peschereccia atlantica.

Umberto Chiementin, nato a Creazza in provincia di Vicenza il 18 agosto 1901 è titolare di un'impresa di costruzioni edili che ha eseguito numerose ed importanti opere civili e militari, tra cui uno dei più impegnativi ed accidentati tratti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nel tratto Villa San Giovanni-Reggio Calabria.

Loris Corbi, nato a Roma il 7 settembre 1912, è sovraintendente per conto della «Società italiana condotte d'acqua», di cui è direttore generale e vicepresidente alla costruzione della parte italiana del traforo del Monte Bianco. Dopo essere stato dirigente di diverse aziende dell'IRI, è passato all'esperienza bancaria, in qualità di direttore del Banco di Santo Spirito. Sotto la direzione del prof. Corbi la ««Società per le condotte d'acqua» ha iniziato una intensa attività riguardante la realizzazione di imponenti opere di pubblica utilità, quali dighe, gallerie, acquedotti, autostrade, complessi residenziali di tipo sociale.

Attilio Franchi (detto Emilio) è nato ad Esslingen in Germania il 3 novembre 1890 ed è industriale metallurgico. Cominciò l'attività industriale nell'azienda paterna che controllava allora undici stabilimenti metallurgici, siderurgici, meccanici e minerari, per un complesso di circa 30 mila dipendenti. Nominato direttore generale tecnico della società, egli confermò le sue doti di capacità tecnica e organizzativa. Sotto il suo impulso la società ha acquistato un nome di rinomanza mondiale per la produzione di grandi getti fino a 165 tonnellate e del macchinario per l'industria pesante.

Paride Formentini, nato a Cremona il 12 giugno 1899, è presidente della Banca europea degli investimenti. Egli ha ricoperto vari incarichi di rilievo nel campo bancario e in quello assicurativo e industriale. In particolare è stato direttore generale della Banca d'Italia, dell'Istituto Mobiliare Italiano, della STET, della Finmare. Grazie alla sua preparazione è riuscito a procurarsi la stima degli ambienti europei nel cui ambito ha una posizione di notevole prestigio.

Aldo Galante, nato a Genova il 18 febbraio 1913, è titolare di uno stabilimento per la produzione di materiale rotabile, macchine per l'edilizia e radiatori per riscaldamento. La maggior parte del materiale prodotto, su brevetti esclusivi di Galante, viene esportata in Europa, Africa, Medio Oriente, America del Sud.

Giordano Leva, nato a Travedona Monate il 22 aprile 1896, è industriale tessile. Titolare di un grande e moderno stabilimento per la confezione di biancheria da uomo, ha sviluppato la sua attività anche in Lombardia e a Cassino. Egli ha istituito, con propri fondi, una cattedra di fisica nucleare applicata alla medicina presso l'Università di Milano e si è distinto per l'aiuto fornito a vari istituti d'istruzione professionale.

Mario Marchesi, nato a Torino il 6 giugno 1904, è direttore generale della Finsider — la finanziaria siderurgica del gruppo IRI — e presidente dell'Italsider, la maggiore società siderurgica italiana. Egli è stato direttore dal 1950 al 1953 della Società costruzione impianti di Cornigliano, ed in tale veste coordinò e sovraintese i lavori per la costruzione del centro siderurgico di Cornigliano, tappa fondamentale del noto «Piano Sinigaglia». Dal 1953 al 1958 l'ing. Marchesi è stato direttore generale della società «Cornigliano» costituita per la gestione degli impianti. Nel 1958, fu nominato direttore generale della Finsider e, nel 1961, amministratore delegato, e quindi nel 1962 presidente dell'Italsider, la nuova società derivante dalla fusione dell'ILVA e della Cornigliano. Marchesi è stato elemento essenziale nella impostazione e nella realizzazione dell'attuale piano IRI-Finsider, che dovrà raddoppiare la capacità produttiva del gruppo, fino ai 10 milioni di tonn. per anno previsti per il 1967-68.

Tito Neri, nato a Livorno il 28-6-1888 ha legato il suo nome alle migliori tradizioni della marineria. Da più di 40 anni egli dirige molteplici attività portuali e industriali. La sua complessa attività si articola nei seguenti rami: servizio rimorchiatori; salvataggi e recuperi marini; impresa imbarchi e sbarchi; servizio sollevamento; lavori marittimi e portuali; servizio scavazioni; attività armatoriale industriale e turistica.

Giuseppe Petrilli è nato a Napoli il 24 marzo 1913. Laureato in matematica e fisica ed in scienze statistiche e attuariali, è stato assistente universitario ricercatore all'Istituto nazionale di alta matematica, libero docente in assicurazioni sociali, professore incaricato nell'Università di Roma per l'economia e tecnica delle assicurazioni; per otto anni è stato presidente dell'INAM. Nel gennaio 1958 fu nominato Commissario della Comunità Economica Europea, presiedendo il gruppo degli affari sociali della commissione europea e il fondo sociale europeo. In tale carica ebbe, tra l'altro preminenti responsabilità nell'elaborazione del regolamento sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti, del primo regolamento sulla libera circolazione dei lavoratori nella Comunità e del regolamento del fondo sociale europeo. Nell'ottobre 1960 è stato nominato Presidente dell'IRI e riconfermato nel 1963. Nel periodo successivo alla sua nomina, è stato realizzato il centro siderurgico a ciclo integrale di Taranto, ultimata l'Autostrada del Sole e assunta, da parte del gruppo, la costruzione di circa metà dell'intero piano autostradale. Nel settore dei trasporti, la flotta Finmare è stata potenziata con l'entrata in servizio dei due supertransatlantici «Michelangelo» e «Raffaello», mentre l'Alitalia ha visto fortemente sviluppata la sua flotta e la sua capacità di acquisizione di traffico in tutti i continenti. E' stato, infine, risolto il problema della riconversione delle aziende ex-elettriche del gruppo IRI, realizzando l'unificazione delle società telefoniche concessionarie della società SIP e trasformando in «finanziaria per lo sviluppo meridionale» la società SME. Giuseppe Petrilli è Consigliere nazionale dell'economia e del lavoro e, dal maggio 1964, Presidente del consiglio italiano del Movimento europeo. E' autore di molti studi in materia economica, sociale e previdenziale.

Riccardo Rusconi, nato a Milano il 16-11-1895, si è dedicato fin dal 1921 all'attività commerciale di cereali, semi oleosi ed affini, sia in proprio, sia per conto terzi, in Italia e all'estero. Per le sue notevoli capacità, per la sua conoscenza profonda di tutti i mercati italiani e stranieri, da 18 anni è presidente dell'Associazione granaria di Milano, la più importante d'Italia, che conta 1500 soci esponenti di tutte le maggiori ditte industriali e commerciali del settore cereali, risi, semi oleosi e affini.

Vasco Salvatelli, nato a Terni il 18-3-1901, è industriale metalmeccanico. Per la sua situazione familiare, a 14 anni interruppe gli studi e cominciò a lavorare in qualità di apprendista e di fattorino. Dopo essere stato impiegato in varie aziende automobilistiche cominciò attività in proprio aprendo un ufficio di rappresentanza di articoli di carrozzeria di automobili e, in seguito, creando una società per la fabbricazione in Italia di un nuovo tipo di imballaggio. Successivamente ha fondato uno stabilmento per la fabbricazioni di spolette e una società per la lavorazione di composti di lattice. Egli si è dedicato anche alla fabbricazione di compressori per frigoriferi.

Gaetano Turilli, nato a Rieti il 28-6-1895, svolge la propria attività nel settore turistico alberghiero. Proprietario di grandi alberghi, è anche interessato a impianti ippici. In qualità di rappresentante del turismo è membro del CNEL.

Bruno Velani, nato a Chieti il 10-8-1904, amministratore delegato dell'Alitalia. In precedenza ha prestato servizio quale ispettore presso il Registro aeronautico, quindi ha diretto a Bengasi la società aerea Nord-Africa e nel 1934 la «Società Aerea Mediterranea». Nel periodo successivo alla guerra etiopica del 1936 si è particolarmente distinto per l'organizzazione dei servizi aerei nell'Africa Orientale. Nominato direttore generale della società «Ala Italiana» nel 1949 assunse l'incarico di direttore generale dell'Alitalia. Dopo la fusione della «LAI» e dell'Alitalia, nel 1958 venne nominato consigliere d'amministrazione e successivamente amministratore delegato dell'Alitalia. L'ing. Velani, noto e apprezzato esperto aeronautico ha portato nel periodo anteguerra il suo valido e prezioso contributo alla creazione dell'aviazione civile italiana e subito dopo l'ultimo conflitto mondiale ha contribuito a ricostruire ex novo l'aviazione civile italiana che, ridotta ormai ad uno stato di quasi totale inefficienza, oggi occupa uno dei posti più elevati e rispettati nel mondo aeronautico internazionale.

Giovanni Maria Vitelli, nato a Torino il 26 gennaio 1907, è presidente della società «Venchi Unica» di Torino, nonchè presidente della Camera di commercio di Torino. Giovanni Vitelli ha promosso inoltre la creazione di una società produttrice di birra con la partecipazione di un gruppo finanziario tedesco ed è membro del consiglio di amministrazione di varie società.

Antonino Giuffrè, nato a Reggio Calabria il 29 settembre 1905, è stato tra i primi a promuovere nel Mezzogiorno impianti per l'estrazione di succhi degli agrumi, divenendo in Calabria uno dei maggiori produttori esportatori. Nel dopoguerra, sui terreni di sua proprietà, ha cominciato una vasta graduale opera di bonifica con l'impianto di numerosi ettari di agrumeti, oliveto e gelsomino e di una lunga rete di canali di irrigazione.

Giuseppe Minelli, nato a Bologna il 24-12-1897, è agricoltore. Nelle sue proprietà ha utilizzato la sua profonda preparazione professionale per convertire il sistema di conduzione tradizionale nei più avanzati metodi produttivi. Le aziende agricole di Giuseppe Minelli costituiscono un esempio di applicazione delle più avanzate tecniche agrarie, anche per l'apporto di studio e di competenza del neo cavaliere del lavoro, il quale ha promosso e continua a promuovere coraggiose sperimentazioni ed ad introdurre innovazioni e perfezionamenti in tutti i campi della pratica agraria.

Eugenio Radice Fossati, nato a Erba presso Como il 4-1-1910 è presidente della Camera di commercio di Milano e proprietario di alcune aziende agricole fra le più moderne, situate nelle province di Milano, Como e Pavia. Consigliere di amministrazione di numerose società industriali, Radice Fossati è personalità nota anche all'estero. Dal 1961 è presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio. In tale qualità ha preso importanti iniziative.

Angelo Sgaravatti, nato a Saonara presso Padova, il 22-1-1887 è titolare della omonima ditta di piante e sementi. Esportatore di piante in numerosi Paesi del mondo, ha contribuito allo sviluppo della frutticoltura a carattere industriale e all'arricchimento della flora nazionale con la importazione e la riproduzione in Italia di nuove specie e varietà di piante da frutto e di ornamento.

Dario Vincenzini, nato a Sulmona il 2 ottobre 1891 è il tipico rappresentante del lavoro italiano all'estero. Egli esplica attività nei settori industriali ed agricoli nel Kenia dove ha organizzato una grande azienda zootecnica per la produzione di cereali, carne bovina e lana, produzione che viene esportata nei mercati europei.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana nuvolosità intermittente con possibilità di brevi manifestazioni temporalesche e nevicate al di sopra dei 2000 metri. Sulle restanti regioni centrali e su quelle meridionali nuvolosità più accentuata nella tarda mattinata e nel pomeriggio accompagnata da locali e probabili acquazzoni su zone appenniniche e pre-appenniniche. Sulle isole nuvoloso tendente a molto nuvoloso con pioggia. Nel corso della giornata la nuvolosità si estenderà alle regioni meridionali ed a quelle centrali accompagnate da piogge. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti in prevalenza intorno Sud-Ovest o localmente moderati. Mari poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 20; Verona 9, 20; Trieste 13, 20; Venezia 11, 19; Milano 10, 21; Torino 7, 18; Genova 12, 20; Bologna 10, 23; Firenze 12, 19; Pisa 13, 19; Ancona 14, 22; Perugia 9, 18; Pescara 13, 24; L'Aquila 8, 20; Roma (Ciampino) 10, 22; Roma (Città) 12, 24; Campobasso 10, 22; Bari 16, 23; Napoli 11, 21; Potenza 12, 20; Catanzaro 13, 21; R. Calabria 18, 23; Messina 19, 22; Palermo 15, 21; Catania 14, 25; Alghero 12, 20; Cagliari 10, 21.

COLOMBO A PALAZZO CHIGI

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — L'on. Colombo entra a Palazzo Chigi per la seduta del Consiglio dei Ministri che ha approvato il Cap. IV del piano di programmazione, ritenuto il più indicativo del provvedimento

LE VICENDE DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA VANNO ASSUMENDO TINTE DECISAMENTE GIALLE

Fu un funzionario perseguitato a denunciare le irregolarità dell'INPS

Si era tentato persino - come ha accertato la magistratura - di farlo passare per demente

L'ex Ministro Bosco nega di aver fatto parte di una cooperativa edilizia «favorita» dall'Ente

Roma, 1

L'Istituto nazionale della Previdenza sociale ha preso posizione sui fatti riguardanti le inchieste ordinate dalla Magistratura. L'INPS ha infatti diramato un comunicato nel quale fra l'altro è detto: «In merito a fatti addebitati dal magistrato al dott. Nicola Aliotta (unico dipendente dell'Ente) ed ai suoi soci, l'Istituto nazionale della Previdenza sociale protesta innanzi tutto per il clamore scandalistico, le amplificazioni arbitrarie, le notizie infondate di alcuni giornali nei riguardi dell'INPS. Tale deplorevole condotta attua incoscientemente un vero e proprio autolesionismo nazionale a danno dell'Ente che costituisce uno dei più potenti ed efficienti organismi amministrativi e finanziari del Paese e uno dei maggiori istituti previdenziali d'Europa, che nessun episodio, per quanto increscioso, vale a menomare nella sua proficua e severa opera a favore dei lavoratori italiani. Intorno all'azione dell'autorità giudiziaria sul deplorevole caso, l'INPS richiama i propri comunicati del 15 luglio 1964 e del 21 luglio 1964, nei quali, dopo aver riconosciuto, come riconosce, salutare l'azione di essa, offriva doverosamente ogni più ampia collaborazione ai fini dell'accertamento della verità.

«In merito ai fatti di cui, ora, sono chiamati a rispondere gli imputati, la direzione generale dell'INPS, appena informata (febbraio 1963), adottò provvedimenti diversi — disdetta della convenzione, blocco delle ammissioni dei bambini nei preventori in questione, trasferimento di quelli ricoverati in altra casa di cura, trasferimento del prof. Aliotta, ecc. — ed estese l'indagine a tutti i preventori in convenzione. In data 29 marzo 1963, per espressa disposizione del presidente, fu avocata ad una speciale Commissione presieduta dal consigliere on. Cuzzaniti, e quindi addirittura al Comitato esecutivo la stipula delle convenzioni, in passato operata dagli uffici: dalla innovazione è derivata una revisione radicale nel vasto settore». Il comunicato prosegue ricordando tutto ciò che l'INPS ha fatto per agevolare l'inchiesta della Magistratura e per porre riparo alle situazioni negative riguardanti il settore sanatoriale.

Nel comunicato ci si riferisce poi al caso dell'ex imputato Panzali che ha dato il via alle denunce contro l'Istituto come segue: «Nei riguardi della situazione del signor Antonio Panzali, deve precisarsi: 1) Che egli fu sottoposto a visita sanitaria nel giugno 1948, prima dell'attuale presidenza e dell'attuale amministrazione; 2) Che nel 1955 il Panzali non raggiunse la residenza assegnatagli e che pertanto fu dichiarato dimissionario dal servizio; 3) Che contro la sentenza istruttoria promossa e pronunciata a distanza di 17 anni, dichiarante la falsità della ricordata perizia psichiatrica del 1948, le parti interessate hanno proposto regolare ricorso».

Infine il comunicato tocca la parte dell'inchiesta concernente le aree fabbricabili precisando: «In merito infine, alla cessione di limitate aree edificatorie, a cooperative edilizie, deve precisarsi che ciò avvenne solamente per dieci cooperative costituite fra persone estranee all'INPS: funzionari statali, magistrati e militari e dopo che il valore del suolo fu periziato da una commissione tecnica composta di eminenti esperti estranei all'Ente. (Saranno presto pubblicati il nome e la qualifica, dei componenti di tale commissione). Il divario tra tale perizia e il valore fissato ai fini della tassa di registro dipende non solo dalla diversità dei criteri, ma dalla diversa epoca nella quale le due valutazioni avvennero, spesso a distanza di vari anni e per zone rapidamente sviluppatesi. Ai propri dipendenti, invece, l'INPS ha ceduto altre aree per nove cooperative a prezzi lievemente ridotti, con una facilitazione modesta in confronto di situazioni consimili in altri enti e così avviene anche per i canoni di affitto».

A parte questa messa a punto, è confermato che dopo quella sui preventori antitubercolari conclusasi con il rinvio a giudizio del Tribunale di tre medici e di un avvocato l'indagine prosegue sugli investimenti finanziari fatti dall'Istituto nazionale di previdenza sociale. Salvo contrattempi, entro giugno dovrebbe concludersi la inchiesta, diciamo così n. 2, quella cioè riguardante la gestione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e particolarmente la vendita da parte dell'INPS, a condizioni di favore, di aree fabbricabili a cooperative costituite per lo più da funzionari di Ministeri e dello stesso Ente previdenziale. Secondo le denunce che la Magistratura sta vagliando, a Roma sarebbero stati infatti ceduti terreni di proprietà dell'INPS a prezzi, stando alle successive valutazioni dell'Ufficio tecnico erariale, inferiori a quelli di mercato. In seguito a ciò l'Istituto della previdenza sociale avrebbe subito una perdita di oltre mezzo miliardo di lire. Ma andiamo per ordine.

Chi è Antonio Panzali, citato nel comunicato dell'INPS? E' stato lui a denunciare la truffa organizzata con i bambini tubercolotici ed è stato lui a denunciare quest'ultima faccenda della «vendita sottocosto» dei terreni edificabili alle cooperative. Antonio Panzali ha 54 anni, è nato a Scano di Monteferro in provincia di Nuoro, è sposato, ha tre figli dei quali il più piccolo ha sei anni. Assicura di avere rifiutato l'offerta di 25 milioni di lire che pur avrebbero risolto ampiamente la sua situazione se non avesse insistito nella sua iniziativa. Era archivista dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. E' fuori ormai dall'Ente perchè considerato dimissionario: non volle accettare il trasferimento a Ferrara. Ha chiesto al Tribunale che l'INPS gli risarcisse i danni: ha avuto torto. Si è rivolto alla Corte d'Appello. Per Antonio Panzali, tutto cominciò presso a poco nel 1946 quando ebbe la sensazione che qualcosa funzionasse malamente a Sassari negli uffici dell'Istituto di previdenza sociale. Controllò, indagò, scrisse a Roma: un'ispezione non gli dette completamente torto.

Ma non ebbe da vantarsi molto di questo successo: ebbe una lite con un collega d'ufficio e fu sospeso dal direttore della sede di Sassari. Si era nel novembre 1947. Sei mesi dopo, quando la Direzione generale di Roma aveva deciso di revocare la sospensione, Antonio Panzali ricevette l'invito di sottoporsi ad una visita radiologica al sanatorio dell'INPS di Sassari, andò, ma si rese conto subito che stava per essere sottoposto ad una visita psichiatrica. Protestò, si rifiutò. Ma nella sua cartella finì ugualmente un referto medico dal quale risultava che in seguito ad una indagine compiuta e firmata da due medici egli era «uno schizofrenico». Si ribellò, andò a farsi visitare da alcuni psichiatri ed ottenne un attestato, diciamo così liberatorio: «Antonio Panzali è sano di mente».

Venne trasferito a Cagliari e per alcuni anni sembrò aver ritrovato la sua tranquillità. Poi, ebbe una lite con due professori: uno di matematica e l'altro di filosofia che erano insegnanti del figlio di un funzionario dell'INPS. Fu sottoposto ad una seconda indagine psichiatrica, ma il risultato fu negativo: venne condannato a 2 mesi e 10 giorni di reclusione per lesioni. Antonio Panzali cominciò ad avere la certezza di essere vittima, in seno all'Istituto, di macchinazioni. Cercò di avvicinare a Roma il presidente dell'Ente, on. Corsi, ma non gli riuscì. Inviò una vivace protesta al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Interno ed usò termini poco parlamentari che gli procurarono una nuova condanna a 5 mesi e 18 giorni di reclusione. Fu trasferito a Ferrara, non accettò, venne sottoposto ad una nuova perizia psichiatrica con risultato negativo. Si insistette perchè andasse a Ferrara, si rifiutò, fu dichiarato dimissionario. Antonio Panzali decise allora di rivolgersi con l'avv. Morgia, alla Magistratura per chiedere che l'INPS fosse condannato a risarcirgli il danno arrecatogli. Valutò che questo danno ammontasse a 50 milioni di lire. Ma dopo tre anni il Tribunale gli dette torto o meglio disse che, secondo la legge, l'autorità ordinaria non poteva valutare un provvedimento amministrativo. Sono sette anni ormai che attende la sentenza della Corte d'Appello alla quale si è rivolto.

Comunque Panzali lo scorso anno seppe che alcuni religiosi avevano presentato un esposto contro il professor Aliotta per il problema dei preventori e assunse l'iniziativa. Presentò a sua volta un esposto ma alla Procura della Repubblica di Roma. Poi al magistrato inquirente consegnò un secondo esposto spiegando quanto gli era accaduto. Il magistrato controllò e accertò che i medici avevano firmato un documento senza avere mai preso in esame il paziente. Questo era reato, ma la prescrizione, cioè il trascorrere del tempo, aveva cancellato tutto con un colpo di spugna. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bracci se non poteva perseguire i colpevoli, poteva pur sempre dichiarare che il documento con il quale s'era detto che Antonio Panzali era uno schizofrenico era falso. E così ha fatto.

Alcuni giornali, intanto, hanno diffuso un elenco delle cooperative che hanno acquistato dall'INPS terreni edificabili a condizioni di favore, tra le quali la cooperativa «Roma Domus», di cui secondo i giornali è socio l'ex Ministro Giacinto Bosco, che acquistò per 13 milioni 541 mila e 250 lire un terreno valutato a 43 milioni dallo Ufficio tecnico erariale con il quale si giunse poi ad un concordato sulla cifra di 27 milioni. La Magistratura sta indagando. Ad ogni modo è da segnalare che il sen. Giacinto Bosco, che nella sua qualità di Ministro del Lavoro dispose a suo tempo la inchiesta amministrativa sui fatti riguardanti l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, ha fatto presente che la cooperativa «Roma Domus» di cui peraltro da alcuni anni non è più socio, non ha mai acquistato terreni dallo Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

UNA LETTERA DEL PROFESSOR NICOLA ALIOTTA

Nè l'INPS nè i pazienti sono stati danneggiati

Roma, 1

Il prof. Aliotta, principale protagonista dello scandalo dei preventori antitubercolari dell'INPS ha inviato ai giornalisti italiani una lettera per esporre la sua versione dei fatti. Eccone il testo:

Egregio signor direttore, in merito alle notizie riportate dal suo giornale sui pretesi «subappalti dei preventori I.N. P.S.» e conseguenti «illeciti guadagni di un miliardo e passa» di società delle quali ho fatto parte, dato che sul mio nome — che è quello di un rispettabile professionista — (perdoni se mi vedo costretto a proclamarlo) vengono fatti — come è ovvio, in base all'accusa — poco lusinghieri apprezzamenti, la prego, a norma delle vigenti leggi sulla stampa, di voler pubblicare la seguente precisazione:

1) Mi duole che sia stata data alla stampa comunicazione di un provvedimento a carico di stimati profesionisti, contribuendo così a maggiormente disorientare ed esasperare la opinione pubblica e che tale notizia sia ingiustamente monca delle precise e documentate dichiarazioni a discarico rese e sottoscritte dagli imputati in istruttoria.

2) Non risponde a verità che siano state affidate in subappalto case di cura convenzionate con l'INPS per il ricovero di malati di tbc. Soltanto in tre preventori (Anzio, Arezzo, Lecce) installati in locali di proprietà di religiosi, era stato affidato a questi il servizio di refettorio dietro corresponsione: di una congrua retta pro-capite, superiore a quella che molti enti (Consorzi provinciali antitubercolari, ENAOLI, ecc.) lo Stato compreso (Ministero della Sanità), pagano per gli stessi assistiti per il vitto, lo alloggio e le cure. Tutti gli altri oneri (personale medico-chirurgico-infermieristico, arredamento e apparecchi sanitari, impianti radiologici e stratigrafici, e di terapia fisica, radiografie, medicinali, antibiotici, materiale di medicazione, interventi e cure specialistiche, consulenti, analisi di laboratorio, assicurazioni per personale e dei ricoverati, impianti sportivi e cinema-teatro, divertimenti, corsi di istruzione, trasporti, imposte e tasse, ecc.) erano a carico della società di medici che gestiva la casa di cura, per cui gli utili realizzati sono stati assolutamente modesti rispetto al lungo periodo di attività (8-9 anni).

3) L'INPS ha sempre concesso le convenzioni a case di cura private; anzi ha sempre incoraggiato tali iniziative. Lo stesso Istituto, oltre ad avere sempre consentito che i suoi medici partecipassero come consulenti, direttori o proprietari in case di cura convenzionate con l'Istituto stesso — relativamente ai preventori in questione — era a conoscenza che il servizio di refettorio fosse affidato a dei religiosi (rispettivamente dell'Ordine di Don Orione, Passionisti e Trinitari). Nel caso del Preventorio di Lecce, lo sapeva fin dal 1957, da prima che venisse sottoscritta la convenzione. Nè d'altra parte le norme di questo contratto lo vietavano.

4) L'assistenza prestata nelle case di cura, cui ho partecipato quale direttore, consulente o comproprietario, è stata sempre del più elevato tenore sia per la qualificazione e il numero dei medici che ne facevano parte, sia per la perfetta organizzazione dei servizi. Il vitto è stato sempre corrispondente alle tabelle dietetiche stabilite dagli enti, anzi veniva sistematicamente e largamente arricchito con supplementi dietetici. La confezione dei pasti avveniva sotto il diretto e costante controllo dei medici della casa di cura e del direttore sanitario. E, dato che i risultati del trattamento medico-dietetico vengono valutati in clinica col metro statistico, devo sottolineare che le percentuali di guarigioni, miglioramenti o stabilizzazioni, conglobate, sono state sempre elevatissime, molto vicine al 100 per cento dei casi, con un trascurabile numero di recidive. Le frequenti ispezioni da parte degli Enti assistenziali (INPS, Consorzi, ecc.) hanno potuto sempre constatare ed apprezzare l'alto livello di assistenza prestata e gli ottimi risultati delle cure prodigate, nonchè la soddisfazione dei ricoverati e dei loro congiunti. Oltre alla documentazione clinico-radiologica dell'archivio della casa di cura, innumerevoli prove, lettere e attestazioni di gratitudine da parte di ammalati che, dimessi guariti sono rientrati in seno alle loro famiglie, agli studi, al lavoro, stanno a testimoniarlo.

5) Non c'è mai stata alcuna irregolarità nei rapporti con lo INPS nè mai alcun favoritismo di quei funzionari. Le rette e relativi aumenti sono stati sempre della stessa misura di quelle corrisposte ad altre similari case di cura. L'INPS, in definitiva, non ha mai ricevuto alcun danno. Semmai dei vantaggi. Come pure dei vantaggi hanno ricevuto gli ammalati delle zone dove funzionavano tali preventori e che erano — e, in conseguenza di questa assurda vicenda sono rimaste — prive di istituti di cura e di una adeguata organizzazione assistenziale.

6) Così pure non riesce a reggersi in piedi l'imputazione di interessi privati in atti di ufficio. Non si comprende su quali fatti essa si basi, non essendo alcuno di noi pubblico ufficiale. Si è dovuto ricorrere ad incriminare un morto, mio Padre, che è stato, per unanime riconoscimento, integerrimo consigliere di Amministrazione dell'INPS per molti anni e che morì nel 1962, dopo una vita che fu raro esempio di onestà e di rettitudine.

7) Attendo con serenità e spiegabile impazienza di poter proclamare e dimostrare, nel corso del proceso, nel quale sarò assistito dall'avv. prof. Giuseppe Sotgiu, la mia assoluta correttezza e professionale e nei rapporti con l'I.N.P.S.».

SARAGAT ALL'ESERCITO per la Festa del 2 giugno

Roma, 1

Alla vigilia della Festa della Repubblica, il Presidente della Repubblica ha indirizzato un messaggio alle Forze armate sottolineando, fra l'altro, come, nella Repubblica democratica, «popolo ed Esercito siano più che mai un'anima sola, una volontà sola tesa in un anelito di pace, ma ferma nella decisione di tutelare e difendere l'indipendenza e la libertà della nazione».

Domattina, a Roma, si svolgerà lungo la via dei Fori Imperiali la parata militare con la rassegna alle truppe passata dal Capo dello Stato e la successiva sfilata dei reparti. Alla parata saranno presenti le bandiere della prima guerra mondiale, i medaglieri delle associazioni d'Arma che nella sfilata precederanno i reparti la cui forza complessiva sarà di 13.000 uomini, 84 pezzi di artiglieria, 48 missili, 153 veicoli blindati, 112 carri armati, 42 semoventi, 442 quadrupedi. Contemporaneamente alla sfilata si svolgerà la parata aerea alla quale parteciperanno 42 aerei leggeri dell'Esercito, 51 elicotteri delle tre Forze armate, 81 aviogetti e 18 aerei da trasporto dell'Aeronautica.

Crociera sudamericana del «Caio Duilio»

Recife, 1

Recife, capitale dello Stato brasiliano di Pernanbuco, è stata la prima città del Sud America a dare il benvenuto ai 500 uomini dell'equipaggio dell'incrociatore «Caio Duilio». L'unità italiana si tratterrà 4 giorni in questa città che, per l'insieme dei canali che l'attraversano, viene spesso chiamata la «Venezia d'America».

Il «Duilio» proviene dalla Martinica e, durante la navigazione, il suo equipaggio ha festeggiato, come è vecchia consuetudine, il passaggio dell'Equatore: al termine della permanenza a Recife l'incrociatore si recherà a Rio de Janeiro, dove sarà presente per le solenni celebrazioni del quattrocentesimo anniversario della città. Prima del rientro in Italia, previsto nella prima decade di agosto, il «Duilio» visiterà altri importanti centri del Sud America, quali Buenos Aires, Santos e Montevideo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Disposizioni resistenti nel mercato, con isolati spunti di fermezza. Quota azionaria esordita su basi ferme; la scarsa trama operativa ha impedito di consolidare le nuove basi, e solo un ritorno del denaro sui mercuriferi ha fatto nuovamente rientrare la speculazione marginale. In chiusura, prevalenza di migliorie, specie sui valori metallurgici, sugli assicurativi e sugli immobiliari. Ancora incerti i tessili e realizzate le Sip; fermi i titoli di massa, che chiudono su basi prossime ai più alti corsi della mattinata. Nel reddito fisso, deboli gli statali e calme le obbligazioni industriali; scambi su livelli normali.

Titoli trattati: di Stato 22.000.000; Buoni del Tesoro 84.000.000; obbligazioni 475.000.000; azioni n. 1.285.457.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,80 (103,65); Red. 3,50% 98,30 (—); Ric. 3,50% 85,50 (85,35), 5% 99,45 (99,30); Trieste 5% 98,20 (97,70), Rif. F. 5% 98,20 (98).

Buoni del Tesoro: 1966 100,05 (100,15), 1966 (sett.) 100 (99,95), 1968 100,25 (—), 1969 100,25 (100,40), 1970 100,875 (—), 1971 100,775 (100,75), 1973 100,80 (—).

Alimentari: Certosa 1550 (—), Distillerie 1879 (1830), Eridania 2080 (2050), Es. Molini 1285 (—), Motta 12.755 (12.660), Romana Zuccheri 174 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 90.950 (89.500), Ass. Milano 21.200 (20.790), Ass. Milano priv. 14.240 (14.135), Ass. Torino 6230 (6015), Ass. Torino priv. 4420 (4360), Incendio 9100 (8950), Fondiaria Vita 21.100 (21.025), L'Assicuratrice 60.000 (59.300), Ras 39.480 (38.900).

Bancari: Mediob. 67.100 (66.500).

Chimici: Anic 1255 (1227), Brioschi 16.200 (—), Caffaro 170,25 (168), Gas Napoli 639 (—), Erba 7065 (7000), Erba priv. 5080 (5000), Italgas 952 (950), Larderello 2440 (2450), Ledoga ord. 2990 (—), Ledoga priv. 3640 (3700), Liquigas 192,125 (191,125), Mira Lanza 41.990 (41.260), Ossigeno 1360 (1365), Pibigas 79,75 (—), Rumianca 1655 (1660), Saffa 5890 (5900), Sarom 935 (930).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2450 (—), Emiliana 1915 (1898), Alto Veneto 1495 (—), Magneti 910 (899), Marelli 729 (719), Orobia 2048 (2040), Sip 2339 (2355), Tecnomasio 1525 (1520), Terni 559 (551).

Finanziari: Bastogi 1722 (1706), Breda 3520 (3500), Finelettrica 1229,50 (1229), Finmare 460 (461,25), Finsider 862 (—), Generalfin 935 (937), Gim 4140 (4050), Invest 3050 (—), Italpi 2170 (2190), La Centrale 9986 (9920), Pirelli & C. 3395 (3350), Safep 152 (150), Sifir 1045 (1065), Sme 2225 (2220), Stet 2500 (2495), Sviluppo 1560 (1555).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1610 (1780), Beni Stabili 2790 (2738), Bonifiche 595 (—), Co. Ge. 5700 (—), Imm. Roma 432 (427), Sagi 1455 (—), In. Edilizia 2310 (2300), Milano Centrale 35.000 (34.700), Risanamento 5580 (5600), Silos Genova 2800 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 965 (988), Fiat 2068 (2070), Fiat priv. 1722 (1714), Nebiolo 606 (602), Olivetti 1828 (1811), Tosi Franco 966 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4000 (3905), Accaierie Falck priv. 3980 (—), Broggi-Izar 885 (—), Dalmine 1640 (1620), Ilssa-Viola 779 (—), Italsider 1065 (1051), Magona 1058 (1056), Metalli 3620 (3600), Monte Amiata 14.270 (13.840), Montecatini 1538 (1529), Monteponi 700 (682), Siele 8260 (7760), Trafilerie 665 (635).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6900 (6750), Cotonificio Cantoni 13.775 (13.650), Val Ticino 24,75 (24,50), Olcese 614 (600), Cucirini 6870 (6820), Stampati 2250 (2240), Cascami Seta 3360 (3430), Fisac 236 (—), Lanerossi 2565 (2450), Gavardo 1628 (—), Scotti 124 (—), Linificio 620 (626), Marzotto priv. 1929 (1931), Rossari 19.700 (19.400), Rotondi 19.400 (—), Man. Tosi 2100 (—), Pacchetti 545 (540), Snia Viscosa 4430 (4396), Snia priv. 3590 (3575), Bernasconi 1300 (1340), Tilane 161 (—), Unione Manifatture 30.900 (30.800).

Trasporti: Nord Milano 650 (—), L'Ausiliare 3050 (3123), Mittel 1688 (1680).

Diversi: De Ferrari 1045 (—), Baroni 28 (27,125), Cart. Binda 43.800 (41.500), Cart. Burgo 17.300 (17.080), Cart. Donzelli 6550 (6540), Cementir 5920 (5825), Cer. Pozzi 200 (—), Cer. Ginori 544 (520), Ciga 3800 (3770), Edison 2124 (2117), Eternit 5580 (5570), Italcementi 14.600 (14.640), Cond. Acqua 477 (451), Rinascente 515 (506,25), Rinascente priv. 422 (420), Pirelli S.p.A. 3035 (2960), Reina 1240 (—), Ees (ex Sarda) 3325 (3305), Sges (ex Seso) 1465 (1459), Smeriglio 107,50 (—), Terme Acqui 6430 (6360).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,85; dollaro canadese 578,375; franco svizzero 144,05.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; unitaria 1740-1750; marengo svizzero 5900-6000; dollaro USA 624-625; franco svizzero 144-145; franco francese 127-128; oro fino 712-718; argento puro 28.000-29.000.

TRIESTE

Mercato in ripresa, con piccoli recuperi per l'azionario, contro corrente le Viscosa privilegiate (—20), fermi i valori locali, leggere variazioni nei due sensi per gli statali, affari scarsi. Titoli trattati: Generali 25, Ras 25, Viscosa 1000, Fiat 2000.

Ass. Generali 90.900 (89.580), Ras 39.500 (38.900), Gerolimich 4500 (—), Premuda 36.000 (—), Tripcovich 24.600 (—), Snia Viscosa 4431 (4400), Italsider 1065 (1050), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 2078 (2073), Fiat priv. 1720 (—).

NEW YORK

Chiusura in netto declino alla Borsa di New York, dove alcuni fra i titoli meglio quotati hanno subito forti perdite; la IBM è scesa di 6 dollari e la Du Pont ne ha perduti 6. Il mercato si era aperto con tendenza irregolare al rialzo ma, dopo le prime ore, è iniziato il declino accentuato nel pomeriggio da una dichiarazione del presidente del «Federal Reserve Board», secondo cui vi sarebbero «inquietanti analogie» tra l'attuale prosperità ed il «boom» che precedette la depressione del 1930. In sostanza, la seduta odierna è stata tra le peggiori del 1965. Hanno chiuso in perdita acciai, motoristici, aerospaziali, tabacchi, chimici, ferroviari, materiale edilizio, medicinali e apparecchiature elettriche. L'indice A.P. ha perduto 3,1 dollari, scendendo a 332,7. Di 1.384 titoli trattati, 799 hanno chiuso in perdita e 345 in aumento. Il volume delle azioni scambiate è stato di 4.850.000 contro 4.280.000 di venerdì.

LONDRA

Una nuova flessione del valore della sterlina sul mercato delle valute estere si è ripercosso alla Borsa di Londra, dove si è registrato un declino in numerosi comparti. Le obbligazioni di Stato hanno chiuso con perdite di oltre mezzo punto. Anche gli industriali hanno subito vaste cadenze; deboli gli auriferi, calmi gli altri minerari, sostenuti i petroli.

PARIGI

Mercato poco attivo e depresso: tutti i settori sono in ripiegamento. Le perdite sono state determinate non tanto dalla pressione delle offerte quanto dalla persistente riserva degli operatori. Irregolare, ma piuttosto sostenuto il mercato internazionale; in ripresa la Pirelli e la Montecatini. Stazionari i corsi sul mercato dell'oro.

Le parole di Dante

NELLA tredicesima delle sue Epistole, diretta al «Magnifico atque victorioso domino domino Cani Grandi de la Scala» ecc., Dante espone le ragioni per cui chiamò il suo poema «Comedia» (il «Divina», sarebbe inutile dirlo, venne dopo), e tra queste ragioni una è che in esso, nel poema, «il modo di parlare è dimesso e umile, è il linguaggio volgare che parlano tra loro le donnicciuole».

Si tratta di un'affermazione che, con tutto il rispetto dovuto a chi tanto autorevolmente l'ha fatta, non è possibile non considerare alquanto esagerata. Certo, la lingua della «Comedia» è, in linea generale, una lingua che si parla e s'intende ancor oggi. Prendiamo un canto qualsiasi e, leggendolo, sottolineiamo le parole che non hanno più significato per noi, o ne hanno uno dubbio, anfibologico; costateremo che sono poche. Prendiamo uno dei canti più noti, il XXI dell'«Inferno», il canto dei barattieri e dei diavoli: trovo in tutto, in 139 versi, poco più di mezza dozzina di parole insolite, tali, tuttavia, da non costituire una vera difficoltà per il lettore di media cultura: «accaffi» per arraffi, «galli» per galleggi, «baratta» per baruffa, «runciglio» per uncino, «feruto» per ferito, «patteggiati» per garantiti da una capitolazione, «otta» per ora, «cheggio» per chiedo... Tutto ciò dà un suono chiaro, inequivocabile; le difficoltà, semmai, sono concettuali, non di linguaggio. Molti degli arcaismi di Dante, molti dei suoi latinismi sono tali che non avrei scrupoli a servirmene anche oggi.

Non dubito quindi menomamente che il D'Annunzio, come narra in una pagina scritta quale prefazione per la famosa edizione olschkiana della «Comedia» uscita a Firenze nel 1911, abbia potuto trovare nel cuore della Maremma un «bestiaio» che, seduto al calcio di una sughera scorzata da poco, leggeva l'«Inferno» su un vecchio manoscritto sgualcito e slegato, tramandato di padre in figlio nella sua famiglia. Costui, alla domanda: «Che leggi?», rispose semplicemente: «Il mio Dante». Pregato dal poeta, lesse ad alta voce, e al suono delle terzine dantesche, la selva selvaggia ed aspra e forte vigoreggiò d'improvviso tutt'intorno.. Quel salvatico dantista leggeva l'«Inferno», come ho già detto; non possedeva che l'«Inferno», ed è da pensare non sapesse neppure che esistono le altre due cantiche... Noi però lo sappiamo, e sappiamo altresì come, avanzando, il poema si faccia più difficile, più sottile. Leggo in un libro uscito in questi giorni, il «Dizionario della Divina Commedia» di Giorgio Siebzehner-Vivanti (Universale Economica Feltrinelli, Milano, 1965, pagg. 732, lire 1300), per parlare del quale butto giù questa nota, che nella «Comedia», «di pari passo con l'elevatezza del contenuto si evolve non solo lo stile di Dante ma la lingua stessa»; e il Siebzehner-Vivaldi continua: «Già un notevole sviluppo si nota nella seconda decade di canti del Purgatorio; ma un vero abisso separa la lingua dell'Inferno da quella del Paradiso... In un solo decennio e per opera di un uomo, la lingua italiana ha più progredito che in altri secoli...».

Ma dopo queste interessanti precisazioni, se rileggiamo l'ultimo canto del «Paradiso», dobbiamo giungere alla conclusione che, sempre dal punto di vista lessicale, mai Dante è stato più perspicuo, più limpido e trasparente. Se sottoponessimo pedantemente questo canto allo stesso esame cui abbiamo sottoposto in principio il XXI dell'«Inferno», quante parole ci converrebbe sottolineare? Nessuna per la prima metà abbondante, meno di una decina, due delle quali latine, nella seconda; ma poniamo mente alla materia cui Dante, appropinquandosi al fine di tutti i disii, deve porre mano nei settantasei ultimi versi de la «Comedia», alla visione superna cui egli si sforza (e direi che lo sforzo sia reso volutamente avvertibile) di rendere partecipe il lettore.

Ne concluderemo che non esiste in Dante difficoltà che non sia concettuale? Che per quanto riguarda le parole di cui egli si serve, tutto fila via liscio? Gli dei ce ne guardino! La lettura della «Comedia», come si sa da sempre, non è una lettura agevole. L'oscurità, però, non è nelle parole di cui Dante si serve, che, ripeto, sono in massima le parole del nostro parlare quotidiano, ma nel modo come se ne serve, nel significato diverso che esse assumono quasi a ogni ritorno e a seconda della loro giacitura, infine nel fatto che sotto la sua penna, di volta in volta, ogni parola si rifà nuova.

Penso che il Siebzehner-Vivanti sia stato mosso a compilare il suo «Dizionario della Divina Commedia» da considerazioni più o meno analoghe a queste. La prima edizione del libro uscì nel 1954 a Firenze, presso Leo S. Olschki, quando l'autore era già morto da due anni. Giangiacomo Feltrinelli può offrire al pubblico questa ristampa — inserendola in una collezione economica per darle la massima diffusione possibile — solo «per gentile concessione» del primo editore. E' il suo contributo alla celebrazione del settimo centenario dantesco, ed è un contributo in certo senso più importante di tanti altri.

Questo «Dizionario» non è un nuovo commento alla «Comedia», come, lì per lì, qualcuno potrebbe pensare. E' un'opera a parte e, diciamolo per incidenza, è l'opera di una vita. Difatti, non ci vuole meno di una vita per dare ragione di «tutte» le parole di cui Dante si serve nel suo poema. Vi sono parole, certo, di cui ci si sbriga in due righe e anche meno; scelgo a caso: «Cagnazzo: paonazzo a causa del freddo», «Gelata: zona ghiacciata», ecc.; sono parole che appaiono una volta sola ciascuna nella «Comedia», l'una nel XXXII, l'altra nel XXXIII canto dell'«Inferno». Ma vi sono voci che occupano una e più colonne, parole che ritornano decine di volte e sempre in un'accezione decisamente o leggermente diversa dalle precedenti. Vedete, sempre scegliendo a caso, il verbo «chiamare»: esso ritorna, nelle varie forme, almeno una ventina di volte: vuol dire: ora, «pregare una persona di avvicinarsi o comunque di rivolgere la propria attenzione verso qualcuno», ora «richiedere, far richiesta», e via di seguito: «invocare Maria nel parto», «classificare, qualificare», «denominare, dar nome», ecc.; e sempre è segnato il luogo del poema nel quale il verbo viene usato in quel determinato significato, e quando l'autore lo ritenga necessario per maggior chiarezza è riportato il verso in cui esso figura.

Vi sono poi le voci storiche. La voce di Dante occupa ben dodici colonne: è una breve vita del poeta, con accenni precisi a come e perchè si risolvette a scrivere la «Comedia», agli scopi che si propose, e a come «man mano che procedeva nella stesura dell'opera il suo orizzonte si allargasse, e da un primitivo concetto: trovare occasione di giudicare questo o quello dei suoi contemporanei assegnando loro una determinata pena, passasse alla formulazione di tutto il complesso delle sue teorie in fatto di una superiore giustizia sociale e a quelle concernenti l'organizzazione politica, basata sulla necessità di tenere separati i poteri spirituale e temporale, onde giungere a maggiore elevatezza della Chiesa, liberata dalle cure terrene e tutta dedita alla sua divina missione».

E vedete gli articoli sui grandi filosofi, specialmente Platone e Aristotele, e sui grandi santi, da San Paolo e San Pietro a Sant'Agostino e San Tommaso, le precise indicazioni sui mille personaggi che compaiono nelle tre cantiche e quelle su cose e persone della mitologia che entrano continuamente nel tessuto dell'opera, senza, per esempio, che il paragone tra gli occhi di Matelda intenta a cogliere fiori sulle sponde del fiume Leté con quelli di «Venere, trafitta — Dal figlio fuor di tutto suo costume» disturbi menomamente il lettore, come, pochi versi più sotto, non lo disturba il richiamo a Ero e Leandro.

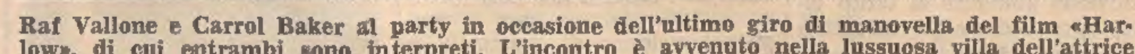
Ma poichè il nome di Matelda mi è corso casualmente sotto la penna, perchè non vedere nel «Dizionario» del Siebzehner-Vivanti chi sia e che cosa significhi questa bellissima donna che appare d'improvviso a Dante nel paradiso terrestre? E' una creatura di pura fantasia o una donna che Dante conobbe in vita? Certo essa è una delle più affascinanti apparizioni femminili della «Comedia» e uno dei suoi tanti enigmi; l'autore del «Dizionario» non può che riassumere le varie interpretazioni — alcune delle quali quanto mai suggestive — che ne hanno date i commentatori. Altrettanto accade tutte le volte che il Siebzehner-Vivanti si trova a dover trattare di uno dei «luoghi» tradizionalmente difficili o, peggio, insolubili del poema; ed è veramente utile trovare riunite ed esposte brevemente e chiaramente tutte le spiegazioni che di ciascuno di essi sono state proposte.

Credo che il «Dizionario» sarà utilissimo a tutti i lettori di Dante, ma specialmente ai giovani e agli studenti. E' facile quando lo si abbia a portata di mano, trovare il canto in cui il poeta parla di questo o quel personaggio, di questo o di quel luogo, vedere chiara dinanzi a sè la distribuzione dei dannati, delle anime purganti, dei beati nei tre regni. A ciò servono, d'altronde, egregiamente anche i tre schemi riassuntivi dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso che figurano in appendice al volume.

Solo una eccezionale preparazione scientifica, una pazienza infinita, una dimistichezza di ogni istante con Dante e col suo poema, e un grande amore — uno di quegli amori che, come si è detto, impegnano tutta una vita — potevano far sì che un uomo portasse da solo a compimento un'opera simile. E certo questo Giorgio Siebzehner-Vivanti, del quale non sappiamo altro che (vedi nota editoriale in fondo al volume) «fu studioso dai vari interessi» e che il «Dizionario della Divina Commedia» è «frutto dello studio ininterrotto che per tutta la vita dedicò al poema dantesco», possedette come pochi tutti questi requisiti.

Cesare Giardini

Raf Vallone e Carrol Baker al party in occasione dell'ultimo giro di manovella del film «Harlow», di cui entrambi sono interpreti. L'incontro è avvenuto nella lussuosa villa dell'attrice



UNA NUOVA STUPENDA MANIFESTAZIONE D'ARTE ALLESTITA NELLA CORNICE DI PALAZZO GRASSI

Splendore della fantasia e realtà della cronaca nella Mostra dei Guardi che si inaugura a Venezia

In una febbrile scrittura grafico-coloristica che ha del surreale, innalzata sui corposi colori tratti dalla maniera e sfibrati nella loro sostanza tonale, si legge uno dei più luminosi capitoli della pittura italiana di ogni tempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 1

Carpaccio, Giorgione, Bassano, Tiepolo... e, spingendo la mente dal ricordo ancor vivo delle esperienze personali alla testimonianza che altri ci diede, Tiziano, Tintoretto, Veronese... Sono le grandi mostre di pittura e di civiltà che Venezia ordiscè nei suoi palazzi monumentali annodando in questo crocevia del mondo la cultura e l'erudizione, la fantasia e la storia, così da aprire momenti solenni di consolatrice contemplazione al mondo d'oggi. Or è la volta dei Guardi. Centosessanta dipinti e una ottantina di disegni provenienti da diciotto nazioni, fra cui la Granbretagna, la Svezia, gli Stati Uniti. le due Germanie, la Russia, il Canadà, il Belgio, la Polonia, il Portogallo... A sede è stato scelto il palazzo Grassi, che è il più notevole esempio di architettura civile del Settecento veneziano. Fu progettato verso il 1740 da Giorgio Massari per il patrizio Angelo Grassi. Nella semplificazione delle strutture, così come dell'accentuata centralità della pianta con il grande scalone e con il cortile sta ad indicare il clima dei tempi nuovi che già confondono nobiltà e borghesia nell'ultimo splendore della repubblica. La destinazione dell'edificio vien quasi suggerita dalla decorazione a fresco della scalea, che pare debbasi attribuire ad Alessandro Longhi e che descrive la gioiosa e frivola comunità di cavalieri e di belle dame che in quelle sale trovava ricercata ospitalità.

Con un brusco salto nel tempo, per indurci ad una lettura non superficiale della poesia immortale dei Guardi, l'architetto Franco Albini ha allestito questa mostra su politissime superfici seriche riverberate dai tubi fluorescenti, modellando le rare e scarne strutture delle bacheche come volumi parallelepipedi marcati con severa semplicità. Ma il tramite visivo fra l'architettura del palazzo e lo splendore della pittura guardesca viene ugualmente affermato nel colore cangiante e delicato dei panneggiamenti, tesi con uniforme rigore a fasciare tutte le pareti. Il verde pallido, il violetto istoriato dal baluginio delle luci, la pacata risonanza dei marron si alternano e si sostituiscono l'uno all'altro nel far da sfondo alla vicenda figurale dei Guardi. Ospitalità più degna non si sarebbe potuta immaginare per una mostra varia nel suo intimo, fino ad essere appassionatamente turbata da problemi di attribuzioni, eppur coerente e tutta viva nel suo insieme per la piena attualità della cultura settecentesca.

Fu a Venezia la stagione dell'estremo splendore, d'una pittura che recava dentro a sè i frutti lentamente maturati nei secoli precedenti, attraverso la tesa fantasticità del manierismo e attraverso il percorso del tonalismo veneto giunto al traguardo di un verismo ambientale che fu persino scambiato per un preimpressionismo. Ma fu anche età di presagi, consapevolezza del vuoto che si andava creando al di dentro dei personaggi fastosamente abbigliati, ironia e magico stupore nel ritrovare le architetture della città non più come parte del proprio corpo spirituale ma già come teatro d'una riesumazione scenica delle glorie passate. L'iconografia investe temi nuovi, dalle vedute alla natura morta floreale. Di più, confonde e turba la verità, un tempo indiscussa, di antiche iconi e avvolge nella turbinosa fantasticità della maniera santi e profeti, ambienti esotici e quadretti di genere carichi di erotismo. Quanto un mondo così denso di presagi, e al tempo stesso così libero nell'interrogare spregiudicatamente il proprio passato, fino a mescolare il sacro e il profano, la decorazione e l'arte, sia consono alla nostra età non v'è bisogno di dimostrarlo.

L'eclettismo e l'universalismo sovranazionale del Settecento veneziano ci riconciliano con la nostra cultura, essendo dato di rintracciare nell'una come nell'altra un flusso violento di invenzione stilistica, che tenta di riscattare la angoscia del vuoto morale. Ma questo è un discorso approssimativo e grossolano, adatto al pubblico profano, il quale, alla fin fine, non ne avverte il bisogno, perchè tali percezioni le fa proprie immediatamente, con caloroso consenso, solo che gli sia data facoltà di ammirare gli stupendi dipinti dei Guardi.

Per i dotti invece v'è tutto un campo minato di vicende critiche sul quale avventurarsi con imprudente sapienza, recando quale rivelatore il nutrito fascicolo dei regesti e delle spesse dubbie prove fornite dai temi sviluppati sulle tele da confrontare con i disegni preparatori, con le stampe, con le opere di altri artisti, con le architetture e i costumi e i personaggi del tempo. Ad un certo punto la documentazione obiettiva si rivela insufficiente e, nel caso dei Guardi, tale punto è purtroppo quasi all'inizio di una delineazione delle singole personalità. E' giocoforza quindi abbandonare i rivelatori e avventurarsi a piedi scalzi fra gli esplosivi, mirando, come ad una lontanissima stella Polare, verso l'intuizione della personalità dell'artista.

Francesco Guardi (1712-1793), figlio di quel Domenico, pittore trentino che studiò a Vienna, fu, come noto, artista pressochè ignorato dagli studiosi del suo tempo e delle età successive, fino alla riscoperta della sua grandezza che data dai primi anni di questo secolo. Il giudizio più antico è del Lanzi (1796) che lo accusa di essersi reputato un secondo Canaletto, mentre, manifestatamente, «non può stare a fronte del maestro». Oggi la grandezza della sua opera è pienamente rivendicata. Il contributo primo e più valido a questo riesame critico lo si deve a Giuseppe Fiocco. All'insigne studioso la mostra veneziana è stata dedicata, quale omaggio nell'ottantesimo suo anniversario. Nel frattempo però, nel 1913, il Fogolari aveva scoperto che vi era un altro pittore, Gian Antonio Guardi (1699-1760) che non doveva essere considerato artista minore, se era entrato a far parte della rinnovata Accademia di pittura presieduta da G. B. Tiepolo. Si scoperse che Gian Antonio e non il fratello suo Francesco era il capobottega dei Guardi e pian piano di anno in anno le polemiche incominciarono a divampare, intorno ai dipinti di figura. Si formarono le opposte schiere dei panfrancescani e dei pangianantoniani, accaniti i primi nell'attribuire al fratello minore ogni brano di pittura che rappresentasse una figura umana e pronti i secondi a svincolare il vedutista ormai noto da ogni intervento nel dipingere persone. Fra gli uni e gli altri si infilarono furtivi i dotti proclivi alle posizioni mediane: i quadri, idealmente, furono spezzati, sminuzzati, ridotti a brandelli e ogni pennellata, recava per ciascuno il segno dell'uno e dell'altro dei due fratelli. A complicare ulteriormente le cose, saltò fuori il terzo fratello, Nicolò, morto nel 1786, al quale pur bisognava offrire una qualche parte del copioso sogno coloristico e fantastico.

Il caso dei Guardi è il caso limite della recente storiografia artistica. Ed il profano, come chi scrive, è stupito di fronte a codesto lavoro d'intelligenza e di acume erudito.

Il contributo che da questa mostra verrà, e in parte è già venuto, sarà illuminante sui Guardi. L'osservatore comune avverte però codesta pittura splendidamente alta e poeticamente certissima al di fuori di ogni dubbio. La minuziosa indagine degli storici cerca invece ansiosamente nel quadro indizi atti a risolvere l'ingarbugliato rebus: ma ciò dovrebbe sfociare in un discorso suasivo e piano, che leghi i vari termini del problema di lettura, fornendo un giovamento a tutti.

Talune pagine di questa mostra rimarranno nel ricordo duraturo di chi le avrà viste. La comunione sacrilega del vescovo di Magdeburgo, la gloria di Sant'Antonio (scoperto e attribuito a Gian Antonio dalla dott. Estella Brunetti), San Nicolò benedicente del Castello di Miramare, le storie di Tobiolo dell'Angelo Raffaele, le storie romane di Oslo, le storie della Gerusalemme liberata di Londra, la Burrasca di Zurigo, la Piazza San Marco di Londra, la veduta di San Giorgio di Glasgow, la famosissima «Gondola in laguna», la Torre dell'Orologio di Vienna, il Doge incoronato sulla sommità della Scala dei Giganti, la veduta con portico di Verona, la villa a Paese, la festa della Senza di Oreiras di Lisbona, Pio VI nel campo di San Zanipolo, i molti stupendi capricci sono opere che afferrano lo spettatore che ad esso si rivolge sia pure impreparato e frettoloso per trasportarlo d'un colpo nella serrata fantasia dei Guardi.

Fantasia che è sempre pregna di evidenze reali, appoggiata alla cronaca giornaliera dei fatti veneti, fin nei preludi del disfacimento avvertiti sul fatiscente baluginare negli stracci tesi fra le finestre e sulle baracche dei mercati, in una febbrile scrittura grafico-coloristica ha del surreale. Ma che è innalzata sui stupendi e corposi colori tratti dalla maniera e sfibrati nella loro sostanza tonale verso un intenso e drammatico luminismo.

La mostra dei Guardi è stata ordinata e prepisposta con esemplare intelligenza dal direttore Pietro Zampetti al quale si deve il catalogo da cui abbiamo frettolosamente tratto queste poche notizie. Oggi ha avuto inizio la vernice, alla presenza di studiosi e di critici convenuti da tutto il mondo. Sabato 5 giugno alle ore 11 la mostra sarà solennemente inaugurata. Mancano solamente tre dipinti: la pala di Berlino Est, che è l'unica opera firmata di Gian Antonio, e due opere del Museo Puskin di Mosca. La mostra è stata organizzata dal Comune di Venezia con la collaborazione del Centro internazionale delle arti e del costume, che ha sede a palazzo Grassi, ed è presieduta dal Sindaco di Venezia Giovanni Favaretto Fisca.

Giulio Montenero

Alla Fiera di Parigi sono presenti più di quattrocento inventori francesi. Eccone uno che dimostra l'efficacia di un «vibro-massaggiatore», da impiegarsi nelle cure estetiche femminili

LIBRI RICEVUTI

Enrica Collotti Pischel: *La Cina rivoluzionaria.* (Einaudi ed., Torino 1965; pp. 314, L. 2000). L'autrice approfondisce i temi affrontati tre anni fa ne «La rivoluzione interrotta» e fornisce una sintesi ragionata delle esperienze politiche e sociali-economiche della Repubblica popolare cinese dal 1949 a oggi. Dopo un esame delle prospettive ideologiche generali, elaborate in parte da Mao, sono affrontati i complessi problemi posti dal sorgere e dall'acuirsi della controversia cino-sovietica, con speciale attenzione ai temi, di scottante attualità, della lotta dei popoli coloniali contro l'imperialismo.

Georges Blond: *Agonia della Germania.* Società Editrice Internazionale, Torino, 1965; pp. 350, L. 2000. Per ricostruire quella sanguinosa pagina della storia europea che va dal 20 luglio 1944 alla resa finale della Germania, l'autore non si è limitato ad attingere alla immensa documentazione che esiste su quel periodo ma si è recato sul territorio tedesco che fu teatro delle apocalittiche azioni di guerra e ha interrogato numerosi superstiti. Ne è venuto un racconto agile e vivo, ma non romanzato. Il volume contiene una bibliografia, otto cartine e 16 tavole fuori testo.

A UN ANNO DALLA MORTE DI ARNALDO FERRIGUTO

Dedicò tutta la sua vita alla musica e alla poesia

«L'orchestra» è una bella opera postuma di un poeta che amò gli strumenti
Soluzioni intelligenti proposte per il problema della chiusa del Paradiso dantesco

Verona, giugno

L'anno scorso è morto un poeta, uno di quegli uomini che non vivono che per l'arte, che sognano ritmi e chiaroscuri, cadenze e armonia, canto e metri. Era anche uno studioso, un profondo indagatore di enigmi artistici, un critico sicuro. Ma era soprattutto poeta: Arnaldo Ferriguto.

Noto fra gli studiosi di tutto il mondo per le originali soluzioni da lui proposte per il problema della chiusa del «Paradiso» dantesco — studio di particolare attualità in questo settimo centenario della nascita del divino poeta — e, specialmente, per il «problema dei soggetti» nel famoso quadro «La tempesta» del Giorgione, ebbe durante la sua vita numerosi riconoscimenti e premi, tra i quali un premio dell'Accademia dei Lincei nel 1923, un premio dell'Accademia d'Italia nel 1934, uno del Senato accademico dell'Università di Roma nel 1942 e un premio Marzotto nel 1955.

Ma Ferriguto era soprattutto — ripetiamo — un poeta di classe e un magnifico dicitore. Una delle sue opere più note s'intitola «A voce alta. Lettura lirica della lirica», cui seguì «La lettura espressiva», interessante testo per le scuole medie. La lettura espressiva, egli diceva, «deve essere anzitutto irradiazione di una esegesi attenta ai valori d'arte fino alla sillaba, ma non ignara, anzi conscia di continuo del valore artistico e umano del tutto», e riconosceva quali difetti principali di lettura degli alunni: la fretta e lo strillo. Attilio Momigliano, in un bell'articolo sul «Corriere della Sera» definì il libro «A voce alta» il più multiforme e il più preciso che esista su questa difficile materia, deducendone, non avendolo ascoltato di persona, «con quanta arte Ferriguto sappia leggere la nostra lirica».

Arnaldo Ferriguto era nato a Padova. Primo attore con Borsi, Errante e Lami del Teatro greco di Padova, aveva poi insegnato lettere a Verona e, quindi, letteratura poetica e drammatica e arte scenica nel Conservatorio di Stato di Parma. Poco prima di morire stava lavorando alla sua ultima opera, che doveva rappresentare il «fior da fiore» della sua poesia, e che fu pubbicata, postuma, dalla vedova, prof. Anna Caracappa, con una prefazione di uno dei suoi più cari amici, il prof. Enrico Paganuzzi, e corredata di bei disegni del pittore Pino Casarini. (La casa editrice è la Cedam di Padova, che pubblicò altre opere dello scrittore scomparso).

L'opera s'intitola «L'orchestra», perchè la parte principale della raccolta è formata dalle bellissime liriche sugli strumenti musicali — parecchie delle quali egli aveva già pubblicate («Era del disco — poesia a voce») — «sinfonie concertanti», come le chiamò, nelle quali egli risolse il problema — tanto discusso anche oggi — della lingua d'arte. «Per me quello che conta — egli scrisse — che conta davvero, non è il non puro o puro alla Cesari, l'antico o il nuovo, il linguistico nazionale o il dialettale, l'idioziaco o il prezioso; l'essenziale è per me (parlo di lingua d'arte) che quelle parole si fondano e facciano espressione. Buone tutte se lo scrittore è un artista, tutte pessime o cattive se chi scrive non lo è».

Chi legge le liriche di Ferriguto sente subito di essere non soltanto di fronte a un artista che conosce a fondo gli strumenti musicali, ma li penetra, li soggettivizza e oggettivizza a un tempo: «L'oggetto e il soggetto sono diventati negli strumenti poesia concreta, a un tempo oggettiva e soggettiva: soggettiva come odio e amore, tolleranza approfondita o caricatura (di un carattere umano), oggettiva come conoscenza dello strumento e delle pagine di musica in cui prevale e dei difetti che con le qualità lo avvicinano ancora a un carattere umano. Queste liriche — scriveva Ferriguto, presentandole — possono essere accusate di oggettivismo e possono parere uno di quei romanzi con parecchi e svariati personaggi ma senza il personaggio e l'intimità dell'autore. Ma solo a una prima sbadata lettura».

Arnaldo Ferriguto — come dice il prof. Paganuzzi — non potrebbe essere messo in questo o in quel manipolo del nostro odierno Parnaso. «Se proprio si vorrà dargli una collocazione categorica sia consentito dire che fa generazione da solo». Ed ha ragione.

«E' lo strumento che ha scelto la sua forma e imposto il suo metro. Io gli volevo bene e l'ho lasciato fare», diceva Ferriguto; e si lasciò trasportare volta a volta in un'imprevedibile vicenda creativa di sentimento, fantasia e, non di rado, pensiero. «Ogni strumento-poesia ha anzitutto una voce sua che in trasposta armonia richiama come "anima vocis" la suggestione di suono dello strumento reale; ma la musica del verbo non rifà il verso della musica strumentale con esteriori mimesi foniche e forzate onomatopee. Il suono verbale — calibratissimo suono, necessario a una poesia che si ispira tra l'altro alle grandi pagine della letteratura musicale di ogni Paese — pur dove è più rilevato, non oltrepassa il valore logico delle parole, ma lo accentua con una risonanza che è a un tempo comprensione ed espressione».

Arnaldo Ferriguto aveva chiamato argutamente i suoi strumenti «Gente di carattere» e in alcuni di essi si riconosceva. Definiva inoltre le sue liriche veri e propri «canti a voce», che una voce particolare descrivono o celebrano (flauto, violino, organo, ecc.). Ecco un delicato esempio: «Disperazione di lana. — Belato — di filigrana. Stridetto — di vena ferita. Fiorita — di vello, candore — d'agnello inciso — da vepro. (Ma forse oggi l'aria è discorde — e forse odo un carro che stride, — che strappa coi mozzi una siepe — e trascina un presago — da rami trascorsi e malconci, da fiori — di pruno percossi a un presepe di morte)».

E un altro esempio: «Incarcerato vortice, — inabissato incanto — di tortuosa favola; oh romore, — oh clangore, — oh recondita vita di cuore. — Cuore d'aria, stupore, — oh gentile e rupestre — chiocciolone da suoni». E' l'inizio dei «nove arabeschi e un "messaggio" di romantico affetto al "corno da caccia" passato dal bosco all'orchestra».

Ferriguto, però, aveva scritto anche deliziose liriche in dialetto, particolarmente nel periodo padovano; e da esse già traspariva il suo amore per il ritmo e per il chiaroscuro.

Ma oltre che come poeta, scrittore e studioso dalle profonde intuizioni, coloro che conobbero Arnaldo Ferriguto lo ricorderanno sempre anche per la sua arguzia che sprizzava non soltanto quando si sedeva insieme con lui intorno a una tavola bene imbandita ed egli cercava «gli accordi di sapori» con quel gusto che sempre rivelava, ma anche quando lo si incontrava per strada e si scambiavano con lui soltanto quattro parole: le sue erano sempre «battute».

Un uomo dunque, Arnaldo Ferriguto, che aveva una grandissima carica di simpatia e di umanità; un uomo che, sobbarcandosi anche a gravi rinunce, dedicò veramente tutta la vita alla musica e alla poesia.

Silvo Bacciga

CRONACA DELLA CITTÀ

CONCLUSA LA VISITA DEGLI ESPERTI ROMANI

QUASI UNA CONDANNA LA DIAGNOSI PER IL ROSSETTI

Più concreti invece i progetti del teatro di via Giustiniano ai quali concorrerebbe in misura notevole la Regione

Bruciare le tappe per il nuovo teatro di via Giustiniano; tutto è ancora in alto mare per il ripristino del Rossetti. Questo, in brevi termini, è il risultato della riunione tenutasi ieri mattina in Municipio dai tre inviati da Roma con i rappresentanti degli enti interessati triestini. Hanno partecipato all'incontro, oltre al Sindaco, il dott. Saccenti, direttore dell'Ente teatrale italiano, il dott. Loforti, per il Ministero Turismo e spettacolo, e l'ing. Innamorati, esperto delle sale teatrali; inoltre, l'ass. Venier, presidente della Associazione Teatro stabile di prosa, l'assessore ai lavori pubblici Colautti, l'ing. Negri, presidente della Società dei concerti, il dott. Magris, presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo, il sovrintendente del Verdi, maestro Antonicelli, il dott. Rosolini, ex presidente dell'Ente Teatro stabile, i progettisti del teatro di via Giustiniano, architetti Nordio e Cervi, e il dott. Nicolosi, presidente della commissione di vigilanza.

Il punto della situazione è stato fatto dal Sindaco, il quale ha sottolineato la grave carenza che Trieste denota nel campo delle sale teatrali, ricordando annanzitutto come nel febbraio scorso il Ministro al Turismo e spettacolo, Corona, nel corso dell'incontro in Prefettura, aveva promesso il suo interessamento per facilitare la costruzione del nuovo teatro, che dovrà sorgere sul posto di quello demolito, a fianco del palazzo della RAI. In quella occasione l'on. Corona aveva portato le osservazioni avanzate dal Ministero in ordine al progetto, assicurando la venuta a Trieste di esperti del Ministero stesso per accelerare al massimo l'attuazione delle modifiche di dettaglio al progetto stesso.

D'altro canto il Comune — ha rilevato il dott. Franzil — ha già preso la sua decisione: costruire il nuovo teatro in via Giustiniano: il terreno esiste,

> **OGGI**
> **il nostro Ufficio pubblicità U.P.I. - via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16,30 alle 18.30**

si trova in posizione centrale ed è favorito dalla vicinanza della sede della RAI. Per quanto riguarda la disponibilità finanziaria atta a concretare l'iniziativa, il Commissariato di Governo ha messo a disposizione la somma di 200 milioni di lire, mentre altri 350 milioni dovrebbero essere reperiti nell'ambito dell'Ente Regione. A quanto si è potuto sapere, infatti, i tre ultimi piani dell'edificio verrebbero ceduti alla Regione, per la creazione di uffici.

Nella parte sottostante, il progetto prevede uno scantinato, da adibirsi a magazzino per gli scenari e tutto l'occorrente ad un teatro; poi il pianoterra, con la hall e il bar, un primo piano costituito dalla platea e dal palcoscenico, oltre alla galleria, e un altro piano comprendente sale e servizi per i congressi; gli altri tre piani, come accennato, verrebbero ceduti alla Regione, verso la corresponsione di 350 milioni di lire. Gli altri fondi dovrebbero venir reperiti attraverso l'accensione di mutui, da parte del Comune, fino a coprire la differenza di spesa.

La possibilità di iniziare quanto prima i lavori per il nuovo teatro di via Giustiniano, dopo la riunione di ieri, si profila sotto un aspetto molto più positivo che il passato. Il dott. Loforte, infatti, si è impegnato ad accelerare al massimo la parte burocratica che ancora frena l'iniziativa, per cui è da confidare che si possa giungere all'appalto dei lavori a breve scadenza, appena cioè il Ministero approverà il progetto con le modifiche suggerite.

Nel frattempo — è stato rilevato durante l'incontro di ieri — si potrebbe ripristinare il Politeama Rossetti. Attualmente si hanno a disposizione 83 milioni di lire, e lo studio approntato dall'Azienda di soggiorno e turismo prevede, per rendere agibile il teatro, una spesa di 105 milioni; a questo importo andrebbero aggiunti 20 milioni per il miscellatore delle luci, indispensabile per una sala teatrale. Si presenta, pertanto, il problema del reperimento del nuovo onere finanziario, mentre è sempre più attuale quello della gestione del Politeama.

L'Ente teatrale italiano — al quale lo stesso Corona aveva accennato durante la sua visita a Trieste — non esclude la possibilità di essere interessato alla gestione, che ritiene però onerosa. D'altro canto esiste una presa di posizione dell'UTAT, secondo il quale lo stesso potrebbe assicurare la possibilità di gestire in loco, sia pure con quella formula economica che sarebbe necessaria nel caso, il Politeama Rossetti. Dal punto di vista tecnico, infine, sia il dott. Loforti che l'ing. Innamorati hanno dichiarato apertamente la loro perplessità per quanto riguarda il ripristino del teatro. Di conseguenza si è deciso che il dott. Magris, quale promotore dell'azione, presenterà il relativo piano di ammodernamento del Rossetti alla commissione di vigilanza, la quale poi dovrà dare il proprio parere al Ministero.

La commissione, al suo ritorno a Roma, farà ora una relazione degli incontri di Trieste, e del sopraluogo effettuato al Politeama (che è stato trovato in cattive condizioni) al direttore generale dello spettacolo, dott. De Biase. Quindi si riferirà al Ministro Corona, per la decisione definitiva, dopo che, in sede locale, si saranno concretati i non facili adempimenti.

Al cantiere Felszegi raggiunto l'accordo

La situazione al Cantiere navale Felszegy di Muggia si è finalmente normalizzata. Un punto d'incontro è stato infatti trovato nella giornata di ieri, nel corso della riunione all'assessorato al lavoro della Regione. Sotto la presidenza del dott. Callegari, infatti, le parti si sono incontrare e, dopo un esame dell'intero problema, è stato raggiunto un accordo che instaura il ripristino delle percentuali previste

Venerdì a Roma incontro per i cantieri

Viene confermato per venerdì, a Roma, l'incontro bilaterale tra Governo e organizzazioni sindacali di categoria per esaminare il problema della cantieristica italiana; la nostra città è direttamente interessata al problema con la questione del San Marco. A questa riunione seguirà un'altra, tra Governo e imprenditori, per gettare le basi atte a concretare l'atteso incontro triangolare. Come noto, della commissione tecnica che dovrà confutare le argomentazioni addotte in sede di piano quinquennale, fa parte anche il segretario del sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro, Fabricci.

Ieri, intanto, il dott. Franzil ha inviato telegrammi al Presidente Moro ed ai Ministri Bo e Pieraccini, invitandoli a non prendere alcuna decisione pregiudizievole per il cantiere San Marco, e sollecitando — per un esame del problema — la richiesta convocazione da Moro. Nel telegramma il Sindaco ribadisce l'affermata intenzione della Giunta comunale di rassegnare le dimissioni, qualora si dovesse giungere al tanto temuto provvedimento negativo per il San Marco.

LA TAVOLA ROTONDA A CURA DEL ROTARY E DELLA C.d.C.

I giovani e le scelte nello studio e nel lavoro

Previste ogni anno nuove e maggiori possibilità di impiego

Una «tavola rotonda» aperta a tutti i maturandi triestini si è tenuta ieri nell'Aula Magna del Liceo Dante, a cura dell'Ufficio per l'indirizzo alle professioni, come noto sorto nella nostra città per iniziativa del locale Rotary ed operante sotto l'egida della Camera di Commercio. Precipuo scopo della riunione era quello di intrattenere i giovani su un problema di grande importanza e che si ripropone per essi ogni anno; la scelta universitaria o professionale.

Per illustrare, in una conversazione di carattere generale, i vari orientamenti che un maturato può prendere alle soglie dell'Università, le difficoltà negli studi, i criteri generali di scelta e le possibilità di impiego che si offrono ai giovani, una volta laureati, si sono riuniti il prof. Leonardo Ferrero, preside della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Ateneo cittadino, il prof. Antonio Rampino, preside del Liceo Dante, l'ing. Salvatore Cirrincione, direttore generale del Lloyd Triestino; l'Ufficio per l'indirizzo alle professioni era rappresentato dal presidente della Giunta esecutiva, dott. Fabio Padoa, che ha assunto le vesti di moderatore. La diretta voce degli universitari triestini era portata dal tribuno Giovanni Palin, mentre i liceali erano rappresentati dallo studente Franco Stravisi.

Il prof. Rampino ha salutato gli intervenuti, mentre il dott. Padoa ha voluto illustrare brevemente i risultati conseguiti dall'Ufficio per l'indirizzo alle professioni lo scorso anno, tramite i questionari diffusi sia nell'ambiente scolastico, sia in quello aziendale cittadino. Sono stati così raccolti utilissimi dati inerenti al rapporto scuola-mondo del lavoro, di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'economia regionale. L'indagine svolta nel settore della scuola è già stata vagliata nei minimi particolari ed è già stato diramato un opuscolo con tutti i dati relativi; l'inchiesta condotta in campo aziendale sarà quanto prima riassunta in un accurato studio.

Il prof. Ferrero, rispondendo ad una domanda del giovane Stravisi, ha voluto porre in risalto come i criteri che alla fine delle scuole medie guidano i giovani alla scelta del Liceo classico, di quello scientifico, o dell'Istituto commerciale, siano in definitiva le stesse che presiedono all'orientamento del giovane diplomato verso una determinata Facoltà universitaria. Al termine delle scuole secondarie circa il 78 per cento dei giovani segue il criterio dell'attitudine.

Il preside della Facoltà di Scienze, prof. Morgante ha, dal suo canto, inquadrato il problema degli studenti diplomati nelle due specie di liceo (classico e scientifico) alle prese con lo studio di specifiche materie scientifiche; il giovane proveniente dal classico incontra generalmente molte difficoltà ma non insuperabili, nel primo anno di corso, e talora anche nel secondo, ma nei successivi, grazie alla maggiore ampiezza di vedute acquisita nel triennio del liceo riesce a superare brillantemente esami e difficoltà. Non sempre così avviene per i giovani del liceo scientifico, i quali, pur trovandosi a proprio agio nei primi anni di studio, non riescono ad adeguarsi alle difficoltà che si presentano successivamente.

Il Tribuno Palin ha voluto, successivamente porre l'accento su un grave problema della attuale struttura universitaria, quello del presalario.

Sempre in tema di assistenza universitaria, il prof. Morgante ha dichiarato che quanto prima la Casa dello studente, verrà ampliata.

Infine ha preso la parola il direttore del Lloyd Triestino, ing. Cirrincione. Trattando delle possibilità di assunzione offerte dall'industria, egli si è riferito ad un recente studio della Camera di commercio. Da una statistica rilevata tra le 50 maggiori aziende triestine, si è desunto che su circa 17 mila impiegati, solo il 4 per cento è formato da laureati, il 16 per cento da diplomati. Ora le previsioni per il triennio aziendale 1964-66 inducono a fissare il fabbisogno industriale in circa il 16 per cento di diplomati e nel 18 per cento di laureati. Quindi non è da scoraggiarsi, ha soggiunto, l'ing. Cirrincione, se oggi non si trova un equilibrio perfetto nel rapporto tra le richieste dell'economia cittadina e il numero di aspiranti offerto dalla scuola, perchè l'evoluzione dell'economia porterà la stessa a saturare tale rapporto, presentando ogni anno sempre nuove e maggiori disponibilità.

Tanto più che circa 1/3 degli studenti diplomati che si trovano alle soglie dell'Università decidono di trasferirsi in altre sedi e quindi depauperano il fondo di nuove energie di cui Trieste può disporre; ciò a causa del convincimento che a Trieste non ci sia lavoro sufficiente per tutti. Il che in massima parte è assolutamente infondato, e vi sono fattive possibilità di impiego, più di quanto generalmente non si pensi. Anzi le aziende cittadine sono spesso costrette a recuperare presso altre città personale dirigente comune e qualificato, per soddisfare alle proprie esigenze.

Piano... piano dolce «Raffaello»

(«Giornalfoto»)

La «Raffaello» sta accingendosi ai primi passi verso il mare aperto. Questa sera alle 21 la superba unità lascerà il cantiere di San Marco. Il supertransatlantico costruito dai CRDA per la Società «Italia» effettuerà una breve serie di prove preliminari in mare aperto, per un collaudo dell'apparato di propulsione, della timoneria, delle apparecchiature di bordo, e la taratura degli strumenti nautici.

Alle 20 circa di domani la «Raffaello» attraccherà alla Stazione marittima per ripartire domenica 6 alla volta di Genova, dove arriverà nelle prime ore del 9 giugno, entrando direttamente in bacino per i lavori di carenatura e gli ultimi apprestamenti prima delle prove contrattuali. Durante il percorso Trieste-Genova sarà completata la serie dei collaudi preliminari. Prima della partenza da Trieste, nella mattinata del 6 giugno, sarà celebrata una Messa a bordo della nuova grande unità che dividerà con la gemella «Michelangelo» il rango di ammiraglia della flotta italiana di linea.

PREMIATO UN ARDIMENTOSO IN PACE E IN GUERRA

L'avv. Pietro Ferraro creato cavaliere al merito del lavoro

Tra le sue maggiori realizzazioni sono le Cartiere del Timavo e quelle di Arbatax in Sardegna - Una intensa attività culturale

Sarà certo appresa con viva simpatia in città e nella regione la notizia che l'avvocato Pietro Ferraro è stato insignito — come figura nell'elenco che pubblichiamo in altra pagina — di una delle più ambite onorificenze, quella dell'Ordine al merito del lavoro. Veneziano di nascita ma, per i molteplici e importanti legami che egli mantiene da anni con la nostra terra, triestino di elezione, Pietro Ferraro occupa un posto preminente nella nostra economia, è uomo di solida cultura ed è una brillantissima figura di soldato. Il suo «curriculum» è un'altra pagina di virtù civiche e militari.

Nato nel 1908 a Venezia, Pietro Ferraro si dedicò giovanissimo alla carriera forense, intraprendendo poi l'attività industriale. Ancora nel 1938 fondò la Società italiana per il magnesio e leghe di magnesio a Bolzano per la produzione di magnesio metallico dalle Dolomiti, usando come materia prima la dolomite dell'Alto Adige ed il quarzo del Trentino. La fabbrica di Bolzano è tuttora l'unica che produca alluminio metallico in Europa.

Nella nostra città Pietro Ferraro fondò nel 1951 il Cotonificio San Giusto, tuttora in attività e di cui è presidente per la produzione di filati di cotone, e risale al 1955 la grande realizzazione delle Cartiere del Timavo, per la produzione di carta da giornale, da scrivere e da stampa. Questa società, della quale l'avv. Ferraro è presidente, produce circa il 50% della carta da giornale italiana, oltre che molti altri tipi di carta che alimentano forti correnti di esportazione. Ha inoltre fondato la Società Elettrotermica Triestina, che produce energia elettrica destinata alle Cartiere del Timavo e alla città di Trieste.

Un'altra grandiosa realizzazione pure legata all'intraprendenza di Pietro Ferraro è il gruppo delle Cartiere di Arbatax, fondato nel 1961, in Sardegna, costituito da cinque società per la produzione di carta da scrivere, da stampa e da giornale nella zona di Arbatax. Questa realizzazione ha richiesto poderose opere di carattere sociale e infrastrutture. E' in corso di sistemazione il porto di Arbatax, il quale ha già raggiunto, in un anno, per effetto di questa attività, un traffico pari al 25 per cento di quello di Cagliari, mentre prima non aveva traffico. Sono stati costruiti acquedotti per portare l'acqua alla Cartiera, è stato costituito l'Istituto per l'edilizia popolare ed economica di Arbatax, che ha costruito un villaggio a favore dei dipendenti delle Cartiere di Arbatax. In collegamento con la Cassa del Mezzogiorno e con la Regione Sarda, sono stati fatti corsi di qualificazione operaia per maestranze sarde presso le Cartiere del Timavo e poi in Sardegna, creandosi così maestranza sarda per le nuove iniziative. Pietro Ferraro ha inoltre costituito la Società agricola sarda, con programmi importanti in corso di

(«Giornalfoto»)

realizzazione per lo sviluppo di culture arboree in Sardegna.

Un anno più tardi, nel 1962, l'avv. Ferraro ha partecipato in Canadà alla fondazione della South Nelson Forest Products Corporation, che ha avuto dal Governo locale in concessione molte migliaia di chilometri quadrati di foreste. La produzione di legno viene in parte lavorata in proprie segherie, in parte spedita in Italia sotto forma di tronchi per fornire materia prima necessaria alle Cartiere del Timavo e alle Cartiere di Arbatax, in parte viene trasformata in pastalegno, materia prima necessaria per la produzione della carta, che viene esportata dal Canadà parte in Italia, in Inghilterra ed in altri Paesi del mondo. Attraverso questa combinazione, le Cartiere del Timavo e le Cartiere di Arbatax sono le uniche cartiere del Mercato Comune Europeo che hanno garantito il proprio approvvigionamento di abete materia prima sempre più scarsa.

Fra le altre realizzazioni di Pietro Ferraro vanno ricordate la Società anonima ricerche industriali con sede a Padova, fondata nel 1940 con lo scopo di approfondire le ricerche tecnico industriali, e la Società itailana lavorazione liscive con sede in Milano, per l'utilizzazione industriale delle liscive ricavate dalla lavorazione della cellulosa.

Ricordiamo ancora che Pietro Ferraro da molti anni si dedica alla ricerca economico-sociologica rispetto a problemi della vita contemporanea. Ha pubblicato numerose opere, tra le quali «Economia liberista di massa», edizioni «Leonardo» (1945); «Investimenti contro occupazione nella crisi europea», edizioni «Cedam» (1953); «Progresso tecnico contro progresso economico», edizioni «Feltrinelli» (1964): pubblicazioni tutte che hanno avuto larga eco nelle riviste specializzate e nella stampa quotidiana. Ha inoltre pubblicato numerosi saggi in riviste specializzate e ha fondato e presiede l'«Istituto per la ricerca economica applicata» con sede in Roma. Egli presiede infine il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste.

Concluderemo questa riassuntiva nota biografica, che tuttavia esprime le capacità dinamiche di un autentico capitano d'industria inteso nel senso più moderno della parola, anche per i suoi molteplici interessi umani, con l'annotazione che avrebbe forse dovuto andare in testa: lo stato di servizio militare dell'avv. Pietro Ferraro.

In missione quale sottotenente, venne paracadutato nell'Alto Veneto nella primavera del 1944, dopo aver svolto altre missioni in precedenza. Pietro Ferraro ha ottenuto la Medaglia d'Oro al Valor Militare, con la seguente motivazione: «Tra i primi organizzatori della resistenza armata contro il tedesco invasore, attraversava le linee di combattimento per collegarsi con il Comando Alleato in Italia. Successivamente, aviolanciato in territorio occupato per una importante missione, si poneva animosamente al lavoro, affrontando continui rischi, trasfondendo nei collaboratori il più elevato spirito di sacrificio e mettendo in funzione una complessa organizzazione che abbracciava l'intera regione veneta. Accanitamente ricercato dal nemico, persisteva fino alla liberazione nella sua opera attiva, decisa e coraggiosa, infliggendo duri colpi al nemico nelle sue retrovie e disorganizzandone a più riprese la efficienza. Nella fase finale, in collaborazione con formazioni di patrioti, otteneva dal Comando tedesco di Venezia che la città e il porto venissero lasciati intatti. Concludeva così, attraverso rischi di ogni sorta, la importante missione affidatagli, portando un grande contributo alla liberazione del Veneto. — Veneto, luglio 1944 - maggio 1945».

A nome della città che ha imparato a stimarlo per tante e così brillanti doti, rivolgiamo all'avv. Ferraro, nel giorno in cui ottiene dal Presidente della Repubblica l'ambitissima onorificenza di Cavaliere del Lavoro, l'espressione della più viva simpatia insieme con i rallegramenti e i voti augurali.

Per i novant'anni dell'Associazione medica

Venerdì 4 giugno alle ore 19 nella sala delle conferenze del Centro tumori, via della Pietà 19, a conclusione del ciclo delle riunioni scientifiche, verrà commemorato il 90ennio della Associazione Medica con la consegna delle medaglie agli ex presidenti ed ai soci onorari. Il prof. L. Premuda, direttore dell'Istituto di storia della medicina dell'Università di Padova, parlerà su «Riflessioni e pensieri su novant'anni di attività culturale dell'Associazione

IN PROSECUZIONE DEL CONVEGNO DI IDRAULICA

ASSISE DI GEOTECNICI DA IERI ALL'UNIVERSITÀ

In prosecuzione del Convegno internazionale di idraulica e di costruzioni idrauliche, organizzato dalla Facoltà di ingegneria della nostra Università degli studi, è stato inaugurato ieri il Settimo Convegno nazionale della geotecnica, indetto dalla Associazione Geotecnica Italiana, presieduta dal prof. Guido Ferro, Magnifico Rettore dell'Ateneo di Padova.

La relazione generale del prof. Filippo Arredi, dell'Università di Roma ha dato inizio ai lavori. Essa ha trattato ampiamente dei problemi relativi alla costruzione di grandi strutture di sostegno, gallerie, e così via. Sono seguiti gli interventi degli autori delle sette memorie sull'argomento, tutte di grande interesse nel momento attuale, soprattutto in relazione alle grandi autostrade in costruzione e in particolare con riferimento alle gallerie autostradali in corso e in progetto necessarie per porre in più rapida comunicazione il nostro Paese con gli altri Paesi d'Europa. La lettura delle memorie ha dato luogo a una vivace discussione alla quale hanno preso parte numerosi studiosi.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti con la seconda relazione generale dovuta al prof. Ruggiero Jappelli della Università di Palermo che ha trattato dei procedimenti e dei metodi più moderni che vengono adottati in questa branca dell'ingegneria civile per misurare le proprietà meccaniche dei terreni e delle rocce. La discussione su questo tema, con la presentazione di 13 memorie da parte dei rispettivi autori, proseguirà stamane con inizio alle ore 9.

Sempre nel pomeriggio di ieri, ha avuto luogo l'assemblea dei soci dell'Associazione Geotecnica Italiana, i quali hanno ampiamente discusso i modi per intensificare l'attività del sodalizio. Ha presieduto il prof. Ferro. L'assemblea ha deciso di tenere il prossimo convegno a Cagliari alla fine del 1966.

Chiamata d'imbarco per il giorno 3 corr. alle ore 10. Turno «generale»: 1 ingrassatore turno 1329; 1 fuochista turno 2196.

Oggi visita alla «Colombo»

Avrà luogo oggi la visita alla turbonave «C. Colombo» la mattina dalle ore 9.30 alle 12, nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16.30 e dalle ore 17.30 alle 19.30.

I permessi ancora disponibili saranno distribuiti presso la nave ormeggiata alla Stazione Marittima verso un'elargizione a favore della CRI e della Lega Italiana contro i tumori.

GRAVE INCIDENTE A UN FERROVIERE

Non sente alle spalle l'arrivo del locomotore

Per fortuna è stato gettato oltre i binari

Un incidente sul lavoro, che avrebbe potuto concludersi in maniera drammatica, è occorso ieri pomeriggio al deviatore Aldo Bladeotto, di 41 anni, abitante in via Belpoggio 10. Poco dopo le 14 egli era al suo posto di lavoro, alla stazione di Campo Marzio, e si trovava nei pressi della cabina «B», in attesa di un locomotore che doveva compiere una manovra per portarsi su un diverso binario. Il Bladeotto avrebbe dovuto appunto far scattare lo scambio per permettere alla motrice di immettersi sul binario voluto. Vicino alla cabina «B» c'era molto rumore causa i movimenti di vari convogli ferroviari, sicchè il Bladeotto non ha udito che alle sue spalle stava sopraggiungendo una locomotiva. D'altra parte il manovratore deve essersi accorto solo all'ultimo momento del ferroviere che stava vicino al binario, sicchè il pesante locomotore ha urtato il Bladeotto gettandolo a terra. Per fortuna l'uomo è finito oltre i binari, altrimenti sarebbe stato stritolato dal treno.

Alcuni ferrovieri sono accorsi in aiuto al collega mentre altri provvedevano a chiedere l'intervento della Croce Rossa. Adagiato in un'autolettiga, il ferroviere è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la sospetta frattura della scapola destra e una ferita lacero-contusa al labbro inferiore e al mento.

Di un altro doloroso infortunio è rimasto ieri vittima il bracciante Antonio Giun, di 51 anni, abitante in via de' Baiardi 8. L'operaio, che lavora per conto della compagnia ex Scaramelli, stava scaricando da un autotreno in sosta al Porto Vecchio un carico di balle di carta quando ha perduto lo equilibrio ed è caduto dal piano di carico su una banchina riportando una violenta contusione al torace con sospette fratture costali e la probabile frattura del polso sinistro.

Con un automezzo privato l'infortunato è stato trasportato al nosocomio. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con la prognosi di circa un mese.

La «29» riprende il percorso normale

La Direzione del Servizio autofilotranviario dell'Acegat informa che, essendo ultimati i lavori stradali di via di Servola, con oggi, mercoledì 2 giugno, viene ripristinato il normale percorso ad anello della linea «29»: via Italo Svevo, via Baiamonti, via Soncini, Servola, via di Servola, via Italo Svevo.

Oggi 2 giugno alle ore 8 in prima convocazione ed alle ore 9 in seconda convocazione, si terrà presso la sede sociale di via Battisti n. 14 il X Congresso provinciale della Federazione di Trieste del MSI, per la elezione di 4 delegati al Congresso nazionale che si terrà a Pescara nei giorni 12, 13 e 14 giugno 1965.

STATO CIVILE

MORTI: Arbore Gennaro a. 34; Schrot in Signoretto Santa a. 83; Pagliaga ved. Sbisà Maria a. 75; Sever ved. Magni Antonia a. 87; Benelli Benvenuto a. 81; Zapusek in Cedolin Bianca a. 70; Lonzar in Lajacona Anna a. 63; Rota Rodolfo a. 71; Penko in Spazzali Amalia a. 71; Kolman Venceslao a. 63; Santin ved. Morrone Angela a. 75; Panger in Medos Maria a. 60; Petaros ved. Salvi Giovanna a. 79; Giannini Giulio a. 70; Gorni Giuseppe a. 72; Bassin Giovanni a. 63.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20,5, minima 13,5; umidità 56 per cento; pressione mb. 1011,9; temperatura del mare 17,2; vento km. 15 da Sud.

Oggi: S. Clotilde. Il sole sorge alle 4.18 e tramonta alle 19.48.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8; Cipolla, via Belpoggio 4; Marchio, via Ginnastica 44; Nicoli, via di Servola 80 (Servola); Alla Basilica, via San Giusto 1; Busolini, via Revoltella 41; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2; Manzoni, via Settefontane 2.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8; Cipolla, via Belpoggio 4; Marchio, via Ginnastica 44; Nicoli, via di Servola 80 (Servola).

Con l'U.T.A.T. a Vienna, a Monaco a Budapest, in Jugoslavia

L'U.T.A.T. organizza a fine mese numerosi viaggi della durata da quattro a otto giorni per l'Austria, l'Ungheria, la Germania e la Jugoslavia.

Gli interessati possono ritirare i relativi programmi presso gli Uffici U. T. A. T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiaraz. di morte presun[ta]

(I pubblicazione)

E' stata presentata istanza di m[or]te presunta di ANTONIO PANGE[R] fu Martino e fu Giovanna Prasel, [na]to a S. Dorligo della Valle il 10 a[go]sto 1891 e dichiarato disperso [dal] Comando, nel 1916, durante l'offe[nsi]va a Doberdò, nella prima gue[rra] mondiale.

Chiunque abbia notizie dello sco[m]parso le comunichi al Tribunale [Ci]vile di Trieste entro sei mesi da[lla] II inserzione.

Avvocato Franco Pres[...]

Date aiuto all'opera civi[le] della LEGA NAZIONAL[E]

INCONTRO INTERNAZIONALE IL 1.o LUGLIO

Dialogo in Fiera sull'economia del caffè

Allo sviluppo commerciale del prodotto verrà dedicata una Giornata di discussioni

Come era stato a suo tempo annunciato, la Fiera campionaria internazionale di Trieste ha incluso nel programma della prossima manifestazione una Giornata internazionale del caffè, che avrà luogo giovedì 1.o luglio. L'annuncio dato a suo tempo aveva suscitato il più vivo interesse negli ambienti collegati alla produzione e al commercio del caffè, per cui i particolari organizzativi della Giornata, impostata su un criterio di larga rappresentatività internazionale, saranno appresi certamente con soddisfazione.

Va rilevato anzitutto che la Giornata viene organizzata dalla Fiera di Trieste sotto gli auspici della neo-costituita Associazione scientifica internazionale del caffè (ASIC) di Parigi, dell'Associazione fra gli interessati nel commercio e nell'industria del caffè di Trieste e della Camera di commercio, industria e agricoltura di Trieste, e sarà dedicata a un incontro fra qualificati rappresentanti di Paesi produttori e consumatori, per discutere liberamente la ricerca di indirizzi comuni che, sulla scorta di indagini statistiche e di ricerche scientifiche, portino a selezionare ed incrementare i consumi del caffè.

E' stata assicurata la presenza, in qualità di relatori, dei signori R. Coste, P. Navellier e ing. A. Baiso Esteves, autorevoli membri del Consiglio della ASIC, di cui è presidente un triestino, il dott. Ernesto Illy. Il prof. Coste è direttore generale dell'Istituto francese del caffè e del cacao, il prof. Navellier è a capo del Servizio di bromatologia del Laboratorio municipale di Parigi, e l'ing. Baiao Esteves è il capo dei ricercatori della Missione di studi agronomici d'Oltremare di Lisbona: essi presenteranno delle relazioni del più vivo interesse scientifico e commerciale sia per i paesi produttori che quelli consumatori, per promuovere una più attiva collaborazione fra tutti gli interessati.

L'iniziativa della Fiera di Trieste, che ha già legato il suo nome in passato a manifestazioni dedicate al caffè, incontrerà senza dubbio il favore e l'appoggio di tutti gli interessati, siano essi produttori, consumatori o ricercatori. Sono già pervenute all'Ente Fiera numerose lettere di adesione, tra le quali citeremo quelle del dott. Giampietro Ramasco-Vittor, presidente del Comitato italiano caffè e del signor Alfredo Osmar Allen, direttore dell'Istituto brasileiro do café.

E' forse superfluo ricordare l'importanza della piazza triestina nei traffici e nelle negoziazioni dei caffè verdi: tale importanza ha origini molto lontane ed è tuttora valida, tanto che, nel quadro dell'economia italiana, Trieste figura sempre al primo posto come porto di sbarco e di deposito di questo prodotto: la «Giornata del Caffè» non mancherà di rafforzare gli interessi stranieri verso la nostra piazza.

A Padova il convegno dei pinguentini

A Padova oggi si tiene il sesto convegno nazionale dei pinguentini. Le adesioni al raduno sono state larghissime e dalla nostra città sono partite stamane presto due autocorriere con un centinaio di concittadini e con il vessillo comunale. Dopo la messa nella Basilica, i pinguentini deporranno una corona al Monumento ai Caduti ed una loro delegazione sarà ricevuta dal Sindaco avv. Crescente. La riunione principale avrà luogo presso il ristorante della Stazione.

Il dir. gen. Cionni alle Cooperative operaie

Il direttore generale della Cooperazione, dott. Fernando Cionni, è stato ieri a Trieste in visita alle Cooperative Operaie. Accompagnato dal presidente dell'Ente, Stopper, dal direttore Zocchi e dal capo dell'ispettorato regionale del lavoro dott. Augelli, l'alto funzionario del Ministero del Lavoro ha potuto vedere i magazzini, gli spacci e i maggiori supercoop a libero servizio dell'azienda cooperativa. Il comm. Cionni si è particolarmente interessato della moderna catena self-service e delle tecniche relative al preconfezionamento dei prodotti.

Il presidente e i dirigenti dell'azienda hanno esposto all'illustre ospite la situazione e i programmi delle Cooperative Operaie con particolare riguardo al momento attuale, illustrandogli inoltre le principali direttrici di sviluppo del grande ente cooperativo.

Il dott. Cionni, che si è anche intrattenuto con il presidente della Federcoop dott. Miccoli, ha espresso il suo vivo compiacimento per le realizzazioni e i programmi delle Co-Op, ricordando l'importante funzione che l'ente è chiamato a svolgere in difesa dei consumatori, e assicurando il pieno appoggio del Ministero del Lavoro in ordine allo sviluppo ulteriore dell'Ente e della cooperazione giuliana in generale. Infine il direttore generale della Cooperazione, riferendosi anche al piano nazionale di sviluppo, ha annunciato nuove leggi.

PAUROSO INCIDENTE A SANT'ANDREA

Madre e figlio feriti in una drammatica carambola

L'autovettura è scivolata urtando con violenza un albero ed è finita di rimbalzo contro un tram in transito

Madre e figlio sono rimasti ieri mattina seriamente feriti in un grave incidente stradale avvenuto a Sant'Andrea dove la macchina sulla quale viaggiavano ha compiuto una tremenda carambola andando a schiantarsi prima contro un albero e, di rimbalzo contro una vettura tranviaria. Lo spettacolare incidente è avvenuto verso le sette e mezzo in Passeggio Sant'Andrea. La strada era in quel momento bagnata e viscida per la pioggia caduta.

A quell'ora il commestibilista Antonio Mescere, di 29 anni, stava guidando verso i Campi Elisi la sua Fiat «1100» targata TS 59860. Al suo fianco viaggiava la madre Maria Di Monte in Mescere, di 48 anni, abitante assieme al figlio in Androna Campo Marzio 2.

L'incidente si è verificato davanti la Fabbrica Macchine. Nell'abbordare l'ampia curva prospiciente il palazzo l'autovettura è slittata sul fondo viscido e dopo aver urtato con la ruota anteriore, la cordonata del marciapiede di destra, è andata a sbattere contro uno degli alberi ai margini della carreggiata. L'urto è stato talmente violento che la macchina è rimbalzata indietro per il contraccolpo fino a sbattere contro un convoglio tranviario della linea «3» che transitava in quell'istante ed era diretto verso il centro cittadino. Gli occupanti dell'auto sono rimasti gravemente feriti e la macchina si è ridotta ad un rottame. Più grave la madre del conducente che è stata estratta in preoccupanti condizioni dai rottami della macchina. Un automobilista di passaggio ha trasportato con la sua macchina la ferita all'Ospedale maggiore.

Il medico astante ha riscontrato alla Mescere una ferita al mento, la sospetta frattura della mandibola, ferite lacero-contuse alla gamba destra ed amnesia, per cui l'ha fatta ricoverare d'urgenza nella divisione neurochirurgica riservandosi la prognosi. Il figlio ha invece riportato contusioni al naso, sospette lesioni ossee, contusioni escoriate alla faccia, al gomito sinistro, alla spalla destra. E' stato accolto nella divisione otorinolaringoiatrica e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile, i quali hanno provveduto ad effettuare i rilievi e a regolare il traffico che è proseguito a rilento a sensi unici alternati. Il tram è rimasto fermo per circa mezz'ora fino a quando gli uomini di una officina specializzata in soccorsi stradali non hanno rimosso la vettura protagonista della drammatica carambola.

Riunito a Trieste il Comitato regionale FIPE

Lunedì scorso si è riunito a Trieste il Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, con la partecipazione dei massimi dirigenti delle Associazioni territoriali di categoria di Udine, Gorizia, Monfalcone e Trieste.

Nel corso della riunione sono stati esaminati vari problemi connessi alle iniziative turistiche nell'ambito della Regione, ivi compresa l'applicazione dei menù gastronomici a prezzo fisso tutto compreso. Sono stati, altresì, fatti oggetto di esame, per un loro coordinamento su scala regionale, di altri argomenti d'interesse generale, tra cui il turno settimanale di chiusura degli esercizi pubblici, i rapporti con gli enti radiotelevisivi e la partecipazione al convegno nazionale fissato per martedì 8 giugno a Padova.

In apertura della riunione si è, inoltre, proceduto alla nomina del presidente di turno del Comitato regionale, nella persona del presidente dell'Associazione Esercenti della Provincia di Trieste, cav. uff. Giovanni Bracci.

La Repubblica dei ragazzi nel 50.o dell'Intervento

E' uscito in questi giorni il nuovo numero della rivista «La Repubblica dei ragazzi», dedicato in gran parte al cinquantenario dell'entrata della Italia nella grande guerra. Mons. Marzari ricorda poi i vent'anni della nascita della Opera figli del popolo, ente del quale la Repubblica dei ragazzi è una diretta emanazione.

Per festeggiare l'anniversario, il prossimo 6 giugno il Sindaco Franzil consegnerà ai giovani della «Repubblica» la bandiera europea, quale civico riconoscimento ai meriti per la diffusione nella nostra città dell'ideale dell'Europa unita. La rivista anche in questo numero infatti porta un inserto dedicato all'unione europea.

La Regione presente alla Fiera di Padova

La Regione Friuli-Venezia Giulia è presente con un proprio stand alla 43.a Fiera campionaria di Padova. Dopo quelle di Firenze e di Milano è questa la terza partecipazione del nuovo ente a manifestazioni fieristiche.

Lo stand del Friuli-Venezia Giulia, che è stato curato dall'assessorato regionale dell'Industria e commercio e da quello dei Trasporti e turismo, è dedicato, in particolare, ad illustrare le possibilità di sviluppo industriale, le località di interesse turistico e la produzione artigianale nel Friuli-Venezia Giulia. Grandi pannelli fotografici presentano i maggiori complessi industriali esistenti, mentre su un plastico raffigurante il territorio regionale viene indicata l'ubicazione dei «poli» di sviluppo industriale.

Conferenza Dolzani alla Società di Minerva

Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Claudia Dolzani parlerà sul tema «La spedizione di Napoleone in Egitto negli anni 1798-1799 attraverso la Description de l'Egypte, posseduta dal civico museo Revoltella».

UNA CONDANNA CONFERMATA A DUE GIOVANI

Non basta una frattura a saldare la Giustizia

Si rovesciarono con una moto rubata Gamba rotta nei motivi di appello

Sentenza confermata, alla Corte di Appello, nei confronti di due «innamorati del motore», di quelli che non esitano a salire sui motomezzi altrui e a scorrazzarvi sopra per appagare la propria passione a dispetto del Codice penale e spesso del Codice della strada. Luigi Ranalli, di 20 anni, via Sanzio 5-2, aveva fatto proprio così la sera del 22 dicembre 1963, allorchè si era impossessato della motocicletta di Ruggero Granieri, che l'aveva posteggiata in via Giuliani. Dopo avere girato a lungo per la città il Ranalli aveva incontrato un amico, Guido Giurmani, 33 anni, via Tigor 6, e lo aveva invitato a quella singolare «corrida» notturna. Le ore devono essere passate abbastanza in fretta, perchè l'incidente che doveva costare loro caro era avvenuto nelle prime ore del mattino. In via dell'Istria, all'altezza del cimitero, un colpo di bora aveva investito veicolo e passeggeri, rovesciando l'uno e gli altri. Con conseguenze piuttosto serie per il Giurmani soprattutto, che aveva riportato la frattura del femore, meno gravi per il Ranalli, e piuttosto vistose per il motociclo, fatto prontamente sparire per poter gettare in pasto ai carabinieri, intervenuti sul posto dell'incidente, una versione in sulle prime attendibile. Dissero infatti i due che erano stati vittime di un investimento, ad opera di una «600» che si era eclissata. La verità però non aveva tardato ad emergere, ed allora era scaturita nei confronti del Giurmani e del Ranalli una denuncia per furto e simulazione di reato, nonchè per il secondo di essi per guida senza patente.

Nonostante i dinieghi del Giurmani, che aveva negato sostanzialmente di essere stato a conoscenza che si trattava di moto rubata, il Tribunale, il 24 ottobre 1964, aveva dichiarato la colpevolezza degli imputati in ordine al furto e del solo Ranalli per la guida senza patente, condannandoli rispettivamente a un anno e 6 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa il primo, a un anno di reclusione, 40 mila lire di multa, due mesi di arresto e 10 mila lire di ammenda il secondo. Entrambi erano stati assolti invece dalla simulazione di reato.

Su appello degli imputati la causa è stata riproposta davanti alla Corte di Appello. Il Giurmani, nei suoi motivi di appello, aveva scritto fra l'altro che era già stato punito abbastanza con la frattura riportata alla gamba. Ma la Corte non ha potuto tenere presente questa compensazione penale-ortopedica e ha confermato per entrambi la sentenza di primo grado.

VICENDA SINGOLARE DISCUSSA IN CORTE D'APPELLO

Sapeva troppe cose sul furto il collaboratore dei carabinieri

Aveva rubato denaro e oggetti vari dal Municipio di Ronchi poi si dimostrò troppo zelante nel «favorire» le indagini

Uno strano tipo Luigi Vitale, 25 anni, abitante a Ronchi dei Legionari, androna Palmada 6. Quando non era nemmeno sospettato di furto — dai locali del Municipio di Ronchi erano spariti denaro, marche da bollo, una pistola, una medaglietta d'oro e una cassetta di sicurezza, per un valore complessivo di 330 mila lire — si è dato tanto da fare con i carabinieri, dimostrandosi zelante nel fornire loro informazioni e nell'offrirsi di collaborare nelle ricerche del responsabile o dei responsabili, che alla fine è stato incriminato e rinviato a giudizio. Con il risultato finale che il Tribunale di Gorizia lo ha ritenuto responsabile e condannato; e del pari lo ha ritenuto responsabile la Corte di Appello, che ieri mattina ha confermato la sentenza di primo grado.

Questo è il succo di una storia un po' tortuosa, per complicare la quale il Vitale ha fatto l'impossibile. Ritorniamo al punto di partenza per raccontarla un po' più dettagliatamente. Nella notte fra il 18 e il 19 gennaio dello scorso anno qualcuno si era introdotto nel Municipio di Ronchi e uscendone aveva portato con sè vari «ricordi». Interessati della cosa i carabinieri, erano state avviate le indagini. Da un sospetto all'altro, da un indizio all'altro, i carabinieri erano arrivati al Vitale, il quale aveva consegnato loro 480 bollini per diritti di Stato civile del Comune di Ronchi. Aveva riferito, il Vitale, che il furto era stato commesso da due persone che si erano arrampicate all'esterno dell'edificio, penetrando quindi nei locali. Ed era andato più in là con le informazioni, spiegando che era stata rubata una cassetta con il suo bel contenuto di denaro, che la cassetta conteneva 130 mila lire, che si trovava in un determinato posto, lungo la scarpata della linea ferroviaria Trieste-Venezia, dove è stata puntualmente trovata. Bravo dunque il Vitale, e veritiero soprattutto.

Restava da chiedergli a quel punto come mai avesse fatto a sapere tutti quei particolari: domanda legittima, doverosa anzi, che i carabinieri non hanno tardato a porgli. Il Vitale aveva risposto allora che i bollini li aveva ricevuti in un bar di Sagrado, da una persona che cercava di esitarli; quello non era il ladro, ma il ricettatore, e aveva saputo da lui le modalità del furto. Si trattava di un tale «Gino» che i carabinieri, dopo qualche indagine, avevano identificato per Luigi Tosoratti, che però, debitamente interrogato, era risultato del tutto estraneo alla faccenda.

Ormai preso dal sacro fuoco della giustizia, il Vitale si era offerto di collaborare ancora più approfonditamente per riuscire a scoprire, d'intesa con i carabinieri, i responsabili del furto. Così aveva cavato fuori dal suo cervello, evidentemente pieno di risorse, una versione dopo l'altra, e la prima veniva annullata dalla seconda, e così via. Alla fine però i carabinieri avevano creduto di avere visto giusto denunciando il loro «collaboratore» a piede libero al Pretore di Monfalcone, che a sua volta trasmetteva gli atti per competenza al Procuratore della Repubblica di Gorizia, il quale al termine della istruzione sommaria rinviava a giudizio il Vitale davanti a quel Tribunale penale. I giudici di Gorizia erano arrivati alla conclusione che il responsabile del furto era proprio il Vitale, il quale possedeva i bollini e sapeva il punto in cui era stata nascosta la cassetta, negando l'ipotesi che ci fosse un complice e affermando invece che l'imputato si era deciso a fornire le indicazioni ai carabinieri al solo scopo di sviare da sè i sospetti. In definitiva il Vitale era stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione (con l'aumento per la recidiva) essendo stato dichiarato colpevole di furto aggravato, nonchè a 120 mila lire di multa; era stato assolto invece dalla calunnia che gli era stata contestata, avendo indicato quale ricettatore della refurtiva il Tosoratti perchè il fatto non costituisce reato.

Su appello dell'imputato la causa è stata ridiscussa davanti alla Corte di Appello presieduta dal dott. Franz. L'imputato ha negato di conoscere il nome di colui che gli aveva dato i bollini, che dunque non dovrebbe essersi identificato nel Tosoratti. Ha pure aggiunto di essere stato d'accordo con i carabinieri dopo avere consegnato loro i bollini. Il P. G. ha chiesto la conferma della sentenza appellata, il difensore ha sostenuto che manca la prova della colpevolezza del Vitale ed ha contestato le conclusioni cui è pervenuta la sentenza del Tribunale di Gorizia, chiedendo pertanto l'assoluzione del suo rappresentato, in subordine per insufficienza di prove. La Corte ha confermato invece la sentenza di primo grado, che era stata pronunciata il 2 ottobre 1964.

Nel quadro delle attività della Casa slovena di cultura, un gruppo di giovani presenterà oggi 2 giugno alle ore 21 il dramma di Sylvanus: «Korczak e i figli» e un'antologia di lettere dei condannati a morte della Resistenza europea. Il gruppo, denominato «Ribalta giovanile 1965», composto da giovani del Circolo universitario sloveno opera nell'ambito del Teatro Sloveno di Trieste. «Korczak e i figli» è un dramma che si collega alla cupa atmosfera dell'ultima guerra, dove, come nel sacrificio di Anna Frank si sono avuti esempi della più alta umiltà. I giovani sono diretti dal regista del Teatro Sloveno Jozko Lukes.

Ha lasciato una scia di mistero

(Foto Raspar)

Abbiamo da Monfalcone:

Una motobarca di 11 tonn. di stazza, lunga m. 12,80, con il nome «Galeb» (gabbiano) — lo stesso dello yacht di Tito — battente bandiera jugoslava e immatricolata a Parenzo, è stata ritrovata abbandonata alla banchina del canale Valentinis. La Guardia di finanza, in collaborazione con la Capitaneria di porto, ha avviato le indagini in merito all'abbandono del battello, che risulta attrezzato per le gite turistiche.

A bordo del natante c'erano due giovani, i quali hanno manifestato a una persona che si è trovata ad assistere al loro arrivo, l'intenzione di presentarsi alla Polizia per chiedere di poter usufruire del diritto di asilo politico.

Il rinvenimento del natante risale all'altra sera, ma i due giovani cittadini stranieri che avrebbero trasferito il battello dalla costa istriana a Monfalcone, non si sono ancora presentati nè al Commissariato di P. S., nè alle stazioni carabinieri della zona. Le autorità inquirenti, che hanno disposto di far ormeggiare il battello al porto N. Sauro, escludono in via presuntiva che il «Galeb» possa essere messo in relazione con qualche operazione di contrabbando e propendono nel ritenere che si tratti di un vero e proprio espatrio clandestino, effettuato mediante il furto di uso del natante.

Nella foto il «Galeb» ormeggiato alla banchina del porticciuolo.

Saggio ginnico al «Nicolò Cobolli»

Oggi alle ore 17 sul campo di Strada Vecchia dell'Istria 74, o in caso di maltempo nella palestra, verrà effettuato il saggio ginnico degli allievi del Ricreatorio. Dopo il saluto alla bandiera, si alterneranno in esercizi a corpo libero, con piccoli attrezzi e ritmici gli allievi e le allieve, divisi in 5 squadre, con un totale di 60 partecipanti.

A Cividale e a Colloredo con l'Università Popolare

L'Università Popolare di Trieste comunica che per domenica 13 giugno p.v., viene promossa una escursione culturale a Cividale e a Colloredo di Montalbano, con l'autorizzazione dell'E.P.T. N. 704 del 13.2.1965. A Cividale le antichità romane, paleocristiane e longobarde saranno visitate con la guida del prof. Carlo Mutinelli, direttore del Museo nazionale. A Colloredo di Montalbano sarà visitato il castello di Ippolito Nievo. Per le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'U.P. in via del Coroneo 17, tel. 35435, giornalmente dalle 17 alle 19, escluso il sabato.

Agenda

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LE ORE DELLA CITTA'

Orologio e spilla

Un orologio da polso per donna, marca «Levrette» è stato rinvenuto venerdì scorso, verso le ore 18, allo sbocco di via S. Spiridione in piazza Sant'Antonio, nel tratto di strada antistante la chiesa degli Schiavoni. Domenica scorsa, poco dopo le 17, è stata ritrovata anche una spilla in oro, recante incisa a tutte lettere il nome «Marina»; il ritrovamento è avvenuto probabilmente in via Capodistria. I proprietari dei due oggetti possono richiederli presso la nostra segreteria, in via Silvio Pellico 8.

Apertura del bagno al CMM

Oggi, 2 corr., si apre lo Stabilimento Balneare di Barcola. Presso la Segreteria sociale continua il rilascio ed il rinnovo delle tessere di frequentazione.

Pulitura tappeti persiani

Per valorizzare la vostra collezione di tappeti persiani affidateli alla ditta *Giubilo*, via Cicerone 4, tel. 24041. Specializzata nella riparazione e pulitura con personale qualificato.

Un consiglio

a tutte le signore indistintamente! Volete essere belle e piacenti? Curate il vostro viso e il vostro corpo, ma curateli sempre con prodotti di alta qualità, non con prodotti qualsiasi. Altrettanto importante, affinchè i prodotti rispondano, è che sia data alla pelle una diagnosi giusta. Ecco perchè la *Profumeria Nora* di via Carducci 20 ha alle sue dipendenze personale diplomato, oltre ad avere in concessione le più importanti case di cosmesi e di profumeria del mondo. *Profumeria Nora*, via Carducci 20, tel. 96916.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, tel. 812391). Oggi, iniziando l'orario estivo, si balla dalle 20 alle 24; ricordate dalle 20 alle 24 appuntamento nella più bella e grande sala da ballo della regione: *Paradiso*. Orchestra - American bar.

Bagno novità 1965

Vasta scelta, serie moderne di accessori bagno e specchi, arrivati da *Brandolin*, soltanto in via S. Maurizio 2.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 6 giugno, con ritrovo alle ore 6 alla Stazione Centrale delle FF.SS., escursione sul monte Lomeg (m. 1209). Programma dettagliato in sede sociale, entro venerdì 4 corrente ore 21. Telef. 35240.

Funzione in Seminario

Questo pomeriggio dalle 17 alle 18, nella chiesa del Seminario, si terrà un'ora di Adorazione predicata dal Rettore Mons. Cattaruzza. La funzione, alla quale sono invitati i parenti dei Seminaristi e tutti gli amici del Seminario, ha lo scopo di pregare per le Vocazioni necessarie alla nostra città e a tutta la Chiesa.

«Voce Giuliana»

uscita stamane ospita un articolo del Sindaco Franzil sul cinquantenario dell'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale. L'on. Bologna analizza gli ultimi avvenimenti di politica estera, dal Vietnam a San Domingo. Il quindicinale del C.L.N. dell'Istria pubblica inoltre alcune satire inedite di Italo Svevo e dà ampio risalto alle attività delle comunità dei profughi.

DOMENICA crociera a Venezia

Sono ancora disponibili dei posti sul viaggio-crociera che avrà luogo, domenica 6 giugno, a Venezia.

Andata in aereo o in treno, ritorno con la M/n «Enotria».

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Grandi marche nell'Oreficeria Sedmach di Aurisina

Lo splendido negozio di orologeria oreficeria argenteria inaugurato pochi giorni fa ad Aurisina alla presenza di un numeroso stuolo di invitati e di personalità cittadine, ha destato viva attenzione e si è fatto particolarmente apprezzare per la scelta mostra dei suoi articoli. Al signor Sedmach già titolare di un avviato negozio a Sistiana vadano i nostri vivi rallegramenti e meritate fortune.

SEGNALAZIONI

Tre lettori che esprimono la loro ammirazione per la perfetta sfilata dei reparti militari, giovedì 20 maggio, in occasione della consegna ai sette gruppi squadroni di Cavalleria delle bandiere di antichi reggimenti, desiderano sapere quanti furono i reparti che sfilarono, rientrando dalla cerimonia, in piazza Perugino.

E' difficile rispondere esattamente poichè solo trovandosi in quel tratto di strada sarebbe stato possibile constatare se tutti i reparti presenti in piazza dell'Unità siano transitati in quel punto. Comunque considerando la banda e una fanfara dovrebbero essere transitati fra squadroni e compagnie oltre venti reparti. In particolare dieci squadroni di formazione, tre compagnie di fanteria, una compagnia carristi, una fanfara e tre compagnie bersaglieri, due batterie di artiglieria e una compagnia del genio, oltre a un complesso bandistico».

❋

«L'epoca in cui viviamo partorisce ogni giorno cose e modi di vivere lontani da quelli che sono i canoni della estetica e del buon senso. Se siano i tempi, o gli uomini che li fanno, a togliere ogni significato di bellezza e di sensibilità, questo è difficile a dirsi. Una cosa è certa, almeno per me, se tante cose stanno purtroppo degenerando, lasciamo almeno che la nostra Bandiera rimanga un simbolo di decoro e di dignità nazionale. Mi riferisco all'episodio dell'ammaina bandiera in piazza dell'Unità verificatosi domenica 30 maggio r.s.: un folto stuolo di cittadini si schierava composto ad assistere alla cerimonia. Ad un certo momento in lontananza si sentiva arrivare la banda militare suonando "La mula rossa non la vojo no" — e vada... per cadenzare il passo tutto va bene —. Non è ammissibile invece che in attesa di suonare il nostro Inno Nazionale di fronte ad un pubblico che forse ancora trova la forza d'animo di commuoversi per certe... "piccole cose", ci propinasse fra i vari motivetti la canzone: "Quando siamo in compagnia, lascia star la mia ragazza... ti credevo un vero amico ora so la verità...!". Per non sentire tale scempio, in previsione di un "Viva là e po' bon" al posto del nostro Inno, mi sono allontanata pensando a quanto sangue ed a quante lacrime hanno versato alcuni tra noi ed alle generazioni che volevano vedere la nostra Bandiera, simbolo sacro di dignità umana. E.F.».

❋

«Mi sembra urgente segnalare quanto pericoloso si presenta "per mancanza di luce" il tratto di strada in curva che va dalla via S. Marco al viale dei Campi Elisi, proprio sotto il ponte della ferrovia. In prossimità del ponte arriva a malapena una debole luce proveniente dalla lampada posta in alto della scaletta laterale. I pedoni provenienti dalla via S. Marco ed abitanti nelle prime case a sinistra del viale, attraversano frequentemente la strada sotto il ponte e le macchine sfrecciano veloci perchè la strada lo consente, essendo bella e larga. Naturalmente nessuno dovrebbe attraversare la strada in quel punto pericoloso, ma neanche la strada può essere tenuta al buio. Con l'installazione di una lampadina sotto il ponte si potrebbero scongiurare altre disgrazie. C.F.».

❋

«Ritengo doveroso far notare che la "Cristoforo Colombo" ha mantenuto come porto d'armamento Genova. Per cui il nome di Trieste non appare più che su due navi passeggeri superiori alle 10.000 tonn. (la „Europa„ e l'„Africa„). Il nome della nostra città che già era su tante e tante poppe di piroscafi in tutti i porti del mondo, è quasi scomparso. Ora che la "Vulcania" e la "Saturnia", ultime grosse navi con porto d'armamento a Trieste, hanno cessato di navigare, si dovrebbe senz'altro riscrivere la "Colombo" nel nostro porto. Questa è una cosa fattibilissima che si usa sovente e che gli organi competenti dovrebbero per un minimo di giustizia operare in questo caso. L.R.».

❋

«Approviamo incondizionatamente il suggerimento avanzato recentemente da un lettore di iscrivere la "Colombo" al nostro Compartimento marittimo così che la nave possa portare il nome di Trieste ben visibile a poppa. Non è una questione campanilistica. I triestini sono sensibilissimi alle cose di mare, almeno alla pari dei genovesi. Trieste, è inutile ripeterlo, avanza tradizioni nobili su tutte le rotte del mondo. Il suo nome è pur ancora conosciuto in ogni porto e vorremmo proprio che una nave così bella come la "Colombo" lo potesse inalberare fieramente. Forse ci vuole molto poco a realizzare il desiderio che crediamo di tutti. Si tratta in fondo di una formalità dal momento che il capolinea della nave è assicurato al nostro porto». (Seguono quindici firme).

❋

«Per allargare il tratto di via P. Revoltella si attende forse un incidente mortale? Ormai è diventata intransitabile per mancanza di spazio. Con questo traffico così intenso, con il passaggio della filovia n. "11", in senso inverso, occorrerebbe allargare il tratto che parte dallo stabile n. 89 e che scorre parallelo alla Strada di Rozzol, fino all'imbocco della via Massimiliano D'Angeli, in tutto circa 200 metri di tratto stradale. C.C.».

I TRAFFICI CON LA TURCHIA ATTRAVERSO IL NOSTRO EMPORIO

Utile al porto di Trieste la presenza di Ankara nel MEC

Ma esso dev'essere posto in grado di assolvere presto la sua funzione in maniera adeguata

L'anno scorso il porto di Trieste ha smistato complessivamente 113 mila tonnellate di merci provenienti o dirette ai porti della Turchia. Tale cifra — che equivale ad un incremento del 14 per cento rispetto all'anno precedente — costituisce un indice indicativo dell'importanza che, per l'emporio triestino, potranno assumere i traffici fra la neo associata Turchia e gli altri Paesi del Mercato comune.

Come è noto, il Trattato di associazione della Turchia alla Comunità economica europea — il cui progetto era stato siglato dal Governo turco e dalla Commissione esecutiva della Comunità a Bruxelles il 25 giugno 1963 — venne firmato il 12 settembre 1963 da parte dei rappresentanti del Governo turco e dei sei Governi della CEE. Successivamente, verso la metà di gennaio del 1964, il Trattato è stato ratificato dall'Assemblea nazionale turca.

Onde consentire alla Turchia di rafforzare gradualmente il proprio sistema economico, ed evitare quegli sconvolgimenti che si sarebbero verificati qualora essa avesse dovuto assumere immediatamente tutti gli impegni che un'unione doganale comporta, il Trattato prevede una certa gradualità nella realizzazione dell'accordo, che si attuerà in tre fasi successive.

Durante la prima di tali fasi — quella «preparatoria», che avrà la durata di 5 anni — la Turchia proseguirà il risanamento della propria economia, con l'aiuto della Comunità, aiuto che si articolerà su due piani paralleli, e precisamente: da un lato, tramite la concessione alla Turchia, da parte della Comunità, di agevolazioni commerciali preferenziali — sotto forma di contingenti tariffari annui — per determinati prodotti, che rappresentano una parte rilevante (circa il 37 per cento) delle esportazioni di questo Paese verso l'Europa, quali il tabacco, l'uva, i fichi secchi e le nocciole; contemporaneamente, la Turchia riceverà una assistenza finanziaria — sotto forma di prestiti, concessi tramite la Banca europea per gli investimenti, sino alla concorrenza di 175 milioni di dollari — per la realizzazione dei progetti previsti dal piano di sviluppo turco.

Seguirà la seconda fase — cosiddetta «transitoria» — durante la quale verrà gradualmente attuata l'unione doganale fra la Turchia e la CEE. A questa, seguirà la terza fase — quella «definitiva» — che rappresenterà la conclusione del processo d'integrazione della Turchia alla Comunità, nel quadro dell'associazione, e comporterà un sempre più stretto coordinamento delle economie delle due parti. E' stato, infine, previsto che — quando sarà in grado di farlo — la Turchia potrà chiedere l'adesione (in luogo dell'attuale associazione) alla Comunità, assumendo tutti gli obblighi del Trattato di Roma.

Nel discorso da lui pronunciato durante la cerimonia della firma del trattato, il Presidente della Comunità economica europea, Hallstein, ha detto fra l'altro: «Con l'entrata in vigore dell'Accordo di associazione, i vantaggi economici e finanziari ad esso connessi, che rappresentano un aiuto non indifferente, metteranno la Turchia in grado di aumentare le esportazioni nei Paesi della CEE, e di potenziare il proprio potenziale produttivo».

A questo proposito, dalle statistiche ufficiali — in parte desunte dalla «Yearbook of international trade statistics» ed in parte fornite dall'Istituto nazionale di statistica di Ankara — appare evidente che in questi ultimi anni una delle caratteristiche del commercio estero turco è rappresentata dal continuo aumento degli scambi con i Paesi del Mercato comune. Tale constatazione è particolarmente valida per quanto attiene alle esportazioni turche verso tali Paesi, il cui valore ha superato, nel 1962, i 154 milioni di dollari (pari al 40 per cento delle esportazioni complessive della Turchia), con un incremento del 47 per cento rispetto al 1960, contemporaneamente le importazioni hanno raggiunto i 186 milioni di dollari. Pertanto, in tale anno l'interscambio fra la Turchia ed i Paesi della Comunità ha raggiunto complessivamente i 341 milioni di dollari, cifra che equivale al 34 per cento — vale a dire ad oltre un terzo — del commercio turco complessivo.

Va rilevato, al riguardo, che nell'ultimo triennio, mentre le esportazioni presentano un netto incremento — tanto in valori assoluti, quanto percentuali — l'incidenza delle importazioni dai Paesi della CEE sul complesso delle importazioni turche, appare lievemente diminuita (in cifre assolute, però, anche le importazioni hanno segnato un netto incremento, essendo aumentate dell'84 per cento rispetto al 1958). E' lecito ritenere tuttavia che, con la graduale entrata in vigore delle clausole del Trattato, tale sfasatura verrà ad essere per lo meno ridotta.

Qualora ci si soffermi a considerare distintamente ciascuno dei sei Paesi del MEC, si rileva che il primo posto — nella graduatoria basata sul valore dell'interscambio con la Turchia — spetta alla Germania occidentale, le cui importazioni ed esportazioni da e per la Turchia hanno raggiunto nell'anno considerato i 173 milioni di dollari. Il secondo posto è detenuto dall'Italia (che in questi ultimi anni ha effettuato in Turchia massicci acquisti di cotone e di tabacco), con 85 milioni di dollari, seguita dalla Francia (43 milioni di dollari), dal Belgio e Lussemburgo (21 milioni) e dall'Olanda 19 milioni).

Dall'esame della composizione merceologica del commercio turco con i Paesi del MEC è possibile farsi un'idea dei riflessi che l'associazione della Turchia alla Comunità economica europea eserciterà sull'andamento degli scambi commerciali fra le due parti, nonchè dei settori produttivi che ne sono maggiormente interessati.

Secondo dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica turco, tra le importazioni turche dai sei Paesi del Mercato comune, nel 1962 la voce principale è costituita dai «macchinari e mezzi di trasporto», che — con un valore complessivo di quasi 99 milioni di dollari — rappresentano il 53 per cento di tali importazioni. Seguono gli «altri prodotti lavorati», con 54 milioni di dollari; ed i «prodotti chimici» (29 milioni di dollari).

Fra le esportazioni, il primo posto è detenuto — con un netto distacco rispetto agli altri settori merceologici — dalla voce «alimentari, bevande e tabacco», che nel 1962 ha totalizzato un valore globale di 80 milioni di dollari (il 60 per cento dei quali è costituito dalle merci esportate nella Germania occidentale), pari al 52 per cento di tutte le esportazioni turche nei Paesi della Comunità. Vengono quindi le «materie prime», con 56 milioni di dollari, e gli «olii e grassi animali e vegetali» (14 milioni di dollari).

Concludendo questa breve nota, osserveremo come sia lecito ritenere che la prevedibile espansione dell'interscambio fra la Turchia ed i sei Paesi del MEC, non mancherà nei prossimi anni di ripercuotersi positivamente sui traffici portuali di Trieste. Ciò, naturalmente, a condizione che il nostro porto sia messo in grado di assolvere adeguatamente tale sua funzione.

Giovanni Palladini

Cronache della televisione

La bocca della verità

E' noto che un'incurabile forma di astenia affligge il martedì televisivo: vecchi film al primo canale e serata bis al secondo. Se poi si aggiunge che il bis di ieri consisteva nel recupero di biblioteca di «Studio uno», il grado di irriverenza cui possono scendere i selezionatori delle repliche nei momenti di più fosca pigrizia, si commenta da solo. Meno male che all'apertura c'era il quindicinale sportivo «Sprint» con il suo numero dedicato ai fulgori dell'Inter, vincitrice della Coppa dei Campioni e presumibilmente anche dello scudetto; la rubrica avrà confortato se non altro il disagio di molti tifosi. Tuttavia bisogna pure ammettere che la materia di cui si occupa «Sprint» non infiamma necessariamente il cuore di tutti.

Così, al tirar delle somme, anche ieri dev'esser stato il cinema a guadagnarsi i favori del grosso pubblico, e con pieno merito. A conclusione della rassegna retrospettiva riservata al bravissimo Alec Guinness, il primo canale ha presentato «La bocca della verità».

«La bocca della verità» è in certo modo quel che si potrebbe definire un ritratto d'artista, colto nella prospettiva di quella bohème «arrabbiata» di tipica marca inglese che in anni ancor recenti versò i suoi satirici veleni contro lo Welfare State e che, molto più semplicemente di quel che non si creda, costituì un ritorno ad atteggiamenti ed espressioni di esasperato romanticismo. Ma non è questo il discorso che c'interessa. Qui conviene soprattutto rimarcare la davvero strepitosa interpretazione di Alec Guinness, attore imprevedibile, dalle cento facce, baciato da un talento che si eleva al quadrato, come lo spettatore avrà potuto rendersi conto seguendo questo breve ciclo delle sue opere, di prova in prova.

Ber.

Arruolamenti nel CEMM

L'Ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica che è stato prorogato al 30 giugno del corrente anno il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione di 2000 volontari a premio nel Corpo equipaggi militari marittimi (CEMM) per le seguenti categorie e specialità: segnalatori, semaforisti, palombari e incursori, nocchieri, nocchieri di porto, elettromeccanici, elettricisti, tecnici elettronici, radiotelegrafisti, radaristi, ecogoniometristi, meccanici, motoristi navali, meccanici armaroli, artificieri, meccanici di siluri, meccanici di torpedini, furieri segretari, furieri contabili, furieri sussistenza, infermieri, musicanti.

Possono partecipare all'arruolamento i giovani nati negli anni 1945, 1946, 1947, 1948 e 1959, che abbiano ottenuto il passaggio dalla 1.a alla 2.a classe di scuola media inferiore o titolo equipollente. Complete informazioni possono essere richieste, alla Capitaneria di porto, oppure al Ministero Difesa - Direzione generale del Corpo equipaggi militari marittimi - Roma.

IL PROBLEMA DEL TEMPO LIBERO PER COLORO CHE STUDIANO

OGNI ORA DELLA VITA DEL GIOVANE SIA DA LUI LIBERAMENTE ACCETTATA

La scuola riducendo al minimo la libertà degli allievi frustra in essi ogni sana esigenza partecipativa e sociale

Il dibattito, sempre aperto e vivacissimo, sul tempo libero degli adulti lavoratori ha finito per far convergere l'attenzione di molti, pedagogisti e no, anche sul particolare problema del tempo libero dei giovani, lavoratori pur essi e tra i più impegnati se alle quattro-cinque ore giornaliere di lezione in aula debbono aggiungere altre quattro e forse più da trascorrere in casa, a tavolino.

Sennonchè mentre per gli adulti è stata proprio la progressiva diminuzione delle ore di lavoro che ha fatto sorgere di necessità lo studio del singolare fenomeno, per i giovani, oberati in atto da una corvée scolastica oppressiva, parrebbe che un discorso sul tempo di libertà non si possa nemmeno aprire, e che se mai esso si debba far consistere in una rivendicazione di effettiva disponibilità di tempo non occupato.

Donde l'ormai annosa richiesta, per i minori di undici anni, di abolire i compiti da svolgere a casa, e per quelli tra gli undici e i diciannove, di un più umano riguardo alle esigenze e ai bisogni dell'età, difficilissima, che troppi insegnanti, giudici in cattedra più che educatori, sembrano ignorare o disconoscere. Tuttavia, in siffatta prospettiva, fondata sulla realtà di un costume scolastico che purtroppo non dà respiro, il problema del tempo libero — di un tempo libero che non c'è o scarseggia e che s'invoca appunto come una liberazione — risulta affrontato per così dire, solo in superficie.

Ma le discussioni, pur amare, sulla ricerca di questo tempo che si vorrebbe ritagliare nel folto delle occupazioni e che non si riesce che a collocare alla periferia della vita — piccolo tempo libero del giorno, tempo libero domenicale e festivo, grande tempo libero delle vacanze estive: s'incarica la scuola a rendere effimera tutta questa libertà — si arrestano di fatto al limite di una postulata sistemazione proporzionale del tempo giovanile: tante ore di scuola e di studio, tante di svago; da una parte il dovere, dall'altra parte il dilettevole; prima il lavoro, la fatica, e dopo, il libero disporre del tempo che residua. Dunque, il tempo libero giovanile in funzione compensatoria.

E non si riflette che in tal modo, quand'anche si sia riusciti ad inserire nella vita dei nostri figli poche o molte ore di svago, la medesima problematicità che affatica l'inconciliato rapporto fra tempo di lavoro e tempo di libertà nel mondo degli adulti tormenta e svalorizza sul piano del giovanile il tempo libero dagli studi. Il quale, se si concepisce come invocata liberazione da un lavoro subito, impersonale, coercitivo, non può non esprimersi, per naturale reazione, nelle sterili forme del mero divertimento.

In altri termini, spezzata la giornata o, se si vuole, tutto il tempo, cioè la vita, del giovane, come del resto quella dello adulto, in due tronconi — di qua il lavoro, di là il tempo liberato dal lavoro — la squalificazione colpisce entrambi i momenti che, contrapposti, si accusano a vicenda.

Nè v'è soluzione; a meno che non si rinunci a considerare il tempo libero come tempo di non-lavoro e il tempo di lavoro come tempo non-libero; ciò che si può ottenere, almeno per i giovani, ove si rinsaldino le due parti in cui, sul metro della nostra disgraziata condizione sociale, abbiamo innaturalmente divisa la loro esistenza.

Se in luogo di preoccuparci di liberare una ragionevole quantità di tempo dalle occupazioni scolastiche, ci proponessimo di farla finita con una concezione immorale che ha contrapposto e solidificato anche istituzionalmente lavoro e libertà, non saremmo costretti ormai, in una civiltà che ha osato definirsi «del tempo libero», a tentar di tesaurizzare i pochi spiccioli di tempo che rimangono al giovane alla fine della sua pesante giornata. In una situazione scolastica qual è l'attuale — occorre convincersene — egli ci sfuggirà sempre e sfuggirà se stesso, per rifugiarsi nel banale e nell'insignificante.

Vano è tentare di eludere la natura. Alla fatica, alla scuola-mortificazione della personalità non può seguire che il tedio e l'annunciato abbandono a forme passive e conformiste di vano passatempo o, peggio, il bisogno di stordirsi e di eccitarsi, nel tentativo di evadere dallo abituale.

Bisogna invece che, nell'unico tempo, lavoro e libertà si compensino così che ogni momento della vita del giovane sia un momento impegnato e liberamente accettato e che tutto il suo tempo, sia per davvero, «liberato»: liberato dalle remore che si frappongono al suo farsi uomo. Bisogna che la scuola apra porte e finestre e si acconci a far entrare la vita, e dia all'allievo ciò di cui ha bisogno come giovane d'oggi e di sempre, ed eviti di castigare e di deludere le sue attese nelle muffe del paternalismo, delle attività non motivate, delle esercitazioni astratte e artificiose.

Ne guadagneranno, tra l'altro, le associazioni e i movimenti giovanili che, pur perseguendo il nobile intento di educare a una razionale fruizione del tempo libero, difettano di aderenti, perchè la scuola, così come è costituita e funziona, non solo tende a ridurre al minimo la libertà dei suoi allievi, ma frustrare e a corrompere, suo malgrado, ogni più sana esigenza partecipativa e sociale.

Non c'è verso. Senza un ridimensionamento qualitativo del tempo di scuola, il tempo libero si rattrappisce in tempo vuoto, di cui ardua e forse impossibile è la valorizzazione nel senso della disponibilità personale e sociale.

LA PALLACANESTRO PER RAGAZZI SOTTO I 14 ANNI

Festival del minibasket al Castello di S. Giusto

Si svolgerà nei giorni 5 e 6 giugno

Nei giorni 5 e 6 giugno, il Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, ospiterà il primo grande «Festival» del minibasket in Italia, cui parteciperanno tutti i trecento allievi triestini di questo nuovo sport ed oltre 2500 piccoli amici del Club di Topolino. Il minibasket, come noto, è la versione ridotta della pallacanestro istituito per i ragazzi al disotto dei 14 anni; solo da pochi mesi il gioco è stato introdotto in alcune scuole cittadine, e da poco più di due mesi è entrato nella sua fase di realizzazione pratica. Gli istituti triestini in cui viene praticato questo simpatico sport sono attualmente cinque, di cui uno a Muggia. Naturalmente l'adozione del minibasket nelle scuole è condizionato dall'attrezzatura delle varie palestre.

Il problema della loro disponibilità è stato risolto in buona parte, ed ora funzionano attivamente i centri minibasket presso la scuola di via Benussi, di Gretta, del Seminario; da poche settimane è stato inaugurato il centro di via del Rosario, nella locale scuola, dove si registra, fino dal primo giorno di apertura, il maggior afflusso di ragazzi e di ragazze, grazie anche alla felice ubicazione del centro stesso.

Con la grande parata di giugno si concluderà, per Trieste, il periodo sperimentale del nuovo sport; un'attività che, si può dirlo fin da ora, ha ottenuto vivissimi consensi sia tra il corpo insegnante, sia tra i genitori degli allievi e, naturalmente, tra i ragazzi: il numero di partecipanti, maschi e femmine, è in continuo aumento. La formula del minibasket è semplicissima, in quanto ricalca fedelmente le regole del suo fratello maggiore, il basket o pallacanestro vero e proprio. Solo le misure del campo di gioco e l'altezza dei canestri da terra sono proporzionate alla minor statura dei giocatori.

Anche la formula del successo è semplice; infatti esso consiste nell'aver avvicinato i ragazzi a uno sport tutto per loro, dirottandoli in parte da quel comune denominatore che nello sport si chiama «calcio». Il minibasket è un gioco che affina non solo le qualità atletiche del ragazzo, migliorandone lo sviluppo, ma anche le sue doti di prontezza, di intuizione, necessarie per ben figurare in questo sport. Le molte decine di ragazzi che fino a qualche tempo fa sfogavano la propria esuberanza solo in partite al pallone, molto spesso senza alcuna guida atletica, e risentendo perciò in molti casi di sforzi troppo accentuati, hanno ora uno sport nuovo, divertente, in cui profondere le proprie energie, e quel che è meglio, in modo da essere costantemente controllati.

Ai primi di giugno, dunque, è fissato l'appuntamento per il «Festival» del minibasket; un festival che vedrà impegnati in partite dimostrative i migliori gruppi dei centri sportivi triestini. Inoltre interverrà anche una squadra di ragazzi selezionati dei centri di addestramento di Milano; si preannunciano quindi incontri ad alto livello, cui faranno da insolita cornice i 2500 amici del Club di Topolino. Grossi nomi della canzone e dello spettacolo sono assicurati alla manifestazione, per garantire un efficace lancio pubblicitario del nuovo sport. Un secondo «festival» si terrà a Milano la settimana successiva e una rappresentativa delle squadre di Trieste renderà la visita nel capoluogo lombardo.

LE CONFERENZE

SULLA LOTTA ANTITUBERCOLARE

L'Associazione regionale Friuli-Venezia Giulia per la lotta contro la tbc ha inaugurato ufficialmente la propria attività con una conferenza del prof. Giuseppe Daddi, sui chemioantibiotici antitubercolari minori.

Alla presenza delle autorità cittadine e presentato dal prof. Sechi, presidente dell'Associazione stessa, l'oratore ha esposto con chiarezza il suo pensiero sui molti presidi terapeutici di cui oggi si può disporre nella lotta alla tubercolosi. Egli ha passato rapidamente in rassegna i chemioantibiotici antitubercolari cosiddetti maggiori e ne ha ribadito la validità, specie se impiegati contemporaneamente.

Egli ha proseguito mettendo chiaramente in luce i co-fattori che concorrono all'insuccesso nella terapia della tbc polmonare; vi sono infatti circostanze pertinenti al paziente come le caratteristiche delle lesioni, i poteri di difesa organica scarsamente efficienti, particolari attitudini farmaco-dinamiche dei pazienti, e infine l'indisciplina del soggetto sottoposto a cure. A fianco di queste, ha ricordato le circostanze pertinenti al fattore batterico, come la resistenza primaria, la resistenza secondaria, presenza di mutanti del ceppo bacterico, resistenti anche a forti dosi dei vari farmaci, la resistenza crociata.

L'oratore, nel corso della sua esposizione, ha ricordato molto opportunamente quanto siano necessari i controlli clinico-radiologici e le analisi batteriologiche e chimiche, al fine di stabilire quale sia il momento più adatto per inserire o togliere dal complesso presidio terapeutico questo o quell'antibiotico.

Il prof. Sechi ha ringraziato l'oratore e ha reso noto che, con voto unanime, l'Associazione regionale Friuli-Venezia Giulia per la lotta contro la tubercolosi aveva deliberato di concedere il diploma di benemerenza e la tessera d'onore a due illustri clinici della regione, già primari rispettivamente all'Ospedale civile di Trieste e di Udine: il prof. Guido Manni e il prof. Azzo Varisco. Una pergamena e una tessera d'onore sono state consegnate ai premiati dal medico provinciale, dott. Scerrino, e dal prof. Sechi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. XI Mostra internazionale del Fiore di Trieste. Aperta ininterrottamente dalle ore 8.30 alle 19.30.

ARCOBALENO. 14.30. Dopo lo strepitoso successo ottenuto in tutta Italia, a grande richiesta si ripresenta: «Nude per amare», il più brillante e discusso film dell'anno con Nadia Tiller, Alexandra Stewart. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 14.30: «Le amicizie particolari» di Jean Delannoy. Il più applaudito, discusso e polemico film della XXV Mostra cinematografica di Venezia. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Oggi alle ore 10 e alle 11.30: «Gli eroi del circo», con i due comici Stanlio e Ollio. Seguirà Tom e Jerry. Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. 14.30: «David e Betsabea», in technicolor con Gregory Peck e Susan Hayward.

GRATTACIELO. 14.30. Prima visione di un film candidato a 7 premi Oscar: «Piano... piano, dolce Carlotta», con B. Davis, O. De Havilland e J. Cotten. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 15: «L'amore e la chance», un film sorprendente, spregiudicato, divertente con Stefania Sandrelli, Jacques Perrin e Raffaella Carrà.

ALABARDA. 15. Ultimo giorno. «1000 dollari per un Winchester». Spettacolare colorscope. Le più sensazionali avventure del West, con Martha Hayer e Dale Robertson.

AURORA. 14: «Agente 007, licenza di uccidere». Il primo straordinario successo di Sean Connery nel personaggio di James Bond. Technicolor.

CAPITOL. 14.30: «Il diario di una cameriera». Un film audace da un romanzo che scandalizzò la Francia. Una superlativa interpretazione di Jeanne Moreau. Regia di Luis Bunuel. Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 15. Sexy, suspense, avventura: «Troppo caldo per giugno» in technicolor con Dirk Bogarde, Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 15: «Le calde amanti di Kyoto». Sexy peccaminoso e sconcertante che vi svelerà come migliaia di gheise continuano a vivere con abili stratagemmi le loro ore d'amore. Vietato min. 18 anni.

GARIBALDI. 15: «Hud il selvaggio», con Paul Newman, Melwyn Douglas, Patricia Neal. Un magnifico film Paramount.

IMPERO. 15. Franchi e Ingrassia nella loro comicissima interpretazione: «I due nemici pubblici».

MODERNO. 14: «I diavoli alati», con John Wayne, Robert Ryan, in technicolor. Segue Tom e Jerry.

VIALE. 14.30: «Il tulipano nero», con Alain Delon, Virna Lisi. Uno spettacolare film di Christian Jaque in technicolor.

VITTORIO VENETO. 14.45: «La vita privata di Henry Orient», cinemascope technicolor con Peter Sellers, Paula Prentiss e Angela Lansbury. Brillante!

ABBAZIA. 14.30: «Le cinque mogli dello scapolo». Un divertentissimo technicolor con Dean Martin.

ALCIONE. 14.30 (San Vito, filovie 15, 16, 30): Technicolor «Dove vai sono guai», Jerry Lewis, Jill St. John. Comicissimo.

ALDEBARAN. 15: «Sexy Girl». Mistero e suspense in un simpatico e divertente technicolor con Brigitte Bardot e Henri Vidal.

ARISTON. 16: «Sotto l'albero Yum-Yum». Audace, spumeggiante, allegro cinemascope technicolor con J. Lemmon, Carol Linley, D. Jones. Solo oggi. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTORIA. 14: «Il falso traditore». Un film altamente drammatico con W. Holden e L. Palmer. In technicolor.

ASTRA. 15.30: «Le astuzie di una vedova», comicissimo technicolor Metro con S. Jones e G. Young.

IDEALE. 14.30: «L'arciere del re». Travolgente avventura in cinemascope a colori con Robert Taylor e Kay Kendall. Ultimo giorno.

LUMIERE. 14: «Arrivano i titani», technicolor con A. Lualdi, J. Sassard e P. Armendariz.

MARCONI. 14.30: «Ercole contro Moloch», l'eroe dalle mille leggendarie imprese con Gordon Scott. Cinemascope in technicolor.

NOVO CINE. 14.30: «La pallottola senza nome». Spettacolare technicolor con Audie Murphy e Joan Evans.

RADIO. 14.30: «Per sempre con te» cinemascope a colori con Connie Francis, Paula Prentiss e Russ Tamblin.

SERVOLA. 14.30: «Fanny». Un technicolor delizioso con Leslie Caron, Maurice Chevalier, Charles Boyer e Horts Bucholz.

ESTIVI

ARENA DIANA: Prossima apertura.

GINNASTICA: «Il ranch delle 3 campane». Avventuroso technicolor con Z. Scott, J. McCrea, D. Malone. Inizio ore 20.30. Si ripete il 1.o tempo. Cassa ore 20.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 15: «La più allegra avventura», technicolor con Tony Randall e Burl Yves.

VOLTA. 15: «La vergine in collegio», cinemascope in technicolor con Nancy Kwan e John Frazer.

Il prof. Giordano Menis all'Unione degli istriani

Sabato sera, nella sala dell'Unione degli istriani, presentato dal col. Almerigogna, ha parlato su Isola d'Istria il cap. prof. Giordano Menis, volontario e ferito di guerra, illustrando le vicende della sua città attraverso vari periodi, prima del 1915, dopo il 1918 e fino al 1945 e oltre, dinanzi a un folto uditorio di isolani e istriani ch'erano accorsi per udire l'affettuosa rievocazione della cara cittadina. Giordano Menis ha passato in rivista tutte le fasi della vita isolana fin dai tempi remoti, quando Isola era un modesto borgo, e a mano a mano andava sviluppandosi mercè la capacità creativa della sua gente industre e laboriosa.

Isola fu in passato, sotto la Austria, all'avanguardia dell'italianità, con la sua bella sede della «Lega Nazionale» diretta da uomini come il dott. Fragiacomo, i Menis, i Bressan, i Perentin e altre figure degne del lontano splendore di uomini quali Besenghi degli Ughi, i Lovisato e diversi combattenti nella guerra di redenzione.

Il dott. Della Santa, ch'era appena ritornato da Roma ove era stat oricevuto dal Presidente della Repubblica, unitamente all'avv. Moscolin e all'avv. Davanzo, per la questione dei cimiteri e per il Consorzio beni abbandonati, si è vivamente compiaciuto per l'interessante esposizione del prof. Menis.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9.10: Musica per banda; 9.30: Rivista militare per la festa della Repubblica; 10.30: Suona l'orchestra Hollywood Bow; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di L. van Beethoven; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.10: Giro d'Italia; 13.30: I solisti della musica leggera; 14: Fantasia musicale; 14.30: Musica operistica; 15: Giornale - Giro d'Italia; 15.15: Orchestra diretta da Russ Garcia; 15.30: Parata di successi; 15.45: Gino D'Auri e la sua chitarra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche per due continenti; 17.25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18: Tastiera; 18.20: Una cartolina da Napoli; 18.50: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - Giro d'Italia; 20.30: «Guglielmo Tell», di G. Rossini. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Chiacchierando con Jula - Music-hall. Programma musicale; 10.30: Notizie; 10.40: Musica per per un giorno di festa; 11.35: Giro d'Italia; 11.40: Voci alla ribalta; 12.30: Parata d'orchestre; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale - Giro d'Italia; 14: Un disco per l'estate; 14.30: Giro d'Italia; 14.35: Ritmi e melodie; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Un disco per l'estate; 15.45: Musiche da film - Giro d'Italia. Tra le ore 15.50 e le ore 16.45, radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Biandronno-Sass Fee; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Orchestra diretta da M. Migliardi; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Musiche popolari italiane; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Giro d'Italia; 20.05: Concerto di musica leggera; 21: 1945-1965: Archivio del dopoguerra; 21.30: Giornale; 21.40: Giuoco e fuori giuoco; 21.50: La voce dei poeti; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11: Pagine da opere di G. Puccini; 12: Complessi per archi; 14: Concerto sinfonico: solista Ida Haendel; 15.30: Musiche di F. Schubert.

TERZO PROGRAMMA

17: «Ella si umilia per vincere, ovvero: Gli equivoci di una notte», commedia di Oliver Goldsmith; 18.45: Musiche di Cesar Franck; 19: Celebrazioni dantesche; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: La Divina Commedia: temi e figure; 21.30: Musiche di W. Lutoslawski; 22.15: La letteratura da tre soldi: un aspetto della narrativa tedesca d'oggi: III. Spazio vitale e razzismo; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

19.30: Segnaritmo.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.10 (17.10): Antologia musicale: Otto-Novecento italiano; 11 (20): Un'ora con L. Janacek; 12.05 (21.05): Recital del pianista G. Vianello; 13.40 (22.40): Poemi sinfonici; 14.35 (23.35): Momenti musicali; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Strumenti celebri; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): Gli interpreti del jazz; 12.15 (18.15 e 0.15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Roma: Rivista militare in occasione della festa della Repubblica; 15.30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 17.40: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.20: Concerto bandistico; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Almanacco; 22: «Il fuggiasco»: La colpa di Richard Kimble, racconto sceneggiato; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «La figlia del capitano»; 22.30: I dibattiti del Telegiornale. Al termine: Notte sport - Servizio speciale sul 48.o Giro d'Italia.

CAPE KENNEDY SI PREPARA A LANCIARE NELLO SPAZIO IL «GEMINI 4»

White e McDivitt sono pronti per la «passeggiata cosmica»

I due astronauti hanno ricevuto le istruzioni per il volo di quattro giorni Fra la navicella e il secondo stadio del vettore primo «rendez vous» in orbita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

I dirigenti del «progetto Gemini» hanno comunicato agli astronauti della capsula biposto che sarà lanciata dopodomani per un volo di 4 giorni le istruzioni dettagliate della «passeggiata cosmica» che Edward White farà nel cielo del Messico settentrionale, percorrendo in soli 12 minuti 5400 chilometri in linea d'aria. I due astronauti si sono sottoposti oggi alla base di Cape Kennedy agli esami medici di controllo generale, i cui dati saranno raffrontati alle condizioni dei piloti dopo il rientro sulla Terra. Lo scopo principale del lancio della capsula «Gemini 4» è infatti di collaudare le reazioni, e verificare le condizioni fisiche, di due uomini che siano stati sospesi nel vuoto cosmico per 96 ore e mezzo.

Gli aspetti più suggestivi del volo restano, agli occhi del pubblico e forse degli stessi tecnici, la «passeggiata cosmica» di White e il primo tentativo di «rendez vous» in orbita — che sarà compiuto da James McDivitt ed Edward White a sei ore dalla partenza — tra il veicolo e il secondo stadio del vettore.

Per la passeggiata, come si è detto, si è avuto oggi il ruolino di marcia preciso. Munito dell'ormai famosa «pistola-motore», Edward White uscirà dalla capsula secondo le seguenti istruzioni, da osservare scrupolosamente: 1) uscire dall'abitacolo col «cordone ombelicale» saldamente fissato (il fascio di fili comprende il tubo per l'ossigeno, la linea telefonica per le comunicazioni con McDivitt e il cavo rivestito d'acciaio fissato alla navicella, estrema precauzione contro un «naufragio spaziale»; 2) tenersi con la mano sinistra alla sbarra del cruscotto degli strumenti, fino al «via» del comandante pilota; 3) dopo il «via» di McDivitt, spingersi lentamente in direzione «più X» (che significa orizzontalmente in avanti); 4) riorientarsi verso il vettore con l'aiuto della unità ausiliaria; 5) fotografare la parte terminale del vettore, da più posizioni, ottenendo immagini che permettano di valutare la visibilità delle luci in codice dell'«Agena»; 6) sondare il comportamento del «cordone ombelicale» in tutta la sua estensione; 7) fotografare McDivitt.

I punti che abbiamo sintetizzato contengono espressioni di gergo, come «cordone ombelicale», ed altre tecniche come «unità ausiliaria» e «luci in codice dell'Agena». L'«unità ausiliaria» è il motore con tre tubi di scappamento, con impugnatura e grilletto come quelli di una pistola. Come è noto, i tre tubi sono disposti in modo da esercitare propulsione, mediante getti di gas, in avanti o per la marcia indietro. Le luci in codice sono speciali lampade che saranno piazzate sul retro del razzo «Agena» quando, in dicembre, si tenterà il «rendez vous» con aggancio. Le luci riveleranno, accendendosi con intermittenza articolata in base a un codice, il modo di funzionamento degli strumenti del razzo e al tempo stesso faciliteranno la manovra per l'aggancio. Il vettore che White fotograferà è un «Titan» e non è attrezzato come l'«Agena», per il congiungimento in orbita con la capsula.

I piani di volo messi a punto nelle ultime ore non prevedono rinvii rispetto all'ora «T» fissata per giovedì alle 11, corrispondente alle 16 ora italiana. La passeggiata in orbita avrà inizio alle 19 ora italiana, e il tentativo di «rendez vous» con lo stadio di vettore «Titan» alle 22.40. L'avvicinamento della capsula al vettore era stato previsto fino a tre metri, ma ora la distanza di sicurezza è stata aumentata a sei metri. I due corpi voleranno a 36 mila chilometri all'ora e pur avendo essi la stessa velocità relativa un cozzo potrebbe essere catastrofico.

Vice

Intervento del prof. Gerin al convegno danubiano

Vienna, 1

Il Danubio è una realtà economica. Questo è il motto con cui è stato inaugurato a Graz il diciassettesimo convegno di studi e di ricerche, promosso dall'Istituto europeo per i traffici danubiani, che ha sede nel capoluogo della Stiria.

Durante i lavori, ai quali partecipano esperti economici dei Paesi dell'area danubiana o anche di altre nazioni interessate ad un potenziamento di questa arteria fluviale, è stata messa in risalto la funzione del Danubio «quale ponte di collegamento delle due aree commerciali europee, quella dell'Est e quella dell'Ovest, sia dal lato mercantile che da quello turistico».

Un maggiore sviluppo commerciale nell'area danubiana può rappresentare un incremento per molti marittimi specializzati. Questo è stato anche sostenuto dal prof. Guido Gerin, consulente del Ministero degli Esteri italiano, che ha parlato stamattina a Graz. Il professor Gerin ha anche illustrato le possibilità del porto di Trieste, che è il porto direttamente interessato all'area danubiana.

SI INDAGA SULLA MORTE DI WILMA DOVADOLI

FORSE È UN EVASO L'OMICIDA DI PADOVA

Fuggito dal carcere un mese fa il sospettato Tristi precedenti nel passato della vittima

Padova, 1

La Polizia di Padova ricerca un detenuto, evaso alcune settimane fa da un carcere in provincia di Venezia, e sospettato di aver ucciso Wilma Dovadoli. Egli sarebbe molto conosciuto nell'ambiente delle mondane di Mestre e di Padova. Il carcere dal quale egli è fuggito, aiutato sembra dall'esterno, è quello di Dolo. Dalla casa di pena manca infatti all'appello un detenuto, fuggito in circostanze non chiare, il 30 aprile; per il momento, però la direzione del carcere non ne ha comunicato il nome.

La donna, trovata cadavere nella sua abitazione sabato scorso, «è morta tra le 17 e le 21 di venerdì», come ha stabilito l'autopsia. Tale nuovo elemento ha rovesciato anche posizioni di persone «insospettabili» e, in un primo momento, ha indirizzato i sospetti verso il fidanzato dell'assassinata. Romolo Zandonà, questo il suo nome, dopo essere stato interrogato in varie riprese, nelle prime 24 ore dopo la scoperta del delitto, è diventato «volontario ospite della Questura di Padova e collabora alle indagini sulla morte di Wilma Dovadoli»: così ha dichiarato lo stesso vice Questore, dott. Santelli.

Frattanto sono stati confermati alcuni precedenti penali della donna uccisa. Wilma Dovadoli nel 1961 aveva partecipato ad una serie di furti con due pregiudicati, uno dei quali, Giorgio Borile, 25 anni, di Padova, è stato recentemente arrestato dopo essere fuggito dal cercere di Padova, dove stava scontando una pena per reati contro il patrimonio.

IL BACIAMANO DI PEPPINO

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Mosca — Peppino De Filippo ha presentato con successo al Teatro Mali «Le metamorfosi di un suonatore ambulante». Particolarmente calorosi sono stati i consensi del pubblico femminile

DOPPIA PERSONALITA' DI UN MEDICO DI GRENOBLE

Bracconiere per fatalità l'«amico degli animali»

Colto in flagrante mentre uccideva un camoscio in un parco nazionale delle Alpi si è giustificato asserendo di non saper resistere alla tentazione di cacciare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Il caso del dottor Cauturier, «l'amico degli animali», colto in flagrante delitto di bracconaggio, appassiona l'opinione pubblica francese e suscita aspre polemiche fra i cacciatori, numerosissimi in questo paese.

Il dottor Couturier, un medico di Grenoble, è stato denunciato a piede libero per bracconaggio. Già condannato per lo stesso motivo, con la condizionale, egli rischia questa volta di finire in prigione per alcune settimane. Il medico ha ucciso un camoscio, in un parco nazionale delle Alpi, durante il periodo di chiusura della caccia. Ed è questa una cosa che i veri cacciatori non gli perdonano.

Il dottor Couturier è molto conosciuto a Grenoble, dove la sua passione per gli animali è proverbiale. Egli possiede una importante collezione di bestie imbalsamate, ed è anche un ottimo cacciatore. E' autore di diversi libri sugli animali, fra cui uno consacrato appunto alla caccia al camoscio. Nel 1963 era stato colto sul fatto e condannato, per bracconaggio, ad un mese di carcere con la condizionale. La licenza di caccia gli era stata sospesa per due anni. Non appena il documento gli è stato restituito, il medico è incorso nello stesso reato.

Intervistato dai giornalisti, il dottor Couturier ha dichiarato: «Non ho alcuna scusa, non ho alcun argomento di cui mi possa valere per la mia difesa. Adoro la caccia e non ho avuto la pazienza di attendere sei mesi per l'apertura della stagione. Non resisto alla tentazione, ecco tutto. Mi spiace però che l'opinione pubblica si sia scatenata contro di me e mi attribuisca la responsabilità dei delitti di caccia commessi nelle Alpi. Non è vero che io sia responsabile di tutti i camosci uccisi scoperti in Francia. Conosco molti cacciatori clandestini che si servono di fucili muniti di silenziatore. Ma non posso rinunciare alla caccia, mi piace troppo».

Secondo uno psichiatra di Grenoble, che lo conosce bene, il dottor Couturier ha una doppia personalità, è una specie di «dottor Jeckyll». Nella vita quotidiana è una persona perfettamente equilibrata, molto simpatica, ma non appena si tratta di caccia, egli perde la testa, si scatena. Il suo più caro desiderio sarebbe di possedere un migliaio di trofei di caccia, un migliaio di teste di camoscio da attaccare ai muri della sua casa.

Alcuni dirigenti della Federazione di caccia di Grenoble hanno espresso dei giudizi assai severi sull'amico degli animali. «E' un uomo capace di tutto. Ha scritto diversi libri sui camosci e sulla caccia e pensa di aver acquistato così dei diritti universali, in particolare quello di praticare il bracconaggio, come un volgare vagabondo. Noi della federazione lo sorvegliamo da tempo. Quindici giorni fa gli abitanti di un villaggio ci hanno avvertito che egli si aggirava ancora una volta nella riserva. Siamo riusciti ad avvertire i gendarmi in tempo. Il dottor Couturier è stato fermato prima che avesse potuto uccidere un camoscio. Sapendosi sorvegliato da noi, è andato nel parco nazionale delle "Hautes Alpes". I cacciatori del posto sono infuriati. Abbiamo sentito alcuni di essi che dicevano: Se lo incontriamo, siamo decisi a sparare».

Vice

Il contrabbando di Albano

Cade in contraddizioni Alberto Scali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Troppe cose non quadrano nel racconto che Alberto Scali insiste a fare della tragica notte sull'11 maggio scorso. Troppe cose hanno l'aria di essere degli espedienti per allontanare il più possibile le responsabilità che gli vengono contestate. E pare che dall'inizio degli interrogatori il giovanotto sia caduto in più di una contraddizione.

Disse, per esempio, ieri sera, che, giunto al convento di Albano con il grosso «Esataù» carico di 44 casse di sigarette, poichè la manovra per passare attraverso il cancello troppo stretto era complicata, cedette la guida al «facchino» che era con lui in cabina. Sarebbe stato dunque quello sconosciuto «facchino» a sbagliare la manovra e a provocare il crollo dei pilastri e la conseguente uccisione di Perino Scali e il ferimento di Ermenegildo Foroni.

Ora il discorso è cambiato: il giovanotto esclude l'intervento del «facchino» e dice che fu proprio suo padre ad insistere perchè tentasse lui la manovra. Dice che dopo la corsa in macchina del frate e del commendatore «Amigoni» (Foroni, evidentemente) che seguì al primo inutile tentativo di far entrare l'«Esatau» (deve essere stato quando padre Corsi andò a fare la prova presso il convento degli Oblati), Pierino Scali cercò egli stesso di far entrare il grosso camion. Non riuscendovi pregò Alberto di fare il tentativo e per due volte il camion urtò contro i pilastri ammaccando i parafanghi anteriori. Alberto scese, disse al padre che non se la sentiva di fare un terzo tentativo. E tutti gli furono attorno a insistere, a convincerlo. Salì di nuovo in cabina e ingranò la marcia. Un attimo dopo, il crollo.

Quale delle due versioni sia quella esatta nessuno sa. Così come ancora non è stato chiarito perchè Alberto Scali abbia detto prima di aver riconosciuto il vice capostazione di Roma Capannelle, Filippo Eliantonio, e poi non lo abbia più riconosciuto, al confronto diretto. Perchè questo cambiamento? Perchè in un primo momento il giovanotto aveva tentato di immischiare nella faccenda anche quel funzionario delle Ferrovie, a carico del quale assolutamente nulla è emerso che potesse legarlo ai fatti?

R. R.

Un incendio sul «Christina»

Turbata dalle fiamme la crociera della Callas

Napoli, 1

Un principio d'incendio è avvenuto stamane sul panfilo «Christina» dell'armatore greco Onassis, nel momento in cui l'imbarcazione, che stazza 1.500 tonnellate, proveniente da Montecarlo si stava ormeggiando al molo n. 20, nel porto di Napoli. L'incendio è stato domato, con i mezzi di bordo, dall'equipaggio. Per precauzione comunque, erano stati inviati sulla banchina numerosi mezzi di soccorso. Per surriscaldamento, aveva preso fuoco, a prora, il motorino del verricello dell'ancora.

Sul «Christina» viaggiano l'armatore Onassis, la soprano Maria Callas e un terzo passeggero loro amico. Per tutta la mattinata i giornalisti hanno cercato di salire sul panfilo per poter parlare con la Callas o con Onassis, i quali non hanno lasciato il «Christina». Ogni tentativo è stato però vano. Un motoscafo con alcuni giornalisti è riuscito ad accostarsi alla fiancata del «Christina» dal cui ponte - passeggiata era affacciato Onassis. L'armatore greco ha detto che il principio d'incendio era stato di scarso rilievo e che la signora Callas si trovava nella sua cabina a riposare, perchè stanca.

Il «Christina», che ha 47 uomini di equipaggio, è salpato alle 22.30 da Napoli per il Pireo.

UNA IMPORTANTE TAPPA NELL'ITER LEGISLATIVO DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Tre decreti regionali approvati dal Consiglio dei Ministri

Essi riguardano alcune norme di attuazione dello Statuto speciale compreso il trasferimento dallo Stato di foreste, miniere e cave

Si è avuta ieri notizia da Roma che il Consiglio dei Ministri, riunitosi a Palazzo Chigi, ha approvato tre schemi di decreti legislativi contenenti norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, rispettivamente in materia di controllo sugli atti degli Enti locali (Province, Comuni e relativi Consorzi), di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e di trasferimento dallo Stato alla Regione di beni patrimoniali indisponibili.

Alla seduta di Palazzo Chigi ha partecipato, per la parte di interesse regionale, anche il Presidente della Giunta, dott. Berzanti. I tre schemi sottoposti ieri al Consiglio dei Ministri erano stati predisposti dalla Commissione paritetica per le norme di attuazione. Dopo l'approvazione dei decreti legislativi, si attende ora la formale promulgazione che compete al Presidente della Repubblica.

L'art. 60 dello Statuto speciale del Friuli - Venezia Giulia dispone che il controllo sugli atti degli Enti locali è esercitato da organi della Regione, nei modi e nei limti stabiliti con legge regionale, in armonia con i principi delle leggi dello Stato. Il primo decreto approvato ieri dal Consiglio dei Ministri — che si compone di tredici articoli — prevede pertanto il trasferimento di dette funzioni di controllo dagli organi statali a quelli regionali, mentre viene conservato allo Stato il controllo sugli organi degli Enti stessi. Il decreto specifica che le attribuzioni spettanti al Prefetto, alla Giunta provinciale amministrativa e al Consiglio di Prefettura per l'esercizio del controllo sugli atti delle Province, dei Comuni e dei loro Consorzi saranno esercitate da organi regionali. L'atto legislativo precisa inoltre che i pareri della Giunta Provinciale Amministrativa, attualmente previsti nell'ambito dei procedimenti di controllo, sono soppressi in tutti i casi nei quali l'esercizio del controllo stesso sia attribuito agli organi regionali. Gli organi statali continueranno tuttavia ad esercitare il controllo sugli atti relativi allo stato civile, anagrafe, leva militare, servizio elettorale, esattorie.

Agli organi regionali spetteranno invece anche i provvedimenti di costituzione, modificazione ed estinzione dei Consorzi fra Comuni, previsti dalla vigente legislazione, nonchè di approvazione e modificazione dei relativi statuti. Tali provvedimenti rimarranno però di competenza dello Stato se del Consorzio fa parte la Provincia. Ai nuovi organi regionali di controllo viene in particolare demandata la tutela sulle deliberazioni riguardanti i bilanci, i ruoli organici del personale e le assunzioni di mutui da parte di Province e Comuni e quelle concernenti l'applicazione dei tributi. Spetterà ancora agli organi regionali il potere di inviare appositi Commissari presso le Amministrazioni provinciali, comunali e consorziali, per compiere, in caso di inadempienza o di ritardo — gli atti obbligatori per legge, nonchè di convocare i Consigli provinciali, comunali o consorziali per deliberare su oggetti determinati, naturalmente però per le materie attribuite al controllo della Regione.

Il secondo decreto, che consta di dieci articoli, prevede che le funzioni amministrative attribuite ad organi centrali e periferici dello Stato in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, siano da ora innanzi esercitate da organi della Regione Friuli - Venezia Giulia. Infatti lo Statuto regionale sancisce la potestà legislativa concorrente nelle materie riguardanti tali istituzioni, le quali, rientrando fra gli Enti locali, a norma dell'art. 60 sono altresì soggette al controllo della Regione per quanto riguarda i loro atti.

Le norme approvate ieri dal Consiglio dei Ministri nulla innovano, invece, riguardo alla disciplina vigente per gli istituti scolastici, di risparmio, di previdenza, di cooperazione e di credito, che hanno anche carattere di assistenza e beneficenza, nonchè per i comitati di soccorso, le fondazioni private, ed in generale le associazioni regolate dal Codice Civile. Resta invariata inoltre la competenza del Ministero della Sanità ad esercitare l'alta sorveglianza sugli Enti che gestiscono istituti di cura, limitatamente però all'organizzaizone e alle attività di carattere sanitario.

Il terzo decreto concerne le norme di attuazione in materia di patrimonio indisponibile; vi sono contenute le modalità del trasferimento alla Regione delle foreste, delle miniere, delle acque minerali e termali, delle cave e delle torbiere, attualmente di proprietà dello Stato nell'ambito del Friuli - Venezia Giulia. Al decreto sono allegate due tabelle, che elencano i singoli beni trasferiti alla Regione.

La Giunta regionale si riunirà domattina alle 10 nella sede di piazza Oberdan. Per la stessa ora è convocata pure la prima Commisisone permanente (Affari della Presidenza, finanze, bilancio) per l'esame del disegno di legge sull'acquisto da parte della Regione di cartelle del Credito Fondiario di Gorizia. Venerdì si riunirà la Commissione quinta (lavori pubblici, urbanistica, trasporti, turismo) per trattare i due disegni di legge sull'edilizia popolare predisposti dalla Giunta.

Oggi il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, e il Presidente del Consiglio, dott. de Rinaldini, che si trovano a Roma, parteciperanno al ricevimento offerto dal Presidente della Repubblica al Quirinale, in occasione della festa della Repubblica.

UN PIETOSO DRAMMA CONIUGALE IN UNA CASA A GENOVA

Muore dopo l'iniezione praticatale dal marito

La donna soffriva da tempo di affezioni reumatiche bronchiali Solamente l'autopsia consentirà di accertare le cause del decesso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 1

Una giovane signora è deceduta questa mattina in drammatiche circostanze, dopo che suo marito le aveva praticato una inizione. La tragedia è per ora inspiegabile. Le cause del decesso sono state giudicate a tutta prima «clinicamente non accertabili» ed occorrerà l'autopsia per chiarire l'episodio.

Il dramma che ha rotto così impietosamente la felicità coniugale di una coppia di giovani sposi, è accaduto in un appartamento di via Montenero 12-39. La giovane donna, moglie di Luigi Fabbri, si chiamava Adriana Paoli ed era nata 34 anni fa a Reggio Emilia. La signora Fabbri soffriva da tempo di affezioni reumatiche bronchiali, aggravate da una forma di allergia al fieno che — specialmente nella stagione primaverile — si manifestava con forti raffreddori e congestioni. Per curarla il medico le aveva ordinato tutte le mattine una iniezione di «Endociclina», e tale iniezione le veniva praticata da suo marito.

Anche stamattina, prima di recarsi in ufficio, il Fabbri ha fatto l'iniezione alla moglie. Pochi minuti dopo la povera signora ha dato segni di una grave congestione. E' diventata paonazza e si è sentita soffocare. Sorretta dal marito, si è trascinata fino alla stanza da bagno e qui è crollata a terra. Spaventato, il Fabbri ha cercato di rianimarla; poi, vista l'inutilità dei suoi sforzi, ha telefonato alla Pubblica assistenza «Burlando». Prontamente un'autoambulanza si è recata sul posto ed ha prelevato la signora, che era ormai in stato agonico, trasportandola all'ospedale.

Qui il sanitario di turno ha tentato il possibile per rianimare la poveretta, la quale appariva già clinicamente deceduta. Le ha persino praticato il massaggio al cuore, ma non c'era più nulla da fare. Poco dopo, al medico non è restato che redigere il certificato di morte per cause clinicamente non accertabili.

Della vicenda è stata interessata l'autorità giudiziaria e la polizia. Lo stesso signor Fabbri ha portato al commissario, mettendole a sua disposizione, le residue fiale di «Endociclina».

Bruno L. Cressotti

SECONDE NOZZE della vedova di Oswald

Durant, 1

Marina Oswald, vedova del presunto assassino del Presidente Kennedy, è passata oggi a seconde nozze con un perito elettrotecnico di Dallas, Kenneth Porter, un anno e mezzo dopo la tragedia di cui fu senza colpa, protagonista e vittima assieme.

Accompagnati da amici, Marina Oswald e Kenneth Porter sono giunti alle ore 12.30 alla clinica di Durant, nell'Oklahoma meridionale, per il prescritto esame del sangue. Perchè si siano sposati nell'Oklahoma è presto detto: nel Texas debbono trascorrere tre giorni tra il momento in cui viene effettuato l'esame del sangue e la cerimonia del matrimonio.

Rubò pure alla moglie il capo dei pariolini

Roma, 1

Al processo contro i «giovani camaleonti», imputati di aver svaligiato circa 300 abitazioni, sono di turno i testimoni e le parti lese. Si tratta per lo più di belle ragazze alle quali nel corso di feste venivano sottratte le chiavi delle abitazioni che venivano visitate dai complici, o nella stessa serata o qualche giorno dopo. Ornella Scala è stato il personaggio della giornata. Ventidue anni, bella signora, è la moglie separata legalmente, dal capo dei «camaleonti», Giacomo De Michelis, dal quale ha avuto una bambina. Sposò De Michelis ad appena 16 anni ed ora sta tentando attraverso la Sacra Rota di ottenere l'annullamento del matrimonio. Anche la sua casa fu visitata dai «camaleonti» che le portarono via due pellicce e un televisore. Giacomo De Michelis partecipò al furto — secondo quanto ha detto — senza sapere che l'obiettivo di quella sera era l'abitazione di sua moglie.

La moglie di De Michelis ha anche affermato che dopo il furto non sospettò di alcuno. Ha ricordato un episodio della sua vita coniugale: «Un giorno Giacomo venne a casa mia e cercò di portar via la bambina. Pretese 50 mila lire per lasciarmi in pace».

IL «PEDONE DELLO SPAZIO»

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Cape Kennedy — L'astronauta E. White davanti alla torre che contiene la capsula «Gemini 4»

TENTATO DELITTO D'ONORE DI UNA RAGAZZA A PALERMO

Fallisce due fucilate contro il suo seduttore

La vittima designata si è riparata in tempo dopo il primo pallettone Una promessa di nozze troppo dilazionata all'origine della vendetta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 1

Tentato delitto d'onore ad Agrigento. Teresa Scalia, una bellissima ragazza di soli 16 anni, ha sparato due fucilate «a lupara» contro il manovale Giuseppe Messina, di 26 anni, che, dopo averla sedotta, rifiutava di sposarla; ha però fallito il bersaglio.

Il fatto è avvenuto alle 12 di oggi in uno dei quartieri popolari periferici della città, a «Spina Santa».

Giuseppe Messina aveva appena imboccato la stretta e ripida stradicciola che conduce al cortile in cui abita quando è stato sfiorato da un proiettile; con un salto si è riparato dietro un muretto, in tempo per non essere colpito da una seconda pallottola. La mancata vittima, certa che chi tentava di ucciderlo aveva scaricato il fucile, si dava allora alla fuga per la campagna circostante.

Frattanto, al rumore degli spari, accorrevano gli abitanti delle casette del cortile: trovavano Teresa Scalia in lacrime, con il fucile ancora fumante tra le mani. Due carabinieri, che stavano transitando nei pressi, provvedevano a fermare la mancata omicida conducendola negli uffici del «Gruppo» carabinieri.

Teresa Scalia, che a «Spina Santa» è chiamata la più bella del quartiere, amoreggiava da tempo con il Messina, sebbene tra i due vi fosse una differenza di età di dieci anni. Giuseppe aveva promesso alla giovane che l'avrebbe sposata, e intanto, approfittando del fatto che i genitori della ragazza si recavano spesso fuori di casa per lavoro, rimaneva più volte in colloquio intimo con la «fidanzata».

Di parlare di matrimonio con i futuri suoceri non ne voleva però sentire. Teresa aveva più volte chiesto al suo spasimante di «regolare» la loro posizione, ma aveva ottenuto soltanto risposte evasive. In seguito a un ulteriore diniego tutto il suo amore si è trasformato in odio e in desiderio di vendetta. Ha deciso di uccidere chi, secondo la mentalità siciliana, le aveva tolto «l'onore». Ha atteso che padre e madre uscissero per andare a lavorare, ha staccato dalla parete la doppietta da caccia del padre e l'ha caricata con i micidiali pallettoni della lupara, quindi ha atteso che Giuseppe Messina facesse ritorno a casa. Appena lo ha intravisto ha sparato, senza, per fortuna, colpire la vittima predestinata.

Teresa Scalia è stata lungamente interrogata, per tutto il pomeriggio di oggi, e domattina dovrebbe essere denunciata all'autorità giudiziaria per tentato omicidio premeditato. In particolare si dovrà accertare se la giovane sia in stato interessante. Teresa, dal canto suo, non ha fatto nulla per collaborare alle indagini. Si è chiusa in un ostinato silenzio rispondendo, solo in parte, alle domande che le venivano poste e quasi a monosillabi. Data la sua età sarà il Tribunale dei minorenni a giudicare il caso.

Franco Desio

Nel carcere di S. Vittore

Ha tentato di impiccarsi Egidio Santato

Milano, 1

Egidio Santato, a pochi giorni didistanza dalla condanna a 22 anni e 8 mesi di reclusione per l'uccisione del padre Arturo Manlio, ha tentato di togliersi la vita nel carcere di S. Vittore in cui è rinchiuso. Il giovane ha tentato di impiccarsi nella sua cella legandosi al collo le lenzuola arrotolate e fissate a una sporgenza del soffitto. Egidio Santato è stato salvato dal suo compagno di cella, che svegliatosi all'improvviso ha visto il Santato pendere dal soffitto e ha subito chiamato gli agenti di custodia.

la donna * il bambino * la casa

MODA PRATICA IN SARTORIA



TAILLEUR DA MONTAGNA DI SOFFICE LANA SCOZZESE. GIACCA LUNGA; CINTURA DI MAGLIA — GIACCA SPORTIVA DI LEGGERO PANNO DI LANA COLOR CAMMELLO GUERNITA IN NERO — NOVE DECIMI DI PANNO DI LANA STAMPATO IN UN NUOVO DISEGNO ARLECCHINO A PIU' COLORI — GIACCA LUNGA DI PANNO DI LANA COLOR BANANA, STAMPATO IN NERO, PER MONTAGNA

Creata dalle sartorie modelliste, diffuse in tutto il mondo, venduta in boutique o in sartoria, la moda pratica di qualità ha il pregio di accogliere le più valide tendenze internazionali, semplificando e pianificando dove occorra, per mettere alla portata di tutte le donne di buon gusto modelli perfetti, a prezzi ragionevoli. La firma di un noto sarto è sempre una garanzia: significa che il modello è stato studiato nei minimi particolari, che il tessuto è una pura lana di ottima qualità, adatta ad esaltarne la linea ed il colore è stato selezionato da esperti tra le coloriture stagionali più affermate. Anche il modello più classico denuncia l'impronta dell'alta moda con un particolare tipo di scollo o di colletto, con la novità di una tecnica strutturale inedita, con una serie di abili accorgimenti. Anche la più semplice «redingote» diventa un capo eccezionale se il taglio è impeccabile e il tessuto è una pregiata pura lana pettinata, scelta tra una delle tante qualità ora di moda.

Finita l'ondata di entusiasmo per i tessuti di lana a tessitura aperta, fin troppo soffici e difficili da lavorare, il «prêt-a-porter» di sartoria si allinea alle scelte dell'alta moda, puntando su tessuti rasati o su superfici leggermente movimentate: «granités», «ondulés», «sablés» di finissima lana pettinata. Tra i cardati, la lavorazione a tela e lo shetland non hanno competitori, e soprattutto quest'ultimo segna un notevole successo nei quadrettati bianco-blu o beige-nero, numerosissimi nella moda di primavera. Se le lane fantasia hanno posizioni di prima linea, altrettanto successo ottengono le lane rasate, tipo flanella, melton o panno leggero, stampate con disegni fantasia. Diversamente dal solito, si tratta di lane impiegate soprattutto per mantelli e per giacche di taglio rigorosamente sartoriale. Prevalgono i grandi disegni spina di pesce, contrastati o «dégradés», o «ton-surton». Bianco su giallo banana; verde intenso su verde chiaro; giallo vivo su giallo pastello; bianco su nero. La gabardina di pura lana pettinata è uno dei tessuti più interessanti, per la primavera e l'estate; e i sarti la prediligono per i modelli «boutique» e nel «prêt-a-porter». Pantaloni, shorts, gonne-pantalone, due pezzi, tailleurs, vestiti-tubo e vestiti-chemisiers, qualsiasi linea di moda viene esaltata dalla duttilità di questo praticissimo tessuto che, inoltre, presenta una gamma ricchissima di sfumature di colori «moda». La gabardina più nuova è stampata a piccoli disegni scozzesi multicolori su fondo bianco o blu, con un effetto piacevole.

Simile alla gabardina nel peso ed egualmente fresco, il piquet di pura lana pettinata presenta superfici variamente lavorate: spina di pesce, nido d'ape, millerighe, zig-zag, rombi. La nuova tecnica dello sbieco, che richiede tessuti morbidi e cedevoli, conferma il successo dei crespi di pura lana pettinata per i vestiti primaverili di linea drappeggiata o incrociata. Stupendi crespi e lane «jacquard» bianche aggiungono un tono raffinato ai due pezzi estivi e ai modelli da cocktail di linea morbida. Con il ritorno del «plissé», accolto con favore anche dal «prêt-a-porter», hanno ripreso quota le lane pettinate rasatissime, come il popeline e il voile.



Ecco nel nostro servizio fotografico, due modelli per il mare, proposti da COIN: un elegante copricostume in spugna stampata con allacciature sui fianchi, e un abito senza maniche in tessuto fantasia, giro collo inglese, linea scivolata, collo a petali tagliato in tinta unita.

indirizzi utili

la Profumeria Guerin
via Tarabochia n. 1, comunica alla sua spettabile clientela che è concessionaria dei famosi prodotti ARLEM, GOWER, BARBARA GOULD, FERNAND AUBRY, SIMONETTE, JEAN d'AVÈZE, BELLIDIS (BIDKOSMA), SUZIE WONG.

per pellicce
eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome
Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
GIANFRANCO via San Nicolò 33
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92

SOPRA: Acconciatura stilizzata, quella proposta da NEREO, che ha come motivo centrale, la grande onda, tutta portata sul davanti, secondo la moda degli «anni trenta».
SOTTO: FELICE - Intercoiffeur presenta una linea di grande effetto. Costruzione in altezza con frangia; le ciocche ai lati, sono portate in avanti seguendo un movimento a virgola.

Pubblicheremo nei prossimi numeri le nuove linee per la stagione estiva, lanciate da GIANFRANCO, LUCIANO, NEVIO, GUIDO.

LA NUOVA LINEA MASCHILE ITALIANA

Una vasta inchiesta fra i sarti italiani più autorevoli, ha fornito recentemente il quadro degli orientamenti della moda maschile per le prossime stagioni.

Per il 1965 - '66 il Maestro sartore dedicherà tutta la sua capacità stilistica a slanciare ed allungare la figura maschile. In particolare: spalle piuttosto strette e naturali (senza imbottitura); giacca leggermente allungata, un po' modellata davanti ed ai fianchi, ma non troppo aderente. I risvolti della giacca (revers) sono anch'essi allungati e un po' più stretti. (BRANZONI di Milano afferma peraltro che questa tendenza si ispira a fogge straniere, e propugna la caratteristica italica dei revers ampi e decisi). Gli spacchetti laterali, i famosi «side-vents», sono proprio tramontati: trovano un sostenitore solo in LILOIA di Milano, che li considera come elemento dinamico.

Per gli intenditori costituisce già novità questo perfezionamento nella ricerca dello slancio. Ma l'inchiesta fra i Maestri della forbice di tutta Italia ha messo in luce altre non trascurabili proposte. Prima di tutto — dice VUGI di Milano — bisogna ricordare il deciso ritorno al gusto dei «tessuti del nonno», i tessuti di anteguerra, il gusto liberty. Nei completi, afferma MALTAGLIATI di Firenze, è indispensabile il gilet, che deve essere «tout-de-même» nei capi classici, mentre consente ampi margini di fantasia (broccati, sete, ecc.) nei capi da mezza sera e da sera. BERARDO di Roma accenna a bottoni più grandi e al collo tenuto alto in piedi, forse per seguire la moda delle camicie dai colli alti. GHIRARDELLI di Trieste propone nell'abito sportivo la manica a raglan. BLASI di Napoli accentua l'eleganza dei bottoni di corno o di legno particolarmente lavorati. La scuola bolognese, con il prof. GIARDINO e SISTO BARBIERI, propone il rilancio anticonvenzionale della giacca corta ed avvitata. NATIVO di Firenze rilancia a suon di tamburi per la tenuta da sera la pellegrina con collo a scialle e trova in questa sua battaglia un autorevole alleato in CARAVAGLIO di Roma, secondo il quale l'uomo chic deve indossare con l'abito da sera una cappa o un mantello stile fine '800. In linea generale l'Alta Sartoria italiana conferma la validità del doppiopetto anche per il mattino, per l'abito non formale, quale elemento differenziatore di fronte alla voga troppo stanchevole dell'abito monopetto.



Presentiamo oggi alle nostre lettrici, un aggraziato abito estivo, scelto dalla collezione di BELTRAME. Il modello pubblicato nella foto si chiama «Ada» e costa Lire 5.600.

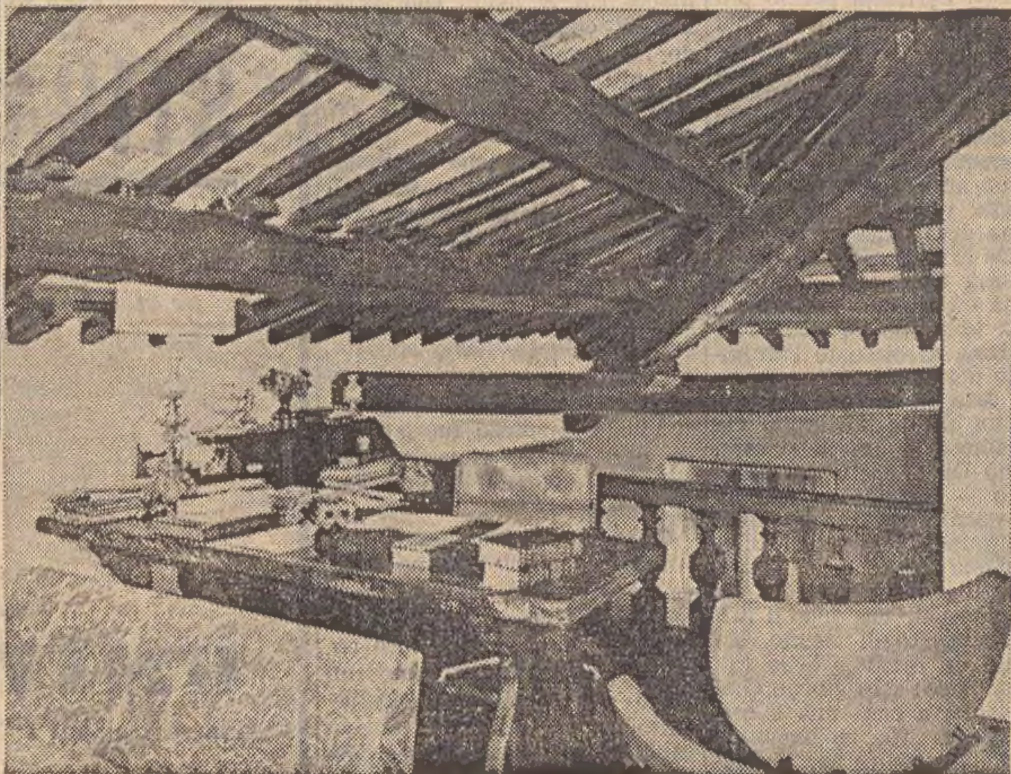






Per la composta grazia della signora: una serie di schizzi, a cura di R. Pasqualis. Dall'alto in basso: Un abito chiaro in uno dei colori della cipria, con fondo e sprone sbiechi attaccati a festone. — Mantello corto, blu, con abbottonatura nascosta e senza collo. Vestito nero. Accessori neri. Borsetta a busta. — Il colore squillante di questo tailleur è sufficiente per dare tono. Perciò i grandi bottoni devono essere del medesimo colore. Ricoperti di stoffa appesantirebbero l'insieme. Allora facciamoli ricoperti ma con i fili ricavati dalla stoffa e lavorati all'uncinetto, a forma di fiore.

Architettura moderna per una cornice classica





Quello che presentiamo oggi è un arredamento moderno, ricavato in un appartamento sotto i tetti, di una antica casa romana. *Sopra:* **la prospettiva della parte sinistra del soggiorno, è formata da una composizione razionale di vuoti e pieni e di profili di muri, che ne costituiscono la decorazione. Il tetto, è completamente «a scoperto».** *Di fianco,* **una balaustra di noce, delimita un piacevole ambiente di studio.** *A destra,* **l'angolo riservato alla conversazione è animato da un piccolo caminetto di linea sobria, con delle** *consoles* **di vecchia pietra che sostengono due obelischi.**

CRONACHE SPORTIVE

L'ITALIA AI CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO

Segna il punto della vittoria un attimo dopo il fischio finale

Vincente la Finlandia per 60 a 59: un risultato sorprendente - Incontro molto equilibrato e appassionante - Lombardi tiratore scelto della squadra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 1

L'Italia è stata sconfitta oggi a Mosca per 60-59 dalla squadra finlandese, in un incontro entusiasmante, con un finale da infarto. L'incontro era valido per i campionati europei. A sette secondi dal termine, con le squadre pari a 59 punti Guido Carli Gatti ha commesso un fallo nei confronti di Timo Lampen, che ha ottenuto un personale: dei due tiri, il finnico ne ha mandato in canestro uno, portando la squadra in vantaggio di un punto. La palla è tornata però agli azzurri che avevano quindi la possibilità di battere con un canestro al limite all'estremo limite di gioco gli avversari. Ed ecco che Gianfranco Bertini mette in canestro con un tiro frontale: vittoria per gli azzurri? No, dicono i giudici di gara: il pallone della vittoria è uscito dalle mani dell'attaccante italiano quando già il marcatempo aveva segnato la fine della partita.

I finlandesi si abbracciano e ballano per la gioia, mentre gli azzurri lasciano il campo, amareggiati per la sorte che ha voluto loro giocare una beffa in questo loro terzo incontro dei campionati europei.

Gli azzurri avevano concluso la prima metà dell'incontro in vantaggio per 34-32. L'intero incontro è stato un drammatico avvicendarsi delle due squadre alla guida: vanno a canestro per primi gli azzurri, che sono raggiunti sull'8 a 8 dagli avversari. I finnici attaccano con impeto e buona tecnica, e si portano in vantaggio per 17-8. Ma i successivi dodici punti sono tutti degli italiani: che conducono per 20-17. Da questo momento sino al segnale finale, nessuna delle due compagini è più riuscita a costituirsi un margine apprezzabile di vantaggio.

Nel secondo tempo, l'Italia è stata messa in difficoltà quando Vianello e Lombardi, i due migliori realizzatori della squadra si sono trovati con quattro falli ciascuno. Vianello è stato sostituito, mentre Lombardi ha continuato a giocare, nonostante la difficile posizione in cui il quarto fallo commesso lo aveva posto.

Vianello, che aveva dato all'Italia il suo vantaggio iniziale con una eccezionale prestazione di tecnica e bel gioco, ha oggi realizzato complessivamente 13 punti — sei in meno di Lombardi — che è stato il migliore degli azzurri con 19. Il miglior attaccante della Finlandia e dell'intero incontro è stato Karu Liimo, l'eroe della giornata per i finnici, per il suo tiro finale a canestro: ha realizzato 23 punti.

L'Italia ha così perduto due dei tre incontri sinora disputati, e passa a quattro punti. La Finlandia, che era a pari punti con l'Italia sale a cinque punti.

I risultati di oggi. Gruppo «A»: Finlandia-Italia 60-59 (32-34); Israele-Romania 59-57 (36-28); Unione Sovietica - Cecoslovacchia 79-74 (41-34); Germania Est-Ungheria 56-55 (25-24). Gruppo «B»: Grecia-Francia 64-63 (32-29); Polonia-Germania Occ. 92-64 (43-28); Spagna-Svezia 78-74 (36-39); Jugoslavia-Bulgaria 89-69 (38-36).

Classifica dopo la terza giornata. Gruppo «A»: URSS punti 6; Israele, Romania e Finlandia p. 5; Italia, Cecoslovacchia e Germania Est p. 4; Ungheria p. 3. Gruppo «B»: Jugoslavia e Polonia p. 6; Bulgaria e Grecia p. 5; Francia, Germania Ovest e Svezia p. 3.

A. P.

MONDIALI DI VELA

PASSATO IN TESTA un «5.50» americano

Napoli, 1

La seconda prova dei campionati mondiali di vela per la classe metri 5.50 è stata vinta dall'americano «Complex V» tim. Cox in ore 2.17'4". Le trentaquattro imbarcazioni hanno preso il via alle 12.40 a causa del cambiamento di vento che ha costretto la giuria a spostare il campo di partenza.

Con un ottimo vento da Ovest che spirava a sei metri al secondo, le imbarcazioni rapidamente si sono messe in azione. I più solleciti sono stati gli americani «Complex», «Flame», «State 6», «Yankee 2», «Composition», il russo «Mag 3», i tedeschi «Sunneschien» e «Bronia» e l'italiano «Twins 13». Dopo breve lotta «Complex» con una ottima bolina è riuscito a virare per primo e con la «impoppata» ha guadagnato alla virata della seconda boa circa un minuto su «Sunnschien», «Flame» e «Yankee» che erano vicinissimi tra di loro.

Mentre «Complex» continuava nella sua brillante azione mantenendo inalterato il vantaggio, la lotta è divampata per la conquista della piazza d'onore. Soltanto dopo la impoppata del secondo giro «Flame 2» è riuscita a prendere nettamente la meglio e si è portata nella scia del battistrada mentre dal gruppetto degli inseguitori si facevano luce «Illiam 16.o» e «Composition» i quali nel tratto finale, in bolina, sono riusciti a conquistare il terzo e quarto posto.

Ordine d'arrivo della seconda prova: 1) «Complex V» (USA) tim. Cox in 2.17'4"; 2) «Flame» (USA) tim. Bel Fay a 23"; 3) «Illiam 16» (Svizzera) tim. Noverraz a 1'4"; 4) «Composition» (USA) tim. Crance a 1'30"; 5) «Sunnschien» (Germania) tim. Harmstorf a 1'38"; 6) «Yankee 2» (USA) tim. D'Day a 1'48"; 7) «Web 3» (Danimarca) tim. Berntsen a 2'3"; 8) «Bronia» (Germania) tim. Scohll a 2'15"; 9) «Volpina 1» (Italia) tim. Zucchinetti a 4'6"; 10) «Fram 3» (Norvegia) tim. Princ. Harald a 4'23".

Classifica dopo la seconda prova: 1) «Complex» (USA), punti 2989; 2) «Southern Cross» (Australia), p. 2176; 3) «Illiam 16» (Svizzera), p. 2114; 4) «Yankee 2» (USA), p. 2035; 5) «Flame» (USA), p. 1910; 6) «Composition» (USA), p. 1785; 7) «Fram 3» (Norvegia), p. 1688; 8) «Sunnschien» (Germ.), p. 1637; 9) «Bronia» (Germ.), p. 1609; 10) «Web 3» (Dan.), p. 1445.

COPPA DELLE FIERE

L'Atletico si rifiuta di giocare a Torino

Basilea, 1

Un portavoce del Comitato organizzatore della Coppa delle Fiere ha rivelato oggi che l'Atletico di Madrid si è rifiutato di giocare allo Stadio comunale di Torino lo spareggio della semifinale contro la Juventus.

I dirigenti della società madrilena hanno fatto sapere che essi non sono disposti ad inviare la propria squadra in campo contro l'undici bianconero a meno che l'incontro non venga disputato su un terreno neutrale.

Le due squadre, che si trovano in pareggio con quattro reti per parte dopo i due incontri regolamentari di semifinale, devono decidere con uno spareggio quale delle due dovrà battersi nella finale contro la vincente fra il Manchester e il Ferencvaros.

Il vicepresidente dell'Atletico, Jesus Obregon, sta per arrivare in volo da Madrid appunto per dare un carattere di ufficialità alla posizione della sua società.

I dirigenti della società spagnola lamentano che nessun rappresentante dell'Atletico fosse presente l'altro giorno quando gli organizzatori della Coppa decisero di assegnare a Torino lo spareggio fra le due squadre ed affermano che tale designazione deve ritenersi non valida.

Il portavoce degli organizzatori ha dal canto suo ripetuto che non esiste alcuna possibilità di cambiare tale decisione, per cui se l'Atletico deciderà di non recarsi a Torino, la Juventus si qualificherà automaticamente per le finali.

IL GIRO D'ITALIA SONNECCHIA DA TORINO A VARESE

Nessuno vuol saperne di correre se non nelle vicinanze del traguardo

Questo di Biandronno, vinto da Marcoli al termine di una volata generale - Arrembaggio quasi piratesco dopo una tappa insignificante - Torriani vuole lo Stelvio: ma per chi?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Biandronno, 1

Tutto è successo negli ultimi 500 metri. Il gruppo compatto si è disposto a ventaglio e Marcoli ha tirato fuori la stessa zampata che era riuscito a sferrare sul traguardo di Siracusa. Le due vittorie si realizzano nello spazio di pochi centimetri, quanto basti per spingere la sua ruota davanti agli altri. A Biandronno il suo potente «rush» ha incantato il presidente dell'UCI, Adriano Rodoni e un po' meno il comm. Giovanni Borghi che aveva organizzato un arrivo con i fiocchi davanti al suo complesso industriale.

Adriano Durante, che porta infatti i colori gialli dell'Ignis, era perfino sceso a compromessi scorretti con il suo socio Marino Vigna, un «seigiornista» formidabile esperto delle spinte prolungate ma nonostante quel balzo prodigioso che lo aveva portato con un volo d'angelo in testa al gruppo dalle posizioni centrali, ha dovuto rassegnarsi al secondo posto accontentandosi di aver fatto la barba a Dancelli, Daglia, Meldolesi, Zandegù e, così via, quasi fino all'82.o se non ci fosse stata all'ultimo chilometro una caduta che ha coinvolto Galbo, Bodrero, Sambi, Schiavon e Mannucci.

La vittoria di Marcoli può benissimo sintetizzare questa 17.a tappa, la più piatta non solo dal lato altimetrico, quanto dal punto di vista agonistico finora disputatasi. Il Giro venendo ad affacciarsi sulle rive del lago di Varese ha preso la diligenza e non s'è dannata l'anima per arrivarci alla spicciolata.

E' stato un arrivo in massa, un arrembaggio piratesco in queste civettuole contrade dove è «vietato calpestare i fiori e i prati». Speriamo che quei cartelli siano stati letti da tutti, altrimenti finiranno per non ospitarci più da queste parti. E pensare che i «girini» ci sono arrivati con la loro proverbiale svogliatezza, quasi per dovere di firma.

In questa atmosfera paesana che ci ha trasportato a forza fuori dall'ambiente del ciclismo, abbiamo avuto tutto il tempo per approfondire di più l'analisi retrospettiva su questo Giro d'Italia che il meglio dovrebbe ancora riservare, visto che l'ultima speranza deve cadere. Si dà una grande importanza alle tappe di montagna ed è ovvio che sia così. Perfino l'organizzatore Torriani, per la sola ragione che una volta varato un itinerario succulento non vorrebbe ritoccarlo per tutto l'oro del mondo, finisce col pretendere che si debba valicare lo Stelvio in qualsiasi condizione di tempo, sfidando anche le più elementari regole della sopravvivenza umana. Torriani non si vuole arrendere anche perchè l'idea di superare quella cima, per riverenza sportiva intitolata a Fausto Coppi, gli piace immensamente ed è l'ultima trovata per condizionare l'ambizione dell'organizzatore filantropico. Lui prepara le cartine magari esagerando nella sostanza e i corridori hanno l'impegno, a volte però soltanto formale, di assecondarlo con una prestazione collettiva per lo meno dignitosa.

Ma quest'anno, come vi andiamo raccontando da 18 giorni a questa parte, le cose non vanno nel loro giusto verso. Prima di processare un Giro «altissimo» era giocoforza prevedere quello che avrebbe potuto offrire il lotto dei concorrenti. Sarebbe stato necessario se non altro, procurarsi la presenza di «grimpeurs» capaci di sfruttare in pieno questo loro vantaggio. La realtà non ha dato ragione finora a Torriani per cause varie e il Giro trascinandosi alla men peggio, giusto perchè è una manifestazione troppo complessa che deve arrivare assolutamente a destinazione. Si trattasse di un incontro di pugilato, l'arbitro non esiterebbe un istante a emettere un verdetto di squalifica per i pugili, senza distinzione di sorta.

L'atmosfera è quindi piuttosto pesante e diremo anche inquinata. I corridori non chiedono altro che ridurre le loro prestazioni di professionisti stipendiati a semplici esibizioni.

Ieri mattina, ai margini del romantico e vecchio parco Valentino, il quell'oretta che serve alla lunga carovana per sistemare armi e bagagli per poi incolonnarsi per un altro avventuroso trasferimento, abbiamo compiuto un rapido sondaggio tra i massimi protagonisti. Li abbiamo trovati quasi tutti «scioccati», specie i più giovani. Soffrivano del «complesso Adorni» e sembravano tanti evasi che, usciti fuori all'aria aperta, non sapevano che fare della libertà ritrovata. «Ormai il Giro è deciso». «Vince sicuramente Adorni». «Ci ha lasciato solo poche briciole».

Remissività completa, abbandono a un destino già segnato dalla sorte. De Rosso, Zilioli, Dancelli, Bitossi, Balmamion, Mealli e Poggiali erano anime svuotate e irrimediabilmente perdute. Adorni, faceva gli onori di casa e di lì a poco avrebbe chiamato a raccolta i suoi uomini per le consegne.

Ma è stata una previdenza esagerata, perchè fino a Biandronno poche volte ha dovuto rintuzzare gli attacchi debolissimi portati dai rivali più pericolosi. Noi, della stampa, siamo stati forzatamente disoccupati. Sembrava questo volta che fossimo noi quelli in sciopero. La nostra radio di bordo taceva. Ci fermavamo per controllare se fosse caso mai guasta ma ci accorgevamo che quel silenzio era imposto dagli stessi corridori. Lemme, lemme arrivavamo al traguardo tricolore di Borgomanero dopo 104 km. di allegra passeggiata sotto un tiepido solicello. Marcoli, in vena di tempismo, scattava al momento giusto e regolava Andreoli e il belga Van Wyesberg. A Gattico, dopo appena altri 4 km., Fornoni allungava per rientrare però improvvisamente nei ranghi. Poi si ricadeva nel nulla e soltanto a 42 km. dall'arrivo Fezzardi e Grassi si avvantaggiavano senza troppa convinzione nei propri mezzi.

Ora la corsa si andava elettrizzando. Ma la situazione non precipitava. Ferrari, Bariviera, Durante, Armani, Zandegù, Bitossi, Balmamion, Bailetti e per ultimo Dancelli, nel finale si davano un gran da fare, ma erano sempre ripresi da una maglia della Salvarani se non da Adorni in carne e ossa. Soltanto a due chilometri dal traguardo Lorenzi sembrava il più deciso a fare sul serio. Purtroppo anche lui aveva poca fortuna. La parola veniva già concessa ai velocisti e Marcoli faceva la voce più grossa.

Nella caduta cui abbiamo accennato all'inizio, il più sfortunato era Galbo che riportava una contusione cranica, contusioni e abrasioni agli arti ed era quindi sottoposto a un esame radiografico che però dava esito negativo. Il corridore rimaneva in osservazione per tutta la serata.

Domani il Giro espatrierà in Svizzera con la tappa Biandronno-Saasfe, di km. 178; saremo finalmente sulle Alpi, il Passo del Sempione, a quota 2005, sarà la prima asperità della giornata dopo 121 km. di corsa. Anche l'arrivo avverrà in salita e la strada si impennerà per una ventina di chilometri prima del traguardo posto nel mezzo della stazione climatica invernale elvetica.

Franco Enrico

Ordine d'arrivo

1) MARCOLI RAFFAELE (Maino) che percorre i km. 163 in 4.24'45", alla media di km. 36,930, 2) Durante Adriano (Ignis), 3) Dancelli Michele (Molteni), 4) Daglia, 5) Meldolesi, 6) Zandegù, 7) Fontana, 8) Vandeberg, 9) Zanchi, 10) Pifferi, 11) Van Damme, 12) Cribiori, 13) Canin, 14) Andreoli, 15) Carminati, 16) Grassi, 17) Lorenzi, 18) Chiappano, 19) Ferretti, 20) Bariviera, 21) Vigna, 22) Bitossi e il gruppo, tutti con il tempo di Marcoli.

Classifica generale

1) VITT. ADORNI	in 87.44'16"
2) Mealli	a 3'16"
3) Gimondi	a 5'21"
4) Poggiali	a 6'46"
5) Zilioli	a 6'50"
6) De Rosso	a 7'10"
7) Negro	a 7'12"
8) Dancelli	a 7'25"
9) Mugnaini	a 7'53"
10) Balmamion	a 8'05"

11) Taccone a 9'39", 12) Fontona a 9'53", 13) Bitossi a 10'48", 14) Galbo a 11'1", 15) Brands a 12'2".

LA SERIE CADETTA A TRE CURVE DALL'ARRIVO

Brescia, Napoli, Lecco: sono questi i promovendi?

Forse la Spal ha perduto la grande occasione - Triestina e Parma, ormai condannate, aspettano Monza o Livorno

A tre settimane dalla fine, la lotta per la promozione permane incerta, nè i risultati di domenica scorsa sono serviti ad indicarne la soluzione, se mai hanno contribuito a rendere oscuro il solo aspetto che sembrava chiaro: la posizione del Brescia. Infatti, nemmeno la potente squadra lombarda, dopo che a Napoli ha preso le sorbe e perduto due giocatori per espulsione e un terzo per infortunio, può dirsi matematicamente certa di ottenere l'avanzamento alla categoria superiore. Nelle tre restanti partite il Brescia deve fare almeno tre punti se vuole sfuggire all'insidia della squadra quarta classificata, quel Lecco che attualmente sta bruciando le tappe. Tre punti potrebbero essere tanti per il Brescia che deve misurarsi in casa con l'ostico Catanzaro e fuori con la Reggiana e con il Palermo, e possono essere troppi se li deve guadagnare con una formazione largamente menomata.

La giornata ha visto il passo avanti del Napoli e del Lecco, che ha letteralmente stracciato il malcapitato Padova (impressionante il calo di forma accusato dai biancorossi di Montanari), come ha visto il passo falso della Spal, incapace di rompere il muro eretto dalla superdifesa del Trani. Il Napoli, portato al successo dalla passione popolare di una folla fanatizzata nonchè favorito dalle circostanze (il Brescia ha terminato la gara con soli otto uomini in campo) è lanciato verso la meta e non si vede chi ancora gli possa contrastare la via della promozione. Il calendario gli è abbastanza favorevole dovendo incontrare fuori casa la Reggiana e il Parma e aspettando il Bari al «San Paolo».

La Spal, che ha tanti punti quanti il Napoli (43), è svantaggiata dal calendario. La squadra emiliana è attesa a Modena e a Potenza, mentre in casa riceve la visita del Catanzaro che è quel brutto cliente del quale abbiamo parlato come avversario del Brescia. Tanto dal Modena, per evidenti ragioni di rivalità regionale, quanto dal Potenza, che può considerarsi ed è la grande rivelazione del campionato, la Spal non può certo aspettarsi regali e anche se ne ricevesse, da quella compagine sconcertante che ha dimostrato di essere ancora domenica scorsa, forse non ne saprebbe approfittare.

Quarto candidato alla promozione: il Lecco. Abbiamo forse nominato la più bella, organica, regolare squadra del campionato. Non è la più fortunata perchè se fosse anche fortunata oggi sarebbe non già in quarta bensì in prima posizione. Ma da molti segni si può arguire che alla fine sarà la terza a dire poco. Quale è il suo calendario? Il Lecco riceve la Pro Patria, poi va a Trani, infine se la vede con il Modena. Dei quattro aspiranti alla promozione è il solo a disporre di due partite interne.

Anche le squadre pericolanti si sono messe a correre, come è dimostrato dal fatto che nessuna, fatta eccezione per il Livorno, ha voluto saperne di perdere. Si è rifiutato di perdere il Monza a Venezia, come il Trani a Ferrara, e come il Verona a Trieste. Persino il Parma ha saputo vendere cara la pelle uscendo imbattuto dal campo di Busto Arsizio.

La situazione determinatasi nei bassi gradi della classifica è nota: mentre Triestina e Parma sono spacciate e anche aritmeticamente si vedono preclusa ogni possibilità di salvezza, ben cinque squadre sono coinvolte nel risucchio e sentono la minaccia di quel dannato diciassettesimo posto che le condannerebbe alla Serie C, nè più nè meno del Parma e della Triestina. Si tratta del Verona e del Trani (a 32 punti) ma specialmente del trio Livorno, Bari, Monza (a 30). Per forza di classifica (due punti di vantaggio in questo momento contano qualche cosa) il Trani e il Verona dovrebbero finire per farla franca, tanto più che entrambi dispongono di due partite casalinghe, mentre molto più compromessa è la posizione delle altre tre ma specialmente del Monza e del Livorno che, al contrario del Bari, dovranno disputare due incontri in campo avversario.

M. G.

PREMIO LONGAGNANI

L'ARBITRO MIGLIORE è il triestino Bernardis

Modena, 1

All'unanimità gli arbitri modenesi della Sezione «Otello Ascari» hanno stabilito di assegnare il premio nazionale «Florindo Longagnani» per la stagione calcistica 1963-64 all'arbitro Mario Bernardis di Trieste. La decisione è stata accolta negli ambienti calcistici modenesi con particolare soddisfazione, conoscendo le alte doti di equilibrio, di competenza tecnica e di capacità direttive nell'arbitro triestino.

Com'è noto il premio nazionale «Florindo Longagnani» è stato istituito nel 1955 per onorare la memoria d'un noto arbitro modenese di Serie A scomparso immaturamente. I migliori arbitri sono stati insigniti di questo premio ed ora esso spetta molto meritatamente al Bernardis. Sappiamo che la consegna del premio avrà luogo a Modena il 5 giugno prossimo nell'albergo «Al Tucano» alle ore 21, alla presenza del presidente della FIGC e del presidente dell'AIA. Saranno pure presenti gli arbitri della sezione triestina, quelli dell'Emilia-Romagna, personalità del mondo sportivo e le principali autorità della provincia di Modena.

Tiro a volo. Sul campo di tiro a volo della Boschetta di Gradisca per oggi è in programma l'annunciata gara di tiro al piattello organizzata dalla Società di tiro a volo e dotata della «Coppa Città di Gradisca» nonchè di premi in denaro per complessive 150.000 lire. Inizio alle ore 14.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI NAZIONALI ED ESTERI

Elma sfugge a Elaine Rodney mentre Accrale riporta l'«Italia»

Successi di Smooth Liner e Quinterio - A Montebello gran giornata di Batan e «débâcle» di Gibeppe e Giuncano

Mentre a Stoccolma Hans Fromming portava a primeggiare nuovamente Elma su Elaine Rodney nel Premio Elit-lopp, vincendo batteria e finale, questa nel valido ragguaglio di 1.16.5 (Elaine Rodney vincendo la sua batteria si era espressa in 1.16.3) e dando adito nel dopocorsa a delle discussioni conclusesi con delle sfide (e bene avrebbero fatto i titolari della Scuderia Santipasta ad accettarle, specie nel caso di libera scelta della distanza), sulle nostre piste l'episodio più significativo avveniva nel ramo galoppo.

Era a San Siro che i 3 anni avevano l'appuntamento con il classico Premio Italia (dotazione 25 milioni) dove il pronostico oscillava sull'asse Varano (vincitore del Derby romano) Ben Marshall - Tchin Tchin. Invece, nella grande corsa milanese è accaduto l'imprevedibile, e sul filo del traguardo si è laureato l'importato dalle aste di Newmarket, Accrale, un puledro al quale ha giovato indubbiamente il terreno pesante. Al secondo posto poi si è piazzato Ogaden con l'intramontabile Camici, al quale il pubblico ha riservato una calorosa manifestazione di simpatia (al popolare Enrico, la Razza Dormello Olgiata aveva preferito Festinesi al quale aveva affidato Ben Marshall), originando un'accoppiata del tutto inattesa. Fra questi giovani purosangue a quanto si può osservare manca il campione vero e proprio se gli ordini d'arrivo da una classica all'altra sono sempre capovolti.

Nel ramo trotto, ancora in vetta i colori della Scuderia Monte Carmelo, che all'«en plein» di Ponte di Brenta di una settimana prima, ha fatto seguire un'altra vittoria e un terzo posto. Al Breda si era imposto Invocato e Smooth Liner aveva scortato sul palo il figlio di Negrotto, all'Arcoveggio è stata la giumenta americana a brillare nei confronti del connazionale Demon Ros che divideva sul palo la stessa dal bravo Invocato. Per Smooth Liner, sul 1700 metri, un ragguaglio valido (1.18.2).

Alle Mulina gli importati di Oltreoceano hanno accusato invece una completa disfatta. Nè Campus Queen, nè Dr. Orin I hanno infatti trovato posto nel marcatore nel Premio ENCAT che aveva la dotazione di 2 milioni, ed è stato invece l'ammirevole grigio Quinterio ad imporsi in 1.21.6 sul miglio allungato davanti al vecchio velocista Corleone che originava una quota «Kolossal» per l'accoppiata, ben 593 lire per 10.

A Ponte di Brenta, dove Mirmidone coglieva la sua terza affermazione a seguire in un probante 1.21.5 sul miglio, Ervin si affermava in un campo di 4 anni alla media di 1.22.3 sul doppio chilometro; niente da fare nella circostanza per il diretto avversario del figlio di Espana, Diablo nè per Febo e Trivento.

A Montebello la corsa principale ha riservato una grossa sorpresa, infatti, invece dei favoriti Gibeppe e Giuncano al traguardo abbiamo trovato l'altro 4 anni Batan, impiegato molto diligentemente da Marino Ceugna.

Certo crediamo abbia vinto il cavallo che domenica si trovava nelle migliori condizioni. Non si può dire infatti che Gibeppe fosse nel suo solito standard, e che Giuncano a tirar via da 1.24 e qualcosa si sia imbastito all'epilogo, anche se il figlio di Oriolo, dopo la grande volata del Premio di Pasqua, ha poi offerto soltanto prestazioni mediocri. Ha vinto quindi il migliore e non ci sono condizionali che tengano, perchè Batan, che pur sembrava fuori distanza, ha dimostrato di possedere un allungo di una certa consistenza.

Bene ha corso Olinto nella Totip, ma il figlio di Scotch Thistle si era messo in mostra già nelle precedenti dimostrazioni e non ha fatto altro che ribadire la sua felice predisposizione attuale. Chi ancora non si è smentito è stato il simpatico Quiros fra i puledri, e la «nera» Celebes, che Adelmo Zanini ha pilotato vittoriosamente per la terza volta consecutiva. Sempre positiva Caligera ha retto bene anche sul doppio chilometro, mentre Gramciazzo dopo tanti turni andati a vuoto ha avuto finalmente ricompensa per la sua assiduità.

Colpi a sorpresa nel convegno sono stati messi a segno da Vispo da Enea guidato da Valente nella corsa dei «gentlemen» e da Hobby che ha riportato la seconda divisione della periziata, corse queste che hanno il pregio di iniziare con un numero elevato di concorrenti e di concludersi invece a ranghi ridotti.

M. G.

OGGI TROTTO A MONTEBELLO

Una corsa fatta per Agadir

Grestasio-Cactus: lotta incerta - Tio Pepe cerca la sua prima vittoria in «gentlemen»

Il «Premio dei Lillà» è la moneta principale dell'odierno convegno trottistico all'ippodromo di Montebello. Alla corsa, che avrà svolgimento sui due giri e mezzo di pista, prenderanno parte quattro cavalli. Agadir, che ritorna a correre dopo la bella vittoria ottenuta nella giornata del «Gran Premio Città di Trieste» (battuti Torvajanica e l'ospite Best Seller) avrà all'occasione un compito piuttosto facile.

Nel sottoclou, «Premio delle Magnolie», i concorrenti s'impegneranno sulla media distanza, e fra Grestasio, in buon momento, e Cactus, sempre abile sul mezzofondo, la scelta è incerta. Propenderemo per il primo, mentre minori pretese accampano Gradese e Lazzarino.

A Tio Pepe viene offerta in «gentlemen» l'occasione di cogliere la sua prima vittoria a Montebello.

Il convegno s'inizierà alle 15.30.

«Premio delle Ginestre». A m. 2050: 1) Caligera (Bordon), 2) Colosseo (Granzotto), 3) Boon (Corsi A.), 4) Meco (Quadri), 5) Estrone (Baraldi).

«Premio dei Papaveri», periziata, amatori. A m. 2460: 1) Pappone (Renner), 2) Golden (Canini), 3) Ozzano (Corsi A.); a m. 2480: 4) Wander (Del Cantero), 5) Tio Pepe (Valente).

«Premio dei Giacinti». A m. 1680: 1) Sibilante (Baraldi); a m. 1700: 2) Arfaca (Quadri), 3) Rondone (Destro), 4) Far Prà (Bragaloni), 5) Quiros (Renner), 6) Manzoni (Tiego).

«Premio delle Magnolie». A m. 2080: 1) Grestasio (Zeugna), 2) Gradese (Bragaloni); 3) Lazzarino (Destro), 4) Cactus (Quadri).

«Premio delle Verbene». A m. 1650: 1) Pedrinis (Zeugna), 2) Tergesteo (Susmel M.), 3) Briamo (Piratti), 4) Zinovio (Ceugna), 5) Portelle (Granzotto), 6) Debussy (Quadri), 7) Fauziabella (Bragaloni), 8) Narluigia (Nigris).

«Premio dei Lillà». A m. 2080: 1) Loietto (Bragaloni), 2) Don (Destro); a m. 2100: 3) Agadir (Quadri), 4) Rutenio (Cadalbert).

«Premio dei Girasoli». A m. 1680: 1) Algeria (Susmel E.), 2) Sferza (Nigris), 3) Ustrina (Bragaloni), 4) Windsor (Sterle), 5) Narbruna (Ceugna); a m. 1700: 6) Nairobi (Cadalbert), 7) Gudar (Quadri), 8) Vispo da Enea (Granzotto).

Ecco i nostri favoriti: «Premio delle Ginestre»: Meco, Boon, Caligera. «Premio dei Papaveri»: Tio Pepe, Wander, Ozzano. «Premio dei Giacinti». Far Prà, Quiros, Sibilante. «Premio delle Magnolie»: Grestasio, Cactus. «Premio delle Verbene»: Fauziabella, Zinovio, Pedrinis. «Premio dei Lillà»: Agadir, Rutenio. «Premio dei Girasoli»: Algeria, Gudar, Narbruna.

Calcio giovanile a Trieste. Oggi, mercoledì, Coppa «Menon»: Roianese-Libertas, campo Ponziana, ore 8.30.

CON IL BRIVIDO IL RICUPERO DEL CAMPIONATO

Segna per primo il Catania ma l'Inter si riprende (5-1)

Per una decina di minuti i nerazzurri hanno temuto di vedere compromessa la conquista dello scudetto

Milano, 1

Per dieci minuti sull'Inter è aleggiato il pericolo che lo scudetto, ormai considerato sicuro, fosse nuovamente rimesso in forse. A creare questa situazione era stato il gol iniziale di Rozzoni segnato «a freddo», approfittando di un improvviso arresto di tutto il blocco difensivo nerazzurro che non ha tentato il minimo intervento per ostacolare il tranquillo colpo di testa del contravanti. Ma l'Inter ha saputo reagire da squadra di rango quale è, gettandosi all'attacco, ma senza perdere la testa: anzichè ammucchiare tutti i suoi giocatori davanti a Vavassori, favorendo in tal modo la difesa avversaria, la squadra nerazzurra ha continuato a creare azioni che partivano da lontano e che si sviluppavano in profondità. E dopo dieci minuti il risultato si è così capovolto con le due successive reti di Mazzola e Bedin.

Bisogna dire anche che il Catania era stato il primo a sorprendersi di trovarsi in vantaggio ed in seguito non si è messo a creare «barricate» davanti alla propria porta. La squadra siciliana infatti si trova già in una più che onorevole posizione in classifica e pertanto ha continuato a fare gioco, guardando più a disputare una bella partita: cercando cioè di spingersi anche all'attacco quando se ne presentava l'occasione. Il Catania ha infatti sempre tenuto, sia quando era in vantaggio che dopo, Bicchierai «libero», Lampredi su Mazzola, Rambaldelli su Jair, Michelotti su Domenghini, Samperi su Corso, Cinesinho e Cordova a centro campo a contrastare Bedin e Suarez, e come punte avanzate fisse Danova, Rozzoni e Facchin.

L'impostazione è apparsa senz'altro buona ed avrebbe meritato una sconfitta meno appariscente: i nerazzurri oggi erano tuttavia scatenati. Fra gli ospiti Vavassori si è messo in luce con molte belle parate che hanno impedito un passivo ancora maggiore. Fra gli altri è apparso molto interessante il giovane Cordova, un elemento in possesso di un ottimo controllo della palla e di una chiara visione di gioco.

Nell'Inter va citato prima di tutti Bedin, che oggi ha segnato due reti bellissime per intuito e tempismo. Si tratta di un giovane che «cresce» ad ogni partita e che sta diventando interessante anche per la Nazionale. Altre due reti le ha segnate Jair, che oggi ha messo in mostra anche in altre occasioni un tiro più centrato del solito. La difesa ha sulla coscienza quella prima rete: si è probabilmente trattato di un momento di rilassamento, giustificabile dopo tanti importanti impegni.

Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso. *Catania:* Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; Michelotti, Bicchierai, Samperi; Danova, Cinesinho, Rozzoni, Cordova, Facchin. *Arbitro:* De Robbio di Torre Annunziata. Tempo coperto, terreno in buono stato. Spettatori 30 mila.

A una coppia dell'«Aquila» il torneo ENAL di bocce

Si è concluso il secondo torneo di bocce a coppie, denominato «Coppa Festa della Ricreazione». Ecco la classifica: 1) Belli-Picciga (Aquila); 2) Papo-Braico (Arsenale Triestino); 3) Danielut-Danielut (Aquila); 4) Pelizzon-Pelizzon (G.B. S. Giovanni); 5) Licata-Crevatin (Arsenale Triestino); 6) Brumini-Ranieri (idem); 7) Pintus-Miani (idem); 8) Desanti-Coronica (G.B. S. Giovanni).

Torneo di scacchi. La Società Scacchistica Triestina organizza, nella sede sociale di via Giulia 4 (Caffè Firenze) per domenica 6 giugno, alle ore 10, il secondo turno del quartetto intersezionale a squadre - gioco lampo - al quale partecipano i seguenti circoli scacchistici: Circolo Scacchistico di Tolmino, Circolo italiano di cultura Paolo Borgan di Lubiana, Circolo scacchistico Cividalese, Società Scacchistica Triestina. Il primo turno è stato vinto dalla Società Scacchistica Triestina.

Quattro dei sei calciatori del Bologna che sono stati interrogati dal giudice istruttore di Firenze nel corso delle indagini sul famoso caso doping: Haller, Pavinato, Pascutti e Nielsen

A Trieste si conclude il Trofeo della FARI

Seconda giornata di gare, ieri a Trieste, per la fase finale del Trofeo nazionale della FARI. La manifestazione si concluderà oggi con l'assegnazione dei vari titoli in palio.

Nella specialità del tennis da tavolo sono state laureate già ieri le prime campionesse per la stagione 1965. I titoli della categoria juniores sono andati per il singolare alla Dossetti di Reggio Emilia, che ha battuto la Penarioli di Ravenna, e per il doppio alla coppia Cirio-Vassallo di Acqui Terme. Nella categoria seniores la finale del singolare verrà disputata oggi e vedrà impegnate la Pellis di Trieste, la Premoli di Crema e la Nassimbeni di Udine, che si sono assicurate i tre gironi eliminatori. Nel doppio, la Sala e la Salviati di Vicenza hanno prevalso in finale sulla coppia Massai-Pastorelli di Grosseto.

Pronostici rispettati nella specialità della pallacanestro. Lanco Torino e Ultravox Brescia hanno conquistato la seconda vittoria consecutiva battendo rispettivamente la Olimpia di Gorizia (68-31) e l'Altius Roma (48-33). Torinesi e bresciani si contenderanno questo pomeriggio il titolo mentre Olimpia e Altius giocheranno per il terzo e quarto posto.

Sui campi di via Guido Reni sono state disputate le partite di tennis in calendario per il campionato e per il Trofeo. Questi i risultati (categoria juniores): Prestifilippo (Roma) b. Arnetoli (Ravenna) 6-0, 6-2; Jemma (Roma) b. Manzini (Ravenna) 6-1, 6-1; Manzini b. Arnetoli 6-2, 3-6, 9-7; Prestifilippo b. Jemma 6-8, 6-2, 6-1. Categoria seniores: Montorsi (Modena) b. Porta (Roma) 6-1, 7-9, 6-3; Medici (Modena) b. Matacena (Ravenna) 6-2, 6-0; Montorsi b. Medici 6-4, 7-5; Porta-Matacena 6-4, 4-6, interrotta ad un set pari a causa della oscurità. Il torneo si concluderà oggi con la disputa degli ultimi incontri dei due gironi all'italiana.

Virtus Ravenna e Aurora Palermo si sono qualificate per la finale della pallavolo. Queste due squadre, di gran lunga le migliori in gara, hanno vinto ieri sera gli incontri che le vedevano opposte rispettivamente al Kon-Tiki di Reggio Emilia (3 a 1) e alla Volley-Ball Bergamo (3 a 0).

Howard Winstone, campione inglese d'Europa dei pesi piuma, ha battuto stasera facilmente per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla 5.a ripresa, il campione messicano Lalo Guerrero, settimo nella classifica mondiale.

EUROPEI DI PIATTELLO

VINTO DALL'ITALIA il titolo per squadre

Lisbona, 1

L'Italia ha vinto il titolo a squadre ai campionati europei di tiro al piattello. Ecco la classifica: 1) Italia 759/200, 2) Russia 758/200, 3) Libano 751/200, 4) Spagna 742/200, 5) Portogallo 741/200, 6) Germania 734/200, 7) Francia 730/200, 8) Grecia 721/200, 9) Belgio 718/200, 10) Inghilterra 707/200.

PALLANUOTO JUNIOR

URSS-Italia 3-1

Mosca, 1

La squadra sovietica di pallanuoto junior ha battuto oggi la squadra italiana per 3-1. Il punto italiano è stato realizzato da Alberto Spinola. Ieri gli italiani avevano pareggiato per 2-2 con la nazionale sovietica.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI giovane offresi dalle 7.30 alle 15 piccola famiglia paraggi Università o San Giovanni. Cassetta 25603 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile buono stipendio, oppure prestaservizi con referenze. Tel. 95342. 45451 B

DOMESTICA stabile referenziata cercano coniugi soli con aiuto lavori pesanti, lavapiatti automatica, tutti elettrodomestici, appartamentino proprio con televisione e bagno, alto stipendio. Telefonare 31645, pomeriggio. 25672 B

DOMESTICA cerco, orario 9-12. Tel. 96393, mattino. 65870 B

PRESTASERVIZI pratica cucina ore 8-16 paraggi p.zza Scorcola. Telef. 38711. 65900 B

PRESTASERVIZI cercasi, buona retribuzione, ottimo trattamento. Tel. 68561. 45428 B

RAGAZZA stabile, anche primo servizio, cercasi per famiglia 3 adulti, casa nuova, tutti elettrodomestici. Tel. 30333. 45459 B

STABILE referenziata cerca signora sola bisognosa temporanea lieve assistenza, trattamento ottimo. Tel. 37645. 25630 B

TUTTOFARE referenziata, accanto bambinaia e prestaservizi, cercasi per famiglia signorile con 2 bambini a Como; elettrodomestici, alto stipendio. Tel. 29133, Trieste. 65881 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 91231. 45272 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 25425 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Tel. 730091. 44312 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 93616. 65907 C

A.A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 25319 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 25635 C

AUTISTA con patente D-E lunga esperienza offresi qualsiasi lavoro 5 ore giornaliere. Prego scrivere: cassetta 65751 C, UPI.

OGGI
il nostro Ufficio pubblicità U.P.I. - via Silvio Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30

ESPERTO organizzazione promozione vendite esportazione analisi costi ottimo corrispondente inglese esaminerebbe serie proposte collaborazione media piccola industria; assicurasi capacità dinamismo iniziativa serietà. Cass. 45423 C, UPI.

GEOMETRA per studi tecnici offresi anche mezza giornata od ore. Telefonare n. 40326, mattino 8-10. 25658 C

GIOVANE 23enne militesente volonteroso media cultura pratico contabilità patente B offresi qualsiasi lavoro anche commesso. Tel. 734657. 65864 C

PENSIONATO ex autista offresi quale custode oppure guardiano per autorimessa. Tel. 40013. 65658 C

PENSIONATO già contabile saldacontista revisore presso primaria azienda occuperebbesi anche alcune ore scopo arrotondamento in esenzione contributi miti pretese. Cassetta 65869 C, UPI.

PENSIONATO sano, conoscenza sloveno, offresi per qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Telefonare 734278. 6589 C

SALDATORE elettrico e pratico aiuto carpentiere in ferro offresi. Cassetta 65695 C, UPI.

STENODATTILOGRAFA veloce pratica studio legale offresi. Cassetta 65903 C, UPI.

18ENNE assolta seconda superiore Istituto tecnico industriale offresi qualsiasi impiego o prestazione lavorativa. Cassetta 25613 C, UPI.

19ENNE pratica ufficio offresi come impiegata. Telef. 51596. 45424 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura riparazioni in genere preventivi gratuiti. Tel. 50036. 45087 CC

A.A.A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 65809 CC

A.A.A. ROLE' (persiane) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 44193. 45466 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, tel. 90497. 45142 CC

CALLISTA diplomato nuovo ambulatorio. Riceve Mazzini 53 angolo Piazza Goldoni. Tel. 77705. 25670 CC

DITTA artigiana esegue restauri facciate quartieri tetti installazioni pitture lucidature piombo. Telef. 723314. 45477 CC

IMPIANTI autonomi riscaldamento, bagni completi. Telefono 734483. 25638 CC

INSTALLAZIONI acqua, gas, impianti, modifiche, riparazioni con garanzia. Tel. 723739. 25694 CC

MASSAGGI dimagranti distensivi curativi esegue diplomato miti pretese. Telef. 78549.

RIPARAZIONI televisori, radio transistor, fonovaligie, impianti antenne. Udine 19, tel. 68431. 45336 CC

SGOMBERO e pulisco cantine soffitte magazzini asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732231. 25689 CC

STIRATRICE camicie e biancheria in genere, prezzi modici, lavoro accurato e sollecito. Telefonare 40013. 25605 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. APPRENDISTA per laboratorio pasticceria, pratico, cercasi. Carducci 32. 45451 D

A. AIUTO commessa panificio pasticceria, pratica, cercasi. Carducci 32. 45451 D

AIUTO banconiera e giovani cerca urgentemente Bar Ovidio, via Timeus n. 16. 25685 D

AIUTO commesso o commessa età 20-30 preferibilmente con patente cerca alimentari Gerbini, ottima retribuzione. Telefonare 50797, 95312, feriali. 25627 D

AIUTO pasticciere cercasi. Gasperi, Carducci 39. 65884 D

AIUTO commessa 17-18 anni cercasi. Panetteria, via Battisti 3. 45439 D

APPRENDISTA frutta verdura cercasi. Telef. 68098. 45428 D

APPRENDISTA tipografo compositore avente titolo di studio 3.a avv. o titolo equipollente, costituzione sana e robusta, massimo 17enne, assumerebbe importante azienda grafica. Indirizzare domande manoscritte indicando studi e referenze a cassetta 45475 D, UPI.

APPRENDISTA latteria - bar, escluse domeniche, servizio diurno, cercasi. Tel. 41296. 25680 D

APPRENDISTA banconiera 15-16 anni cerca Bar Ino, via Ponziana 8. 25646 D

APPRENDISTA commessa abbigliamento 15-17 anni, conoscenza sloveno, assume prontamente. Negozio, via Roma 13. 25690 D

APPRENDISTA stiratrice e portatrice cercansi. Tintoria Rico, via Imbriani 9. 45328 D

APPRENDISTE confezionatrici cercansi. Tel. 99196. 45052 D

AUTISTA bracciante volonteroso trova pronto impiego da Alberti, Mercato ortofrutticolo. Presentarsi lunedì 9-10. 25679 D

AUTISTA esperienza disposto anche lavori pulizia cercasi dando stipendio alloggio indipendente. Tel. 30058, ore 13-15. 65888 D

CAMERIERA piani cercasi stagione. Tel. 8330, Grado. 65895 D

CERCASI uomo possibilmente pensionato per solo guardia giorni festivi ad autorimessa. Rivolgersi Campo Belvedere 7. 25662 D

CERCHIAMO per lavoro di adesione elementi ambosessi, età massima anni quaranta, liberi anche per sole cinque ore al giorno, massima serietà. Presentarsi giovedì ore 10-11 oppure 16-17, via Carducci 2, I piano. 45218 D

DATTILOGRAFA paraggi piazza Hortis cercasi per lavoro domicilio fornendo macchina scrivere. Telef. 23705. 25687 D

GARZONA parrucchiera cerca rinnovato Salone Gianna, via Giuliani 29, tel. 44928. 25444 D

GARZONA o mezzalavorante cercasi. Salone Lida, tel. 41860. 65890 D

IMPRESSORE tipografo specializzato su rotative e piane ottima esperienza, assumerebbe importante azienda grafica. Indirizzare domande manoscritte indicando curriculum, referenze, pretese a cassetta 45473 D, UPI.

LAVORANTE parrucchiera cercasi. Telef. 74267. 25678 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi, ottimo trattamento. Sartoria Sartori, via Mazzini 13.

MECCANICO montatore qualificato esperto macchine in genere cercasi da importante azienda grafica. Indirizzare domande manoscritte indicando curriculum, referenze, pretese a cassetta 45474 D, UPI.

PARRUCCHIERA capace, mezzalavorante volonterosa, assumonsi assicurando ottimo trattamento. Tel. 54271. 25712 D

RAGAZZO ragazza cercasi per bar. Telef. 40972. 45427 D

SIGNORINA o giovane signora capace trattare con il pubblico cerca ufficio immobiliare. Offerte cassetta 45449 D, UPI.

STAMPATRICE commessa negozio fotografico stagionale cerco subito. Indicare età e pretese; scrivere Fotoclub, Bibione Pineda (Venezia). 45443 D

F Off. camere e pens. L. 30

A CENTRALISSIMA tutti comfort, affittasi anche breve soggiorno. Telef. 29802. 25677 F

A. MOBILIATA soleggiata affittasi 1-2 persone anche brevi soggiorni. Telef. 35269. 65908 F

AFFITTASI camera mobiliata, uso bagno, escluso donne, lire 15.000. Tel. 66820, orario 9-12. 25664 F

AMMOBILIATA centrale ogni comfort, presso persona sola, affittasi distinto. Gentile offerta Fermo Posta C. D. 19562006. 25695 F

CAMERA 2 letti affittasi. Zanfi, via Baiardi 6 (paraggi Università). 65887 F

CAMERA affittasi 2 amici presso Giardino Pubblico; escluso donne. Tel. 723715. 65886 F

CAMERETTA mobiliata una persona, affittasi Piazza Goldoni 10 - I, Viggiano. Visitare dopo 10. 25647 F

CAMERETTA mobiliata centralissima ingresso scale acqua luce affittasi a uomo stabile. Indirizzo UPI. 65876 F

MATRIMONIALE centralissima uso bagno affittasi. Tel. 35104, dalle 9-12. 45899 F

MOBILIATA 2 letti telefono affittasi distinti. Gatteri 23, p.ta 18. 25629 F

MOBILIATA centralissima elegante acqua corrente bagno affittasi breve soggiorno. 31998.

STANZA mobiliata centralissima affittasi. Tel. 63325. 65863 F

STANZE 2 in casa signorile vicino Tribunale affittansi per uso ufficio. Telef. 38638. 65872 F

STANZE vuote 2 o 3 affittansi. Degrassi, Imbriani 6, tel. 61336.

G Istruzione L. 30

BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G

INSEGNANTE inglese pratica e paziente impartisce lezioni e conversazioni nella sua madre lingua (King's English) anche a domicilio nonchè accurate traduzioni di qualunque ramo pure baby-sitter nelle ore serali, miti pretese. Prego telefonare 91484 alle ore 20. 65882 G

I Off. appart. butt. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CARDUCCI - GOLDONI LUSSO, 3 stanze, accessori, centraltermica, BAIAMONTI 56/11 primingresso, stanza, cucina, grandi dimensioni, ogni comfort. TASSO salone, 3 stanze, stanzetta, grande anticamera, poggioli, termonafta. ALVIANO - SAN MARCO, negozi mq. 35-80 adatti ogni attività primingresso-prontingresso affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38-102, PONTEROSSO 3. 195 I

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti: Navali (29.000), Ginnastica (28.000), Vasari (panoramico - centralnafta), Carducci (centralnafta - ascensore), Piccolomini (4-6 stanze). ATEC, Goldoni 1. 195 I

A.A. ZONA Fabio Severo, affittasi pronto ingresso, appartamento stanza, soggiorno-cucinino, servizi, centralnafta, ascensore. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, Piazza San Giovanni 6. Orario 16-19. Tel. 55885. 25653 I

A. APPARTAMENTI Fabio Severo, Crispi, Castagneto, Viale, Madonnina affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 25626 I

A. APPARTAMENTO nuovo, due stanze, grande soggiorno, cucinino, tutti comfort, via Madonnina, affitta Immobiliare Giuliana. Tel. 28300. 25686 I

A. CENTRALISSIMO, pronto ingresso, 2 stanze, bellissimo soggiorno, cucinetta, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 25643 I

A. LOCALE centralissimo signorile, rifiniture lusso, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 25631 I

APPARTAMENTI nuovi e vecchi, diverse posizioni e grandezze, affittansi. Tel 35904. 25692 I

APPARTAMENTI centralissimi da 2 a 5 stanze affittiamo uso ufficio o abitazione, anche locali pronto ingresso. Telef. 61793 giovedì. 25625 I

APPARTAMENTINO, stanza, cucina, gabinetto, poche spese, 12 mila affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 25705/1. I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 3 stanze, stanzetta, cucina americana, bagno, via Galilei 5; altro 2 stanze, stanzetta, cucinino americano, tinello, bagno, Piazza Vico, affittansi. Telefonare 61155, feriali ore 10-13. 25710 I

APPARTAMENTO primo ingresso, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 730344. 25693 I

APPARTAMENTO in palazzina, zona ROSMINI, 5 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, box macchina, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telef. 61712. 25706 I

APPARTAMENTO signorile via FILZI, 5 stanze, doppi servizi, ascensore, riscaldamento, libero settembre, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 25706 I

APPARTAMENTO BAIAMONTI 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta 34.000 Immobiliare, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 25706 I

APPARTAMENTO S. Giacomo, stanza, cucina, WC, lire 10.000 compenso spese, affitta IMMOBILIARE LORENZA. Telefono 734257. 25674 I

APPARTAMENTO F. Severo, signorile, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta 50.000 IMMOBILIARE LORENZA. Tel. 734257. 25674 I

APPARTAMENTO centrale cinque stanze affittasi. Telef. 41797 giorni feriali ore 9-13. 65877 I

APPARTAMENTO centralissimo 7 stanze accessori autoriscaldamento ascensore IV piano; altro 4 stanze affitta Amministrazione Buzzi, San Lazzaro 19. 65904 I

APPARTAMENTO 4 stanze, vasti accessori, affittasi, via Franca 2/2, prima porta sinistra, ore 16-19. 25645 I

APPARTAMENTO Udine, tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, autoriscaldamento, poggiolo, affitta IMMOBILIARE LORENZA. Telefono 734257. 25674 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina centralnafta bagno, paraggi Roiano, affittasi 30 mila mensili. Amm.ne Crispi 9. 25628 I

APPARTAMENTO centrale tre stanze cucina doppi servizi tre poggioli centralnafta ascensore prima entrata affittasi. Telefonare 68888 domani. 25633 I

CAMERA cucina gabinetto soleggiato V piano affittasi 18.000 mensili poche spese. Ore 9.30-10.30, Bar Petagna, Battisti 8; escluso telefonate. 25610 I

CEDO affittanza 25.000 appartamento bistanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, parzialmente arredato. Inintermediari. Tel. 47259. 25648 I

LOCALE affari via Geppa 70 mq. libero affitta Amministrazione Buzzi, San Lazzaro 19. 65905 I

MAGAZZINO - negozio affittasi 25.000 mensili, Ginnastica 41. Visitabile giovedì ore 17-18. Informazioni tel. 93191. 25672 I

MAGAZZINO via Giulia 1 affittasi. Rivolgersi Amministrazione Trevisan, Mazzini 18, telefono 24816. 45438 I

MATRIMONIALE, cucina e cameretta affittasi. Piazza Goldoni 5, Trieste, D'Alberto. 25705 I

NEGOZIO Carducci, 40 mq. affitta IMMOBILIARE LORENZA. Tel. 734257. 25674 I

PRIMO ingresso, 3 stanze, soggiorno, cucinino, centralnafta, poggiolo, garage, affittasi 30.000. Tel. 35904. 25692 I

STANZE 5 anche separatamente affittansi uso ufficio Machiavelli 3, IV, ascensore. Tel. 41797 giorni feriali ore 9-13. 65878 I

VILLA Opicina 5 stanze giardino riscaldamento nafta ricchi accessori affittasi 600.000 annuali. Scrivere cassetta 65889 I, UPI.

L Rich. appart. butt. L. 30

A.A. FORTE anticipo affitto offre anziana sola per quartierino. Cassetta 65902 L, UPI.

A. APPARTAMENTINO MOBILIATO, stanza, cucinino, bagno, cercasi affitto urgentemente, massime referenze. Offerte cassetta 45015 L UPI.

APPPARTAMENTO 2 stanze cercasi affitto rimborsando spese. Telef. 33866. 25705 L

APPARTAMENTO cerco in affitto qualunque zona; massime referenze. Tel. 37703 giovedì. 25688 L

APPARTAMENTO 2 stanze cucina accessori, cerco affitto zona Kandler, Boschetto. Offerte dettagliate Cassetta 25682 L, UPI.

CAMERE 2 cucina gabinetto, ammezzato o pianoterra, cercasi. Tel. 26450 lunedì. 65825 L

QUARTIERINO tutti conforti cerca affitto pensionata sola; inintermediari. Cassetta 65892 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

BRUCIATORE a nafta automatico Blowtherm con serbatoio occasione vendesi. Telef. 36543. 65867 M

CARROZZELLA doppio uso moderna, altra 3500, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 25651 M

CUCINE Gas Fire, Triplex, Vulkan, tutto produzione 1964 a prezzi di realizzo. Deposito Ghirlandaio 25. 501 M

FRIGORIFERI Rex, Indesit, Crosley, Fiat, produzione 1964 vendonsi a prezzi di rara occasione. Deposito Ghirlandaio 25. 501 M

FRIGORIFERI migliori marche da 29.500 in poi, garanzia 5 anni. Radio Grezar Settefontane 13. 25667 M

LAVATRICE semi automatica funzionamento perfetto vendesi occasione L. 40.000. Negozio via dell'Istria 13. 65676 M

LAVATRICI Candy, Rex, Castor, Indesit, Riber, Hoover, produzione 1964 vendonsi a prezzi più bassi di qualsiasi svendita. Deposito Ghirlandaio 25. 501 M

LAVATRICI superautomatiche migliori marche, 5 kg. 67.000 in poi. Massima garanzia. Radio Grezar, Settefontane 13. 25667 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, I piano. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Modelli creazioni '65-'66. Prezzi convenientissimi. 25655 M

SPARHERD seminuovo con accessori vendesi occasione, causa trasferimento; tel. 32532. 45442 M

SPOGLIO guardaroba primavera estate, numerosi accessori eleganti, svendo. Telef. 27406. 25604 M

TAVOLO, sedie imbottite, argentiera «servence» lussuosissimi, divano biedermeyer, comò, quadro autore, traslocando vendonsi. Telef. 92730 mattino. 25700 M

TELEVISORE perfetto I e II canale vendesi occasionissima. Negozio, via dell'Istria 13. 65676 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie soprammobili quadri camere letto pranzo cucine soggiorni mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 45436 N

MICROSOLCO 33-45 giri, libri, intere biblioteche acquisto pagando bene. Tel. 95935. 64906 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati per uso casa campagna. Telef. 62467 tutti i giorni. 25665 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, singoli, giardino, guardaroba, salotti, materassi, carrozzine, lettini, ecc. Ricordatevi: convenientissimo. Rossetti 4. 65577 NN

A. PREZZI di realizzo mobili per abitazione e ufficio all'Istituto vendite giudiziarie via Vittorino da Feltre 2. 85 NN

CUCINA completa 18.000, armadio, vetrina vendonsi domani. Bosco 12 magazzino. 25651 NN

CUCINA seminuova, camera letto, vendonsi vera occasione. Falegnameria, Bramante 12. 65868 NN

CUCINE formica veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 25622 NN

LIBRERIA bar letto stipo soggiorno cucina vendo. Cisa, R. Sanzio 22. 65866 NN

MATRIMONIALE 4 porte seminuova, altra 25.000 vendonsi. Bosco 12, magazzino. 65626 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 65652 NN

STANZA pranzo lussuosa in quercia, stile olandese, stato perfetto, vendesi. Telef. 54430. 25676 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

AD AGENTE visitante bar con proprio automezzo offro interessante abbinamento. Dettagliare cassetta 25621 P, UPI.

AGENTE introdotto commestibili accetterebbe rappresentanza/e. Cassetta 25620 P, UPI.

FARMACEUTICI, prodotti moderni ammessi INAM; seria ditta cerca propagandisti per Trieste provincia. Alta provvigione. Scrivere Cassetta 126 B, Milano. 5859 P

INTRODOTTI falegnamerie mobilifici Veneto cercansi per segnalazione acquirenti: incollatrici da banco, stradaseghe a rullo, affilatrici a triangolo e guidalame. Dettagliare possibilità lavoro, case rappresentate, referenze a: Trevisan, Palmanova 56, Milano. 5875 P

PERITO chimico tintore con esperienza di lavorazione per mansioni di aiuto caporeparto cerca importante industria tessile sita nel Goriziano. Indirizzare curriculum e pretese a Casella postale n. 2, Sagrado, (Gorizia). 195 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. PEUGEOT Ban via Genova 21. Peugeot 404 a iniezione carburatore provatela. Occasioni: 600 D 62, 500 N 63, Bianchina, Simca Ariane, 1100 57. Rateazioni fino 24 mesi. 45400 Q

A. ESPOSIZIONE Fiat piazza Oberdan 8: occasioni 600, 1100 150.000 in poi, 1300 berlina e familiare unico proprietario cede. 25711 Q

A. SKODA 1000 MB prove dimostrazioni Autosalone Ban v. Genova 21. 45400 Q

A. SUNBEAM coupè super leggera carrozzeria Touring, nuova. Vendo scambio rateizzo, Autosalone via Slataper 22 tel. 55811. 1778 Q

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CANCELLIERE E' GIUNTO NEGLI S.U. PER DISCUTERE QUESTIONI «VITALI»

RHARD: «ALLA BASE DELLA PACE A SOLUZIONE DEL PROBLEMA TEDESCO»

'a gli obiettivi del viaggio, l'impegno di indurre Washington a una maggiore lleranza nei rapporti con Parigi per evitare deterioramenti nella NATO

New York, 1

Cancelliere tedesco Erhard iniziato oggi una visita uffi- e di cinque giorni negli ti Uniti, sullo sfondo di un novato interesse americano problemi europei e mentre parla a Washington di una ninente «offensiva diploma-» degli Stati Uniti rispetto maggiori problemi dei rap- ti atlantici.

capo del Governo tedesco, è accompagnato dal Mini- degli Esteri Schroeder, si ncontrato oggi con il Segre- o generale delle Nazioni ite, U Thant, e nella matti- a ha ricevuto una laurea noris causa» dalla Columbia versity di New York. Ma parte più importante della visita comincerà venerdì ssimo, quando egli sarà ri- uto a Washington dal Pre- ente Johnson per una serie colloqui. Questo incontro avrà un ordine del giorno cisamente diviso per argo- nti; tanto negli ambienti di- matici della Germania fede- e, quanto in quelli dell'Am- ministrazione americana, co- nque, i punti su cui conver- à l'attenzione degli interlo- ori vengono indicati nel pro- ma della riunificazione tede- e in quello dei rapporti in- atlantici e intereuropei.

due argomenti sono stati tolineati dallo stesso Erhard ndo, al suo arrivo ieri sera New York, ha dichiarato che genti problemi, vitali per il uro dell'Alleanza atlantica, endono di essere discussi», e aggiunto: «Chiunque abbia cuore l'instaurazione di una e duratura si preoccupa dei blemi dell'unità tedesca e l'unità europea; essi saran- in primo piano nella mia nte nei colloqui che avrò a shington».

Negli ambienti vicini al Can- liere, fonti ufficiose hanno hiarato che Erhard si pro- ne di sottolineare che l'ap- ggio che il Governo di Bonn ende esprimere alla politica era americana, in particola- per quanto riguarda il Viet- m, comporta il rischio di un igidimento sovietico nei con- nti della Germania. Bonn fiderebbe negli Stati Uniti trovare il modo migliore controbilanciare uno svilup- po di questo genere, specie nelle sue ripercussioni sull'obiettivo dell'unificazione tedesca.

Quanto ai rapporti atlantici — hanno aggiunto le stesse fonti —, Erhard si sforzerà di indurre gli Stati Uniti ad una maggior tolleranza dei punti di vista francesi (in settori che le fonti preferiscono non specificare), facendo presente che il peggioramento dei rapporti franco-americani mette a repentaglio tutto il futuro dell'Alleanza, sulla quale, d'altro canto, è basata l'intera politica estera del Governo di Bonn. Erhard riaffermerà, tuttavia, la sua opposizione al punto di vista francese che la riunificazione tedesca rappresenti primariamente un problema europeo, anzichè una responsabilità delle quattro Potenze vincitrici della seconda guerra mondiale (concezione quest'ultima che rappresenta un caposaldo della politica di Bonn).

Negli ambienti dell'Amministrazione americana, la visita di Erhard è vista innanzitutto come un'utile premessa all'azione diplomatica che gli Stati Uniti, dopo un periodo di relativa stasi, dovuto all'acuirsi di situazioni negli schacchieri extra-europei, intendono concentrare nei prossimi mesi sui problemi dell'Europa. Un primo passo in questo senso è stato registrato con le proposte presentate a Parigi, alla riunione dei Ministri della Difesa della NATO, dal segretario McNamara per la formazione di un «comitato atomico» dell'alleanza; ma — si afferma — l'azione diplomatica degli Stati Uniti prenderà corpo e ampiezza soprattutto dopo la conclusione delle elezioni tedesche di settembre, e prima di quelle francesi del dicembre prossimo.

La rinnovata attualità del problema dell'unificazione tedesca è oggi riconosciuta a Washington non soltanto nel quadro di una situazione pre-elettorale della Germania di Bonn, ma anche in rapporto alle inquietudini, alimentate dal persistere della divisione territoriale specie fra le giovani generazioni tedesche.

Tuttavia, gli ambienti di Washington non ravvisano nessuna facile soluzione di un problema, che potrà essere modificato soltanto con lentezza, e nel quadro di un'evoluzione più ampia dei problemi europei e dei rapporti Est-Ovest. Gli ambienti politici americani richiamano oggi l'attenzione su idee del genere di quella esposta da uno studioso dell'Università di Columbia, il prof. Zbigniew Brzezinski, in un volume dal titolo «Alternativa alla partizione» che recentemente ha riscosso vivo interesse. Lo studioso vede la riunificazione tedesca come lo ultimo atto di un processo di unificazione europea che abbracci anche i Paesi dell'Est, e che dovrebbe essere fin d'ora avviato mediante un incremento del commercio, maggiori contatti, e investimenti comuni che tendano a portare a uno stesso livello i tenori di vita e a ridurre il significato delle attuali frontiere.

Si nota a New York che il prof. Brzezinski appartiene alla stessa Università che oggi ha conferito il dottorato onorario a Erhard, e che lo studioso è stato festeggiato qualche giorno fa dal «Council on Foreign Relations», un influente centro di studi internazionali, presso il quale lo stesso Cancelliere Erhard ha tenuto una conferenza questa sera.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
New York — Il Cancelliere Erhard fotografato al suo arrivo ad un pranzo dato in suo onore

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Inatsuki — Una squadra di soccorso trasporta il cadavere di un minatore perito nella sciagura

LA TERZA CATASTROFE DEL GENERE SUL PAESE NEL GIRO DI POCHI MESI

Scoppio in una miniera giapponese Duecentotrentasei vite stroncate

Quasi metà delle vittime è ancora prigioniera nelle viscere della terra Altri duecentosettanta uomini sono riusciti invece a mettersi al sicuro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Fukuoka, 1

Ancora una sciagura mineraria in Asia, pochi giorni dopo quella di venerdì in India: è costata la vita a 236 uomini che si trovavano al lavoro nella piccola miniera di carbone di Inatsuki, ed è la terza catastrofe del genere verificatasi in Giappone nel giro di pochi mesi. Parecchie ore dopo il formidabile scoppio di grisù erano ancora intrappolati in galleria molti minatori, e sulla loro sorte non era possibile dir nulla perchè ogni comunicazione fra la superficie e la miniera era interrotta; le speranze apparivano comunque vane. Non appena informato del disastro e delle circostanze nelle quali si è prodotto il Ministro del Commercio e dell'Industria Yoshio Sakurauchi, dal cui dicastero dipendono le miniere, ha presentato le dimissioni al Primo Ministro Eisaki Sato, che si è riservato una decisione. Sakurauchi ha poi spiegato di essersi dimesso perchè riteneva che il suo ufficio non avesse attuato adeguate misure preventive per la sicurezza del lavoro minerario.

Inatsuki è un piccolo centro abitato, situato una quarantina di chilometri ad Oriente di Fukuoka nell'isola di Kyushu, la più meridionale del Giappone. La miniera è gestita dalla società Yamano. Era mezzogiorno quando è avvenuta l'esplosione di gas; a quell'ora erano in galleria oltre cinquecento minatori, dei quali circa 270 sono riusciti a lasciare indenni la miniera. Altri si sono salvati, ma hanno riportato ferite di varia entità. Le operazioni di soccorso si sono iniziate subito, con ritmo febbrile. Ma c'erano punti franati, c'erano sacche di micidiale ossido di carbonio.

Alle ventitrè la polizia forniva un primo bilancio ufficiale del disastro; fino a quel momento era stata accertata la morte di novantotto uomini; altri 138 erano prigionieri della miniera, e le autorità dichiaravano «scarse» le loro probabilità di salvezza, dato che erano ormai trascorse undici ore dalla esplosione e non si era ancora riusciti a stabilire alcun contatto con i prigionieri. Veniva anche precisato che tra i superstiti i feriti erano «almeno trentadue, quattro dei quali in condizioni critiche e dodici in serie condizioni».

I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Inatsuki; donne e bambini in lacrime — i familiari — accompagnavano le barelle sulle quali gli uomini, il volto annerito dalla polvere di carbone, storditi per le esalazioni di gas, venivano condotti in clinica. All'ingresso della miniera, intanto, era la consueta drammatica scena di questi incidenti: la gente attendeva notizie di quelli che erano rimasti giù, si aggrappava a una speranza che di minuto in minuto si faceva più tenue.

I superstiti raccontavano i momenti di terrore che avevano vissuto. Ha detto uno di loro, Kanae Matsui: «C'è stato un enorme scoppio, e le luci si sono spente. Poi un altro rombo; l'oscurità era completa. Si era fatto il silenzio. Terrorizzato mi sono indirizzato a tentoni verso l'uscita della galleria, ho visto una debole luce, ho continuato a camminare e così mi sono trovato fuori. Come c'erano tanti altri uomini, ci urtavamo, ci facevamo coraggio». Un migliaio di uomini si sono offerti volontari per le operazioni di soccorso, e hanno preso subito a lavorare intensamente, a turni. Sul numero dei minatori al lavoro al momento dello scoppio venivano fornite cifre discordi, chi parlava di 519 chi di 522 uomini. Anche il punto esatto della deflagrazione di grisù non era indicato in modo concorde: alcune informazioni parlavano di 550 metri, altre di «quasi un chilometro e mezzo».

Nella miniera, situata fra le colline, si era già avuto un analogo incidente, con 7 morti, nel 1959. Ma l'opinione pubblica nipponica è colpita, stasera, soprattutto dal fatto che dal principio dell'anno si erano già avuti due imponenti disastri minerari, uno sull'isola di Hokkaido, l'altro sull'isola di Kyushu. Mentre le squadre erano impegnate nei lavori gli esperti facevano notare che l'opera di soccorso era particolarmente difficile in quanto lo scoppio si era verificato quasi all'imboccatura inferiore del condotto verticale. Dalla gente mancante all'appello non giungeva la minima segnalazione, e molti dubitavano che gli uomini fossero tuttora in vita. Con ogni probabilità, si aggiungeva, il gas ha invaso tutta la zona della miniera bloccata dalle frane. Questa dolorosa ipotesi pareva confermata dal fatto che 22 delle vittime erano state trovate dalle squadre in una sacca piena di gas venefico.

U. P. I.

Le elezioni in Polonia

MOLTE «CANCELLATURE» su candidati del PC

Varsavia, 1

La commissione elettorale del Governo polacco ha annunciato oggi che su 18.982.316 elettori polacchi che si sono recati domenica alle urne — e che rappresentano il 96.62 per cento degli aventi diritto — la quasi totalità, cioè il 98.81 per cento, ha votato a favore del fronte nazionale dominato dai comunisti. Gli elettori non potevano scegliere tra liste diverse, in quanto una sola era stata presentata, ma avevano facoltà di cancellare i nomi dei candidati a loro sgraditi.

Tutti i massimi dirigenti comunisti sono stati rieletti, alcuni di essi però hanno registrato un numero rilevante di cancellature ottenendo meno voti dei candidati presentati dal partito ma non iscritti a questo.

LA SUA FUGA DALL'EST HA MANDATO IN GALERA DUE OCCIDENTALI

Tre anni al berlinese che «sequestrò» un passaporto

Per fare ciò si era spacciato per poliziotto alle ignare vittime in visita oltre il «muro» - La condanna irrogata a Berlino Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 1

Il tribunale di Berlino Ovest ha condannato a tre anni di reclusione il trentaseienne Horst Streit che il 16 aprile di quest'anno — Venerdì Santo — estorse con uno stratagemma il lasciapassare che dà diritto ad attraversare il «muro» di Berlino, al berlinese occidentale Dieter Marhold di ventisei anni, mentre questi si trovava in visita a dei parenti nella zona Est della città. Horst Streit, presentandosi quale poliziotto in borghese, aveva preteso che Dieter Marhold gli consegnasse il lasciapassare e i suoi documenti di identità che a suo dire avrebbero dovuto essere controllati dalla polizia di Berlino Est e che sarebbero stati restituiti in serata. Ma allo scadere del termine stabilito, il Marhold, sospettando di essere stato ingannato si era presentato alla centrale di polizia di Berlino Est raccontando come si erano svolti i fatti. Per maggior sicurezza si era fatto accompagnare da un altro berlinese occidentale, in visita al di là del muro, il ventunenne Juergen Rehbein che si era spontaneamente offerto di testimoniare in suo favore. I Vopos, comunque non credettero o finsero di non credere alla versione. Imprigionarono i due che si trovano tuttora reclusi nelle carceri di Berlino Est, in attesa di essere processati.

Horst Streit, intanto, aveva varcato il muro, ed ecco come: si era appostato di buona mattina davanti al valico ferroviario della Freidrichstrasse per osservare i berlinesi in arrivo, sperando di individuare qualcuno che gli somigliasse; e tra la folla la sua attenzione si era puntata sul volto di Dieter Marhold la cui struttura facciale, se non la corporatura, corrispondeva abbastanza vicino alla sua. Allora lo aveva seguito sino alla casa dei parenti che lo ignaro berlinese dell'Ovest voleva visitare. Di lì a poco aveva suonato alla porta dell'appartamento e aveva chiesto di poter controllare il lasciapassare e i documenti dell'ospite. Entratone in possesso, aveva assicurato che sarebbe ritornato di lì a poco. Due ore dopo, invece, Horst Streit si trovava già a Berlino Ovest dove andava a presentarsi alla polizia occidentale raccontando per filo e per segno l'accaduto. Chiedeva soltanto di non essere restituito alle guardie comuniste.

La Procura di Berlino Ovest, investita del singolare episodio disponeva l'arresto dello Streit e la sua incriminazione per estorsione e «sottrazione di libertà». Oggi il tribunale di Berlino Ovest lo ha condannato alla pena detentiva di tre anni dopo che il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria di ieri l'altro aveva richiesto quattro anni. In aula, non vi era alcun osservatore di Berlino Est come il Senato di Berlino occidentale aveva proposto al Governo di Pankow che aveva reiteratamente richiesto l'estradizione dello Streit. I comunisti tedeschi sostengono infatti, che lo Streit ha agito in base agli ordini di una organizzazione occidentale e che Dieter Marhold e Juergen Rehbein sono stati suoi complici. Con questo pretesto, li tiene tuttora in carcere.

Michele Pavissich

IENTRE L'O.S.A. CERCA INVANO DI METTERE D'ACCORDO LE DUE FAZIONI RIVALI

Si irrigidisce a San Domingo l'atteggiamento del gen. Imbert

Non intende permettere a nessuno di controllare il Palazzo Nazionale

San Domingo, 1

Mentre a Washington l'Organizzazione degli Stati americani ricerca il modo di fare entrare entrambe le fazioni in tta a San Domingo in un Governo di unità nazionale, in uesta capitale si registra un nnovato irrigidimento della zione del generale Imbert. Il po della Giunta civile e militare ha smentito di avere accettato — come si era saputo all'OSA — che la zona neutra attugliata dalla forza interamericana nei quartieri delle mbasciate venga estesa fino al alazzo dell'Assemblea nazionale e che l'edificio venga presidiato dagli americani.

Attualmente l'ex sede del Governo è presidiata da 350 militari fedeli alla Giunta del generale Imbert. Ieri il consigliere militare del Segretario generale dell'OSA, generale Telmo Vargas, aveva tentato invano di convincere il generale Imbert ad accettare la sostituzione delle sue truppe al Palazzo nazionale con reparti della forza interamericana. Il palazzo, a tre piani sormontati da una cupola, si trova in vicinanza della zona controllata dalla fazione costituzionalista del colonnello Caamano. «A nessuna condizione — ha detto oggi il generale Imbert — sarà permesso all'OSA o a qualsiasi altro organismo straniero di assumere il controllo del Palazzo nazionale. Nel palazzo e nel suo terreno saranno ammessi soltanto i rappresentanti della Giunta di governo e i militari fedeli ad essa». Da parte sua il colonnello Caamano, parlando ad una conferenza stampa, si è detto favorevole all'estensione della zona di sicurezza fino al terreno del Palazzo nazionale, che le forze della sua fazione avevano occupato per qualche giorno e poi saccheggiato allo scoppio della guerra civile, nel mese di aprile.

Secondo il colonnello Caamano le truppe della forza interamericana dovrebbero arrivare a sorvegliare il terreno del palazzo nel cui interno dovrebbe essere lasciata solo una piccola guarnigione delle forze della Giunta. La fazione costituzionalista ritiene che in questo modo si possa impedire alla Giunta di sfruttare il palazzo come una posizione avanzata per qualche assalto alla roccaforte del colonnello Caamano nel centro cittadino.

Frattanto a Washington l'Organizzazione degli Stati americani sta discutendo una proposta brasiliana tendente a portare ad un accordo forzato le due fazioni domenicane. La proposta prevede: 1) la costituzione di un Governo costituito da personalità politiche e civili non legate alle fazioni in lotta; 2) l'impiego della persuasione, e dell'appoggio finanziario e in rifornimenti alimentari per fare entrare sia gli uomini della Giunta sia quelli della fazione ribelle nella forza interamericana. A quei militari che si rifiutassero di entrare nella forza interamericana verrebbe sospesa la paga che attualmente è attinta in larga parte dai fondi forniti dagli Stati Uniti nonchè i pacchi alimentari.

Da ieri migliaia di impiegati dello Stato dominicano sono in fila presso appositi uffici in tutta la Repubblica dominicana per riscuotere gli stipendi, che non vengono pagati da un mese. Il Governo americano ha procurato 6 milioni di dollari, sotto la supervisione dell'OSA,

AL TERMINE DI UN COMIZIO SUL VIETNAM

300 invasati a Potsdam devastano una sede USA

L'azione favorita dalla connivenza della polizia

Berlino, 1

Dimostranti tedesco-orientali hanno invaso oggi la Missione militare americana a Potsdam strappando la bandiera americana e danneggiando l'edificio. Lo riferisce l'agenzia «ADN», aggiungendo che la folla si è diretta verso la missione dopo aver partecipato ad un raduno nel corso del quale diplomatici nordvietnamiti avevano tenuto discorsi sulla situazione nel Sud-Est asiatico.

Dalla folla, secondo la «ADN», si levavano grida di «americani tornatevene a casa». Alcuni dimostranti portavano cartelli con la scritta «Assassini americani fuori del Vietnam - Basta con la sporca guerra». La Missione è sorvegliata notte e giorno da guardie comuniste e solo con la loro connivenza i dimostranti hanno potuto penetrare nel cortile dell'edificio. Le autorità militari americane non hanno fatto commenti ufficiali sull'incidente, ma fonti informate hanno affermato che l'edificio è stato «gravemente danneggiato» e che i dimostranti erano circa 300. La bandiera americana è stata ammainata e bruciata.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
iad

† All'alba del 1° giugno si è spenta

Anna La Iacona

Affranto da un dolore che mai troverà conforto il marito UMBERTO ne dà il mesto annuncio a coloro che L'amarono e che apprezzarono la Sua anima sincera e gentile e il Suo cuore pieno di generosi affetti.

Sentitamente partecipa a tanto dolore la zia LINDA che L'assistette e confortò amorosamente nei penosi ultimi giorni della Sua vita.

I funerali seguiranno domani 3 giugno alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono viva parte al dolore il dott. arch. UMBERTO PETROSSI e famiglia.

I dipendenti della Rip. LL.PP. della Provincia di Trieste si associano al lutto del loro ing. Capo a r. Umberto La Iacona per la morte della moglie.

Partecipano al lutto MARIA e GUIDO BRASSETTI.

†

Il 31 maggio si è spenta

Maria Paliaga v. Sbisà

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i figli EMMA e RODOLFO CERAICO.

† Il 1° giugno si è spento il nostro caro

Angelo Pieri

Ne danno il doloroso annuncio la sorella STEFANIA, i fratelli MIRKO e OSCAR (assenti), il cognato e le cognate, la suocera e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 3 giugno alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spenta addì 31 maggio

Amalia Spazzali

lasciando nel dolore il figlio MEDARDO, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo domani 3 giugno alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto e stima tributate al nostro caro

Giovanni Bassin

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

1962 - 1965

Con infinita tristezza i familiari ricordano la loro amatissima

Jolanda Cossutti

che da tre anni riposa nella pace del Signore.

Una S. Messa sarà celebrata domani 3 giugno alle ore 9 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Nel terzo triste anniversario della scomparsa di

Dino Carlin

la moglie, la figlia PATRIZIA, i genitori, il fratello e i parenti tutti, che lo hanno sempre vivo nel cuore, con immenso rimpianto Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 3 giugno alle ore 7 nella Chiesa di San Giacomo.

†

Il 30 maggio è improvvisamente mancato all'affetto dei Suoi cari

Giulio Giannini

pensionato della Soc. di Nav. Italia

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari che ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 1 giugno 1965

† Il 1° giugno si è spento improvvisamente, all'età di 76 anni, il nostro caro

Domenico Vorisi
Volontario Giuliano

Ne danno il doloroso annuncio la sorella MARIA SANDRI, la cugina CARMEN, i nipoti FERRUCCIO e SILVANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 3 giugno alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Rodolfo Rota**

si è spento il 1° giugno 1965 lasciando nel dolore la moglie, i figli LUCIA e MARINO, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia si è spento il 21 maggio, dopo grandi sofferenze

Gilberto Rocchelli

Le sorelle e i fratelli ne danno il doloroso annuncio a quanti Lo conobbero e stimarono.

Trieste - Budapest - Adelaide 1965

† **Enrico Perti**

si è tragicamente spento addì 31 maggio lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 2 giugno direttamente dal Cimitero di Muggia alle ore 17.

Trieste - Muggia, 2 giugno 1965

† **Angela ved. Morrone**

si è spenta il 31 maggio lasciando nel dolore il figlio ANTONIO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 giugno alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

L'avv. DELFIDO PAGLILLA e la sorella ELISABETTA PIERI in GALLAROTTI ringraziano sentitamente le gentili persone che hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita della buona

Wally

Un particolare vivissimo ringraziamento al dott. Felice Rapuzzi che con generosa amicizia le è stato costantemente vicino durante la lunga malattia e alle Suore della Medaglia Miracolosa, in ispecie la Madre Superiora e Suor Michelangela, per le amorevoli cure.

Gorizia, 1 giugno 1965

Commossi per le attestazioni tributate alla nostra indimenticabile

Francesca Persolja

ringraziamo quanti in vario modo ne vollero onorare la memoria.

I FAMILIARI

Nel III triste anniversario della tragica morte del mio indimenticabile

Aldo Radojkovic

la moglie MARIA lo ricorda con immutato dolore a quanti lo ebbero caro.

Trieste, 2 giugno 1965

Nel III anniversario della scomparsa di

Santina Dalfovo

i familiari con immenso dolore e rimpianto rievocano la cara memoria.

Trieste - Curaçao

ALFA Giulia TI fine '62, perfetto stato, Ford Taunus 17 M TS vendo scambio rateizzo. Autosalone via Slataper 22 tel. 55811. 1778 Q

BELVEDERE metallica anno 55 motore revisionato vendesi. Semeraro, via Galatti 14. 25611 Q

BIANCHINA panoramica, 600 '59, Appia '55, 500 '60, 103 '59, Belvedere '53, Bianchina '59. Bosco 20. 25709 Q

BIANCHINA Panoramica vendo. Tel. 27687, dalle ore 8 alle 20. 25436 Q

BICICLETTA Legnano seminuova donna 4000 vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 25651 Q

DAUPHINE 59 - NSU Prinz 30 HP 60 - Fiat 1100 56 e 58 - Giulietta TI 60 - Volkswagen 54 - vendiamo - Severo 58 Autosalone. 500 Q

FIAT 500 C perfetta piena efficenza vendesi. Garage Gatteri 13. 25656 Q

FIAT 600 55, 56 e 58 - vendonsi con facilitazioni pagamento. Autosalone, Severo 58. 503 Q

FIAT 500 64 ottimo stato - altre 59, 60, 62 - vendiamo anche dilazionando. Severo 58. Autosalone. 504 Q

FIAT 600 62 bellissima vendesi. Via Tivarnella 5. 25620 Q

FIAT 500 D rossa bella vendesi. Gatteri 44. 25617 Q

FIAT 600 D fine 61 vende privato buone condizioni. Tel. 39262. 65871 Q

FIAT 1100 D '63 familiare, vendesi presso distributore Rotonda Boschetto. 25691 Q

FIAT 600 fine 57 gommata revisionata vendo 195.000. Telefonare 30527. 65885 Q

FIAT 1100 55 motore revisionato tappezzeria nuova 220.000 trattabili. Tel. 71666. 65894 Q

FIAT 600 D '63, '62; 1100 D '62; Giulietta TI '61; APPIA II serie guida sinistra; R4L '62; 500 D '62. Permute, rateazioni. Autorimessa Sanzio, viale R Sanzio 27. 45450 Q

FORD Corsair anno '64, occasione vendesi. Telef. 28615 giorni feriali. 25657 Q

FUORIBORDO Johnson 33 Hp. in rodaggio scafo Timavo perfetto accessori vendesi. Telefonare 36115. 2042 Q

GIULIETTA TI con radio fari antinebbia, perfetta. Affarone. Vendo presso elettrauto Tinti via D'Azeglio 20. 25698 Q

LANCIA Fulvia 2C scatto, ripresa, velocità comfort, economia. Trazione anteriore freni a disco su 4 ruote. Consegne sollecite. Pagamento 24 mesi. Prove non impegnative. Commissionaria ditta Roetl, S. Francesco 46, tel. 38528. 25423 Q

LANCIA commissionaria Roetl, S. Francesco 46. Continua disponibilità vetture occasione. Lancia, Fiat, Opel, Peugeot, Ford, Alfa Romeo, Abarth, Simca, ottime condizioni pagamenti rateali. 25423 Q

MONDIAL 200 sport vendesi. Garage, Palladio 4. 25612 Q

MOTOCARRO Ape nuovo modello cassone 2.10x135. Prove e prenotazioni Vespagenzia, telef. 28940. 64598 Q

NSU Prinz Sport 1962 - ottimo stato - vendiamo - facilitazioni pagamento. Autosalone, Severo 58. 501 Q

NSU Prinz 4 - 1963 - ottimo stato. Fabio Severo 58. Autosalone, vende anche dilazionando. 502 Q

NUOVA 500 come nuova vendo in contanti. Telefonare 75581 Monfalcone. 65879 Q

ONDINA perfetta con accessori 380.000. Visibile Bar Arena, Ghirlandaio 16. 65893 Q

ONDINE Alfa Romeo '62 14,500 km. controllabili, gomme Michelin, radio, vendesi 420.000. Tel. 95769. mercoledì mattino.

RIMORCHIETTI per vettura adatti trasporto merci, campeggio, imbarcazioni e appendici. Autosovrana, Giustiniano 6. 25453 Q

ROULOTTES «Arca», chi si contenta cerca una roulotte, chi se ne intende vuole un'Arca. Autosovrana, via Giustiniano 6. 25454 Q

VESPA carrozzino ottimo stato vendesi. via Castaldi 4, feriali 9-12. 25460 Q

VESPA Sprint Vespa Super Sport rateazioni senza acconti. Vastissimo assortimento Vespe usate a particolari condizioni di pagamento. Vespangenzia telefono 28940. 64598 Q

500 '63 vendesi. Settefontane 75. 25663 Q

600 '59 unico proprietario, bicolore, vendo miglior offerente. Telef. 42290. 25678 Q

850 garanzia integrale vendo. Telefonare 33729. 25649 Q

850 blu pavone 6 mesi garanzia vendesi anche ratealmente. Tel. 733597 pranzo cena. 65896 Q

1100 Familiare 58 vendo. Telef. 812838 mattinata. 25615 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

AMMINISTRAZIONE stabili bene avviata prelevasi, oppure in cointeressenza. Offerte Cassetta 45484 R, UPI.

BAR centralissimo darei in gestione a persone pratiche. Telefonare 35904. 25692 R

CEDIAMO locali d'affari liberi, bar buffet, macelleria, lavaggio, garage, pasticceria, trattoria. Telefonare 61793 giovedì. 25625 R

FALEGNAMERIA meccanica disponendo proprio ambiente, assocerei mestierante, progettista o interessato. Marchesetti 53. 25696 R

NEGOZIO calzature bene avviato cedesi causa ritiro. Cassetta 65875 R UPI.

PULISECCO Self-service nuovissima, modernamente attrezzata locale proprio, in pieno sviluppo, ottimo investimento cedesi 50% in contanti. Serietà. Offerte Cassetta 65865 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO 1694. ACCETTANSI ALDISIANI, MUTUI 10-15 ANNI, ULTERIORI AGEVOLAZIONI PAGAMENTO. ALVIANO - SAN MARCO PRONTINGRESSO cucina, 3 stanze, ampia anticamera, armadio muro, massimi comfort, disponibili piani I, II; TERZO LOTTO CONSEGNA PRIMAVERA 1966: ancora piani alti, 2-4 stanze, visite 11-13, feriali 11-13, 15-18. BAIAMONTI 56/11 singole disponibilità anche affittati 1-2 stanze, visite 11-13, feriali 15-17. SANSOVINO COPERTURA LUGLIO 2-4 stanze, panoramici, lusso. 195 S

A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. MONFALCONE ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 74404, XXV APRILE 47 INFORMAZIONI-VENDITE 9-13. IMPRESA PIN PRONTINGRESSO, nuovi, ogni comfort, varie disponibilità via BIXIO, altri via MAZZINI angolo via ALFIERI - VISITE DIRETTAMENTE SUL POSTO 15-18. 195 S

A.A. APPARTAMENTI ed uffici condominio VIA R. MANNA angolo SANT'ANASTASIO, prossima consegna, vende Impresa. Oggi visite ore 11-12.30. 25697 S

A.A. CASA zona commerciale centrale 690 mq. vende privato. Telef. 94668. 65655 S

A.B. SANGIACOMO - angolo Diacono. Zona aperta, panoramica, anche vista mare. Prossimo inizio costruzione stabile condominiale. Appartamenti 1-2-3 stanze, poggioli, bagno, centralnafta, ascensore. Mutui bancari, facilitazioni pagamento. AGEP passo Goldoni 2. 25636 S

A. ADRIATICA Mazzini 30. Vendonsi appartamenti, locali affari, 500.000 contanti, rimanente rateazioni mensili, pronta entrata, consegna dicembre, varie grandezze, rifiniture signorili, soleggiati, da 1.480.000. 25616 S

A. AFFARONE. appartamenti liberi diverse posizioni 1.850.000, 2.850.000, forti facilitazioni, vende proprietario. Telef. 23182. 25509 S

A. APPARTAMENTI città 1-2 stanze soggiorno tutti comforts prontentrata altri corso costruzione ampie facilitazioni vendonsi. Telef. 50395. 45448 S

A. APPARTAMENTO libero VI piano, 2 stanze salone doppi servizi, vicino Tribunale vendo. Telef. 65461 dalle 11 alle 16. 25650 S

A. APPARTAMENTO soleggiato zona verde via Bonomo, 4 stanze cucina, cucinino, servizi separati, poggioli, cantina, giardino in comune, vendesi esclusi mediatori. Tel. 66850 dalle 12 alle 16. 25686 S

A. ATTICO nuovo prontingresso 2 stanze salone vastissima terrazza splendida vista mare centralnafta ascensore vendesi grandissime facilitazioni direttamente impresa. Mutuo, accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 25642 S

A. ATTICO centralissimo, signorile, rifiniture accuratissime vastissima terrazza vendesi. Mutuo, rateazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani AGEP passo Goldoni 2. 25641 S

A. CERCO stabile per reddito, qualsiasi zona. Scrivere Cassetta 25654 S, UPI.

A. CORONEO appartamento prontingresso 3 stanze soggiorno cucinetta doppi servizi poggioli ripostiglio ascensore centralnafta, vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, telef. 28300. 25686 S

A. COSTRUENDO complesso condominiale via Salvi, appartamenti e attici 1-2-3 stanze soggiorno o cucina, tutti comforts. Possibilità scelta primi acquirenti. Altri stessa zona prontentrata 1-2 stanze e attici 3-4 stanze, ampie terrazze vista mare. Accettansi aldisiani, facilitazioni pagamento, vende SENZA SPESE MEDIAZIONE IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 25686 S

A. GARIBALDI zona, 2 stanze cucina, wc, vendesi libero 2 milioni 800 mila. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 29235. 25668 S

A. GRADO vendesi appartamento prontingresso tre belle stanze, cucina, bagno completo, terrazze, vicinissimo spiaggia, rivolgersi Agenzia ALS Città Giardino, telefono 8761, Grado. 25609 S

A. MATTEOTTI 23, pronta consegna vendonsi bellissimi appartamenti rifiniture lusso, isolazioni acustiche. Mutuo e fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi ALDISIANI. A. G.E.P. passo Goldoni 2. Visita oggi 11-12. 25640 S

A. SAN LUIGI, palazzine soleggiatissime, panoramiche con giardino. Appartamenti da lire 3.600.000 in poi vendonsi. Accettansi Aldisiani. AGEP Passo Goldoni 2. 25634 S

A. VALMAURA prospiciente Stadio. Vendonsi appartamenti soleggiatissimi, consegna dicembre-gennaio, finiture accurate, ogni comforts. Mutuo, Condizioni vantaggiosissime direttamente Impresa. ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 25637 S

O. BAIAMONTI prontentrata disponibili singoli appartamenti condominio 1-2 stanze servizi finiture accurate, ogni comfort. Adriater, Battisti 4. 146 S

O. SEVERO corso ultimazione gruppo edifici condominio, disponibili singoli appartamenti soleggiati, ogni comfort, finiture accurate. Adriater, Battisti 4. 146 S

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **CORAZZA** — piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** — piazza Principe
- **GISELDA** — piazza Deferrari
- **MORCHIO** — portici Accademia
- **GRAFFEO** — piazzetta Labo
- **PATRINI** — via XX Settembre - Ponte
- **FRUSSI** — piazza Fontane Marose

APPARTAMENTI nuovi splendida zona, rifiniture lusso vendonsi da 4.100.000 facilitando. Aica, Canalpiccolo 2. 25688 S

QUARTIERE 2 stanze stanzino vendesi via Udine. 734486. 25673 S

APPARTAMENTI e attici ultimi, pronto ingresso, visibili Piccardi 19, 3 stanze, salone, doppi servizi, lussuosi, vaste terrazze vista mare. Facilitazioni e mutuo bancario vende Impresa. Telefonare 94540. 25669 S

APPARTAMENTI, villini, centro, periferia, vari prezzi vendonsi. LA COMMERCIALE telef. 35904. 25692 S

APPARTAMENTI in costruzione e prontingresso da 1 a 5 stanze centrali e periferici vendiamo. Telefonare 61793 giovedì. 25625 S

APPARTAMENTI condominio casa nuova affittati rendita 10% vendonsi. Telefonare domani 68888. 25633 S

APPARTAMENTI di varie grandezze nel nuovo palazzo Reinelt rifiniture di lusso, adatti anche uffici; termonafta e acqua calda centralizzata, vendonsi. Cantiere via Trento n. 2 tel. 24082.

APPARTAMENTINO prossima consegna stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore vendesi L. 4.200.000. Telefonare domani 24200. 25633 S

APPARTAMENTO PICCARDI, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio poggiolo ascensore, centralnafta VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 730344. 25693 S

APPARTAMENTO vendesi libero 2 camere cucina tutti accessori rimesso a nuovo riscaldamento. Visitare 10-12, 16-18, telef. 66640, Via Manzoni 20, V piano. 25618 S

APPARTAMENTO bellissimo cinque grandi camere, bagno, termonafta, soleggiato, centralissimo, rinnovato, terzo piano, vende proprietario 12.800.000. Cassetta 25387 S UPI.

APPARTAMENTO palazzina giardino terzo piano salone due stanze stanzetta servizi box ascensore centraltermica lussuoso panoramico vicolo Scaglioni vendesi Amministrazione Buzzi, San Lazzaro 19. 65906 S

APPARTAMENTO occasione paraggi F. SEVERO, 2 stanze, cucina, spazzacucina, poggiolo centralnafta, ascensore, VI piano, vende 5.500.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 25706 S

CASETTA 7 vani vendesi 3 milioni 900 mila. Facilitazioni pagamento. Eremo 223. Visite ore 10-12. 25652 S

DUE stanze cucina bagno vendesi miglior offerente. Telef. 41029 inintermediari. 25608 S

DUE appartamenti in palazzina IV piano 3 stanze cucina doppi servizi ripostiglio due poggioli garage privato vista panoramica finiture lusso termo centrale telefono TV installati affittansi prontamente. Rivolgersi Amministrazione Trevisan, Mazzini 18, tel. 24816.

EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI, CENTRALI ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28. Tel. 38585 - 38212. 65704 S

IMMOBILE uso albergo turistico, ottimo impiego capitale, vendo. Posizione meravigliosa, rendita netta 8% garantita, contratto pluriennale. Libero a richiesta. Condizioni pagamento. Cassetta 45485 S, UPI.

REDDITO assicurato 8% cedesi immobile totale o parte venti milioni. Scrivere Cassetta 45363 S UPI.

SOLEGGIATISSIMI, vista mare, zona verde tranquilla; due stanze, soggiorno; ben rifiniti. Dilazioni pagamento. Rivolgersi cantiere, via Roncheto 86. 65860 S

TERRENI costruzione ville Scorcola mq. 3.200, Chiadino mq. 2.280 lire 7.000 per mq. Telefonare 45525 giovedì pomeriggio. 25610 S

TERRENO agricolo industriale zona residenziale prossimità Marghera - Venezia vendesi prezzo convenientissimo. Cassetta n. 45485 S, UPI.

TERRENO circa 2.000 mq. vendesi anche appezzato. Via Brandesia 87. 65880 S

TERRENO adiacenza mare mq. 500 circa acquisterei. Cassetta 25614 S UPI.

TERRENO con progetto approvato 12 alloggi via Verniellis vende Lucev, Filzi 23. 25798 S

VENDESI area fabbricabile mq. 994 Duino centro. Rivolgersi Bruno Michelin, Pieris, telefono 7917. 45440 S

Z. ATTICO NUOVO, via Rossetti 23/1, 4 stanze, soggiorno, cucina, due bagni, grande terrazza, due poggioli, vende Impresa ing. S. Zini, tel. 61116. 65874 S

Z. COMPLESSO DUEMILA, condominio, supermoderno, Ing. S. Zini & F.lli, tel. 61116. 65874 S

Z. COMPLESSO SPLENDIDO, appartamenti 1-2-3-4 stanze, doppi servizi, garage, vista golfo, vende direttamente Impresa Ing. S Zini & F.lli, tel. 61116. 65873 S

T Villeggiature L. 60

A.A. AFFITTASI grande appartamento Bibbione centralissimo vicino mare fine maggio giugno 60.000 luglio agosto 130.000, settembre 80.000; affittasi grande appartamento Lignano Pineta vicino mare, sei letti giugno 80.000; affittasi attico Lignano Sabbiadoro agosto settembre. Telefonare Latisana 5081, dopo ore 19. 65735 T

VALBRUNA appartamentini graziosamente arredati affitta Villa Giorgina. Telef. 26230, Trieste. 25683 T

U Matrimoniali L. 70

PENSIONATA cinquantenne, proprietaria appartamento, sposerebbe solo, indipendente. Scrivere Carta d'identità n. 19.760.656, fermo Posta centrale Trieste. 65676 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insidacabile diritto di veto.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **SERRA** — corso Vitt. Eman.
- **PRONOTTO** — corso Vittorio
- **LIGURE** — piazza C. Felice
- **ALLEMANDI** — via Buozzi
- **ROSSO** — piazza S. Carlo
- **PASQUALE** — piazza S. Carlo
- **DAVICO** — via Viotti
- **TROVATO** — piazza Castello

Orario ferroviari[o]

STAZIONE CENTRA[LE]

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BA[RI]

PARTENZE

- 5.43 A Portogruaro
- 6.10 R Venezia Bologn[a] Milano (1) - Geno[va]
- 6.40 D Venezia - Milano - [To]rino Roma
- 8.52 R Venezia - Roma [...] ma prenot. obblig[atoria]
- 9.32 DD Venezia - Milan[o] Parigi
- 10.15 A Portogruaro
- 13.02 R Venezia
- 13.30 A Portogruaro
- 14.45 D Venezia - Parigi [...] secuzione per P[...] solo dal 30 maggi[o] 25 settembre 1965)
- 16.50 A Monfalcone - Po[rto]gruaro
- 17.28 DD Venezia - Bari - M[ila]no L. - Parigi
- 17.57 A Portogruaro
- 18.52 R Venezia (si effe[ttua] dal 30 maggio al [...] settembre 1965)
- 19.20 A Portogruaro
- 20.30 D Venezia - Roma [...] Mestre)
- 22.25 DD Venezia - Milano - [To]rino Genova [Ven]timiglia Mars[iglia] (letto e cuccette T[rie]ste Genova) [Me]stre - Bologna R[oma] (letto e cuccette T[rie]ste - Roma)

1) Solo I classe e prenota[zione] obbligatoria.

ARRIVI

- 6.22 A Cervignano - Mo[nfal]cone
- 7.25 A Portogruaro - Mo[nfal]cone
- 8.00 DD Torino - Milano - [Ve]nezia - Roma (I [...] e cuccette Rom[a] Trieste)
- 9.18 D Venezia
- 10.40 R Venezia (si effe[ttua] dal 30 maggio al 25 [set]tembre 1965)
- 11.36 DD Parigi - Milano - [Ve]nezia
- 13.30 D Bari - Venezia
- 13.55 A Cervignano - Mo[nfal]cone
- 15.28 D Parigi - Venezia [...] Parigi dal 31 ma[ggio] al 25 settembre 1[965]
- 17.20 D Venezia Portog[rua]ro - Cervignano
- 18.18 A Monfalcone (**)
- 18.45 R Bologna - Venezia
- 19.10 A Portogruaro - Mo[nfal]cone
- 19.54 DD Parigi - Milano - [Ve]nezia
- 21.16 R Milano - Roma - [Ve]nezia (*)
- 22.55 A Venezia - Monfalc[one]
- 23.48 DD Torino - Milano [...] Genova (II) - Rom[a] Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sos[pesi] la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONAC[O]

PARTENZE

- 3.40 A Udine - Tarvisio
- 5.20 A Udine
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.21 A Udine
- 7.16 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
- 9.45 A Udine - Tarvisio
- 12.20 D Udine
- 12.30 A Udine
- 13.25 DD Calalzo (si effettu[a] sabato dal 19 giu[gno] all'11 settembre 19[65] dall'11 dicembre [...] al 19 febbraio 196[6] nei giorni 24 e 31 [di]cembre 1965)
- 14.30 A Udine
- 16.35 A Udine - Tarvisio
- 17.48 A Udine
- 19.15 D Udine
- 19.53 A Udine
- 20.52 D Udine - Tarvisio Vienna
- 22.03 A Udine

ARRIVI

- 1.07 A Udine
- 6.58 A Udine
- 7.50 A Udine
- 8.20 D Udine
- 9.07 A Udine
- 9.25 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
- 12.02 A Tarvisio - Udine
- 15.08 A Udine
- 17.32 A Udine
- 18.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.47 A Udine
- 21.05 A Udine
- 22.35 A Udine
- 22.45 D Monaco - Vienn[a] Tarvisio - Udine
- 23.55 D Calalzo (si effettu[a] domenica dal 20 [giu]gno al 12 settem[bre] 1965 e dal 12 dicem[bre] 1965 al 20 febb[raio] 1966)

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.22 D Poggioreale - Lubi[ana] - Belgrado - Zagab[ria] Budapest
- 7.03 A Poggioreale
- 9.00 D Poggioreale - Lubi[ana] - Zagabria - Belgr[ado]
- 11.55 DD Poggioreale - Zagab[ria] - Fiume
- 13.40 A Poggioreale
- 18.05 A Poggioreale
- 20.14 D Poggioreale - Lubi[ana] - Belgrado - Aten[e] Istanbul
- 20.22 A Poggioreale

ARRIVI

- 5.30 D Belgrado Zagabr[ia] Lubiana Poggior[eale]
- 7.12 A Poggioreale
- 8.30 D Belgrado Lubian[a] Poggioreale
- 16.53 A Poggioreale
- 17.03 DD Fiume - Zagabria - [Lu]biana - Poggioreale
- 20.08 D Lubiana - Poggior[eale]
- 21.40 A Poggioreale